OMICIDI E CADAVERI IN ALTO ADIGE SE IL PARADISO SI TINGE DI SANGUE

Borrelli e **Braghieri** alle pagine **14** e **17**

IL «FURBETTO» DANILO COPPOLA ESTRADATO DAGLI EMIRATI



Grossi a pagina **7**

HAMAS RESPINGE L'ACCORDO DI DOHA E INCOLPA NETANYAHU PER IL FLOP

Clausi a pagina **12**



PARTENZA CHOC PER CONTE: NAPOLI KO A VERONA LAZIO CON IL BOTTO

servizi nello **Sport**

il Giornale del lunedì

LUNEDÌ 19 AGOSTO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno XLIV - Numero 32 - **1.50 euro***

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)



l'editoriale

I FANTASMI DI RENZI

di **Alessandro Sallusti**

In un lungo post Matteo Renzi ha ieri detto la sua sull'ipotesi - anticipata da questo *Giornale* - che Arianna Meloni, sorella della presidente del Consiglio, stia per essere raggiunta da un avviso di garanzia per traffico di influenze in base a indiscrezioni stampa del *Fatto Quotidiano* e *Repubblica* politicamente amplificate da esponenti politici del suo partito. Sulle sorelle Meloni Renzi dice che «vedono fantasmi», sul suo partito sostiene che non ha alcun ruolo in questa vicenda. In quanto ai fantasmi, Renzi dovrebbe ben sapere che esistono e che a volte si materializzano, soprattutto quelli che invece del lenzuolo vestono la toga. Ci ha scritto pure un bel libro, *Il Mostro*, sui suoi fantasmi in carne ed ossa che, cito dalla prefazione, «hanno arrestato i miei genitori con un provvedimento subito dopo annullato, hanno sequestrato i telefonini ai miei amici non indagati, hanno cambiato nomi nei documenti ufficiali per indagare sulle persone a me vicine, hanno scritto il falso in centinaia di articoli, hanno pubblicato lettere privatissime tra me e mio padre, mi hanno fotografato negli autogrill e mentre uscivo dal bagno di un aereo, hanno controllato e pubblicato tutte le voci del mio estratto conto, hanno violato la Costituzione per controllare i miei messaggi di WhatsApp». In quanto al fatto che il suo partito non abbia alcun ruolo in un eventuale complotto, beh dobbiamo intenderci sul senso della parola «ruolo». Un ruolo può essere attivo, diciamo da proponente, oppure passivo tipo quello del complice. Ci sto, escludiamo entrambi. Ma resta un altro ruolo, quello dell'utile idiota che in buona fede cade nella trappola tesa da estranei. In questo senso, rilanciare in Parlamento come fatto politico rilevante suggestioni giornalistiche non comprovate che attribuiscono fatti specifici ad Arianna Meloni, sapendo che arrivano dagli stessi giornali che su di te, come si legge nel libro firmato da Renzi, «hanno scritto il falso in centinaia di articoli» appare quantomeno incauto e un po' affrettato. Chiudo citando ancora la prefazione del libro di Renzi: «Il Mostro è una ricostruzione lucida e allo stesso tempo accorata del funzionamento della giustizia italiana e di un certo legame con taluni organi di informazione. Una ricostruzione che, tassello dopo tassello, evidenzia come il cattivo uso di un potere costituito possa distruggere carriere politiche e famiglie». Altro che fantasmi.

Addio all'attore

Alain Delon, libero e ribelle Era il più bello del mondo

Armocida, **Siniscalchi** e **Sforza** alle pagine **22-23**



ICONA FRANCESE Alain Delon si è spento ieri ad 88 anni

ICONA ANCHE POLITICA

Il «saltimbanco» della destra

di **Stenio Solinas**

C'è sempre stato un complesso e complicato rapporto fra Alain Delon e la Francia, un misto di ammirazione e di invidia, se non di amore e odio. Avendo avuto tutto, non gli si perdonava niente. Fosse stato meno bello, se ne sarebbero spiati con meno (...)

segue a pagina **23**

MELONI SULLA RIVELAZIONE DEL «GIORNALE»

«Verosimile l'agguato Contro mia sorella metodo anti-Berlusconi»

La premier conferma: «Fango e inchieste fantasiose Su Arianna mosse squallide. Noi avanti a testa alta»

Pier Francesco Borgia e **Fabrizio de Feo**

Giorgia Meloni interviene e conferma le rivelazioni fatte dal *Giornale* sull'imminente inchiesta giudiziaria per traffico di influenze contro sua sorella Arianna: «Purtroppo trovo molto verosimile il quadro. Gravissimo se dal fango si passa a teoremi fantasiosi, vuol dire che il sistema che tiene in ostaggio l'Italia ci teme. Avanti a testa alta».

con **Borselli**, **Di Sanzo** e **Fazzo** da pagina **2** a pagina **4**

DALLE NOMINE UE ALLA RAI

Vertice in vacanza tra Meloni e Salvini

Francesco Giubilei

Vertice durante le vacanze. Matteo Salvini ha raggiunto Giorgia Meloni nella masseria di Ceglie Messapica, in Puglia, dove la premier sta trascorrendo le ferie estive. Durante il colloquio i due hanno anche telefonato all'altro vicepremier, Antonio Tajani. I tre leader hanno fatto il punto sui principali temi di attualità politica e si vedranno il 30 agosto.

a pagina **5**

l'analisi del G

La lezione di De Gasperi sui pilastri dell'Occidente

di **Paolo Alli**

Segretario Generale della Fondazione De Gasperi

Oggi si celebrano i settant'anni dalla scomparsa di Alcide De Gasperi. Unanimemente riconosciuto come il più grande statista italiano del dopoguerra, ancora oggi ci offre, attraverso il suo pensiero e la sua opera, un contributo di riflessione di enorme attualità. Come tutte le figure profetiche, il suo messaggio è, infatti, senza tempo. Di De Gasperi si conoscono normalmente gli ultimi anni della vita, quando fu chiamato ad una sorta di *mission impossible*: ricostruire un Paese distrutto fisicamente e moralmente dalla guerra e lacerato da (...)

segue a pagina **9**

LILIN EVOCA IL POLONIO NEL TÈ

Il candidato filorusso di Santoro minaccia i giornalisti della Rai

Matteo Basile a pagina **11**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **18-19**

La cittadinanza non si regala

GLI INSULTI A DE ROSSI E QUELLI AL PAPA

SUBUMANI DA TASTIERA

di **Tony Damascelli**

Subumano, per la Treccani «che è al disotto di ciò che è proprio dell'uomo in quanto non ne rispetta la dignità, i diritti, le necessità». Daniele De Rossi ha definito così la feccia che, sui social, lo ha insultato, augurandogli un tumore o la morte dei famigliari. In verità i canari che si sono esibiti su quelli che definisco gli a-social sono uomini veri anche se nascosti nel canneto, clandestini della vita, ambulanti della grammatica, gentaglia che ha bisogno di farsi conoscere ma mai riconoscere. Sono saltate le marcature sociali, l'uno vale uno di fresca memoria grillina ha messo chi ha lavorato, studiato, prodotto sulla stessa bilancia dei paguri bernardi, eremiti di se stessi. La comunicazione contemporanea è un saloon, il primo che entra è autorizzato a sparare e poi a svignarsela, De Rossi ha superato aspre esperienze di vita, la sua carriera prescinde dagli insulti ma dare importanza ai social accentua la rissa al punto che una docente di zoologia generale ha scritto un post definendo il Papa «anziano molesto». L'insegnante, assessore dimissionario del Comune di Bari, si occupa anche di Biodiversità e Filogenesi degli Invertebrati che, per sinonimo, sempre per la Treccani, sono esseri privi di forza morale, smidollati. Ha ragione De Rossi, un subumano. Universitario.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB MILANO

SCENARI POLITICI MANOVRE GIUDIZIARIE



di Fabrizio de Feo

Tommaso Foti

«Calunnie contro Arianna La sinistra rimane forcaiola»

Il presidente Fdi alla Camera: «Ha fatto bene Sallusti a denunciare Di Renzi non parlo: sono garantisti soltanto con i propri commensali»

Tommaso Foti, presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, cosa pensa dell'allarme fatto risuonare da Alessandro Sallusti sugli attacchi mediatici ad Arianna Meloni?

«L'articolo del direttore de *il Giornale* ha il pregio della chiarezza e mette correttamente in fila una serie di vicende quantomeno preoccupanti, fatti che vanno tutti in un'unica direzione. Nonostante le smentite dell'interessata stiamo leggendo una serie impressionante di fake news. L'obiettivo? Dimostrare che Arianna Meloni avrebbe una influenza decisiva sulle nomine che fa il governo. Tanto per essere chiari la narrazione di queste vicende sembra costruita per arrivare alla conclusione che i suoi supposti comportamenti - in realtà inesistenti - configurerebbero un traffico di influenze».

Matteo Renzi oggi vi accusa di voler "vedere i fantasmi".

«Io credo che il direttore Sallusti abbia fatto molto bene a denunciare quella che non è affatto fantascienza, come si sono affrettati a sostenere Renzi o la Paita, due di coloro che hanno buttato per primi il sasso nello stagno per poi ritirare la mano e dare del visionario a chi denuncia l'accaduto. Sallusti ha avuto il pregio non solo giornalistico ma anche civile di denunciare una serie di comportamenti barbari che vanno a colpire una persona non potendone colpire un'altra. Sì, perché questa serie orchestrata di attacchi ha come fine ultimo e vero quello di tentare di colpire e di azzoppare Giorgia Meloni».

Lei crede davvero che si stiano creando le condizioni per il passaggio dal piano mediatico a quello giudiziario?

«Se è vero che non c'è nulla da trovare perché non c'è nulla di vero in ciò che è stato denunciato, è altrettanto vero che la calunnia è un venticello che se non viene fermato rischia di travolgere chiunque. È un dato di fatto che una campagna stampa può creare quell'humus per definire una supposta notizia criminis e fare in modo che un pm scenda in campo, magari spedendo un avviso di garanzia».



Falsità
Una serie di fake news per dimostrare che abbia influenze sulle nomine

Obiettivo
Sperano che un pm scenda in campo: il fine è cercare di azzoppare la premier

Manette
Troppi silenzi dimostrano la vera natura della gauche: colpevolisti solo con gli avversari

Ha avuto modo di parlare con Arianna Meloni?

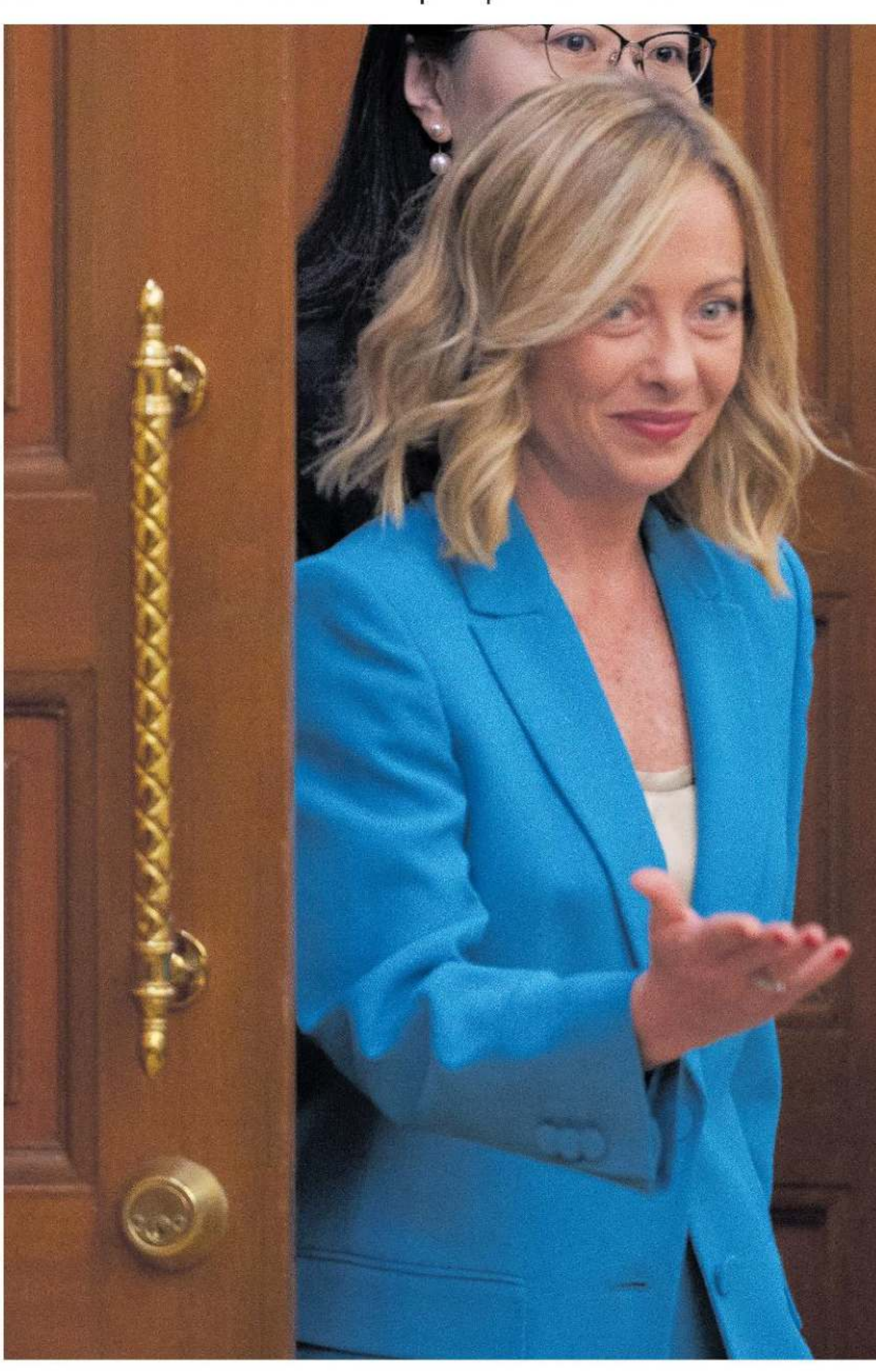
«Non ho parlato con lei perché rispetto i momenti che dovrebbero essere di vacanza e non di preoccupazione. Sono certo della sua tranquillità perché male non fare paura non avere è ciò che distingue Arianna dai suoi detrattori, artefici dei soliti rituali e disegni che si prefiggerebbero il compito di sovvertire o di tentare di sovvertire un risultato elettorale, quello del settembre di due anni fa, con il quale gli italiani hanno mandato in pensione tanti lobbisti, affaristi, trafficanti e politici a fine corsa».

Dal traffico di influenze al pericolo di reiterazione di reato. È necessario a livello legislativo intervenire per restringere il perimetro di indefinitezza dell'azione giudiziaria?

«Una definizione più precisa delle norme è sempre necessario che sia oggetto di studio e può essere sempre possibile, ma il vero problema penso sia di altra natura e cioè: se una norma viene comunque piegata rispetto a quella che era la sua propria essenza, per fini diversi, che potremmo definire metapolitici, allora non c'è norma che tenga perché si troverà sempre qualcuno che sarà disposto a darne una interpretazione ultronea rispetto al suo significato proprio. Ciò che non deve accadere è l'utilizzazione impropria della norma con una interpretazione capziosa e fuorviante che realizza tutto meno che un fine giuridico e cioè la finalità per cui è stata introdotta nell'ordinamento».

Cosa la amareggia di più della vicenda Arianna Meloni?

«Ci sono alcuni silenzi, alcune mancate solidarietà ad Arianna Meloni che dimostrano in maniera evidente che siamo in presenza di una sinistra che magari non avrà mai agitato il cappio in Parlamento ma rimane forcaiola con gli avversari e dedita all'assoluzione a prescindere dei propri commensali. Di Renzi non parlo perché su di lui si sono già espressi in maniera tombale gli italiani».



il retroscena

Il nervosismo di Renzi che corre a smentire «Fantasmi, non c'entro»

Il leader Iv nega ogni coinvolgimento sull'ipotetico complotto ai danni di Fdi

Domenico Di Sanzo

Dopo il retroscena de *Il Giornale* sulle manovre per mettere nel mirino della giustizia Arianna Meloni, il primo a fare fallo di reazione è Matteo Renzi. «Le sorelle Meloni vedono i fantasmi? In questa domenica di agosto ci tocca rispondere alle aggressioni di Fratelli d'Italia e alle ansie da complotto della famiglia della premier», scrive su X Renzi, che non perde tempo a smentire un suo eventuale coinvolgimento nell'accerchiamento ai danni della sorella della premier, accusata anche da Italia Viva di avere non poca influenza perfino nelle nomine delle società pubbliche. È lo stesso ex presidente del Consiglio a ricostruire i fatti, rivendicando gli attacchi del suo partito ad Arianna Meloni, che non ricopre ruoli di governo. «Quattro giorni fa *Il Fatto Quotidiano* pubblica un articolo in cui ipotizza la partecipazione di Arianna Meloni - una delle sorelle della premier - a una riunione sulle nomine Rai. Nomine che spettano al governo, di cui Arianna non fa parte. Una nostra deputata, Boschi, chiede di conoscere in commissione di Vigilanza se questa cosa sia vera o meno», racconta Renzi. Che prosegue: «Il giorno dopo *La Repubblica* pubblica un articolo in cui ipotizza la nomina in Ferrovie dello Stato di una manager vicina ad Arianna Meloni. Nomine che spettano al governo, di cui Arianna non fa parte. Una nostra senatrice, Paita, chiede di conoscere in Parlamento se questa cosa sia vera o meno. Fin qui tutto regolare». Il focus di Renzi si sposta poi su Fratelli d'Italia. «Cosa accade a questo punto? Si scatena Fratelli d'Italia. Il partito di Giorgia Me-

LE TRAME
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni (a sinistra) e la sorella Arianna: dopo aver scandagliato inutilmente la vita della premier, giornali e opposizioni provano a colpire la sorella nella speranza che qualche Procura apra un fascicolo sulla parente stretta della presidente del Consiglio: la solita scorciatoia della sinistra

Ira Meloni: «Stesso schema usato contro Berlusconi»

La premier definisce «molto verosimile» il retroscena del «Giornale» sulla possibile inchiesta sulla sorella: «Tutto pur di sconfiggerci»



Pier Francesco Borgia

L'allarme lanciato dal direttore Sallusti viene rilanciato dalla stessa premier e trova il centrodestra compatto nell'esprimere solidarietà ad Arianna Meloni ma anche nel respingere ogni tipo di attacco che si avvalga di strumenti diffamatori e surrettizi per screditare la responsabile della segreteria politica di Fratelli d'Italia, nonché sorella della premier. Potrebbe infatti essere la prossima vittima di quel sistema politico-giudiziario (con la piena complicità di alcuni organi di stampa) capace di disfare maggioranze ed esecutivi, lucidamente descritto e raccontato dal giudice Luca Palamara.

«Contro Arianna mosse squallide e disperate - dice la premier all'*Ansa* -. Se fosse vero dimostrerebbe solo che stiamo smontando un sistema che tiene in ostaggio il paese». «È uno schema - aggiunge - visto e rivisto soprattutto contro Silvio Berlusconi: un sistema di potere che usa ogni metodo e sotterfugio pur di sconfiggere un nemico politico che vince nelle urne la competizione democratica. Se fosse vero che ora sono passati alla macchina del fango e alla costruzione a tavolino di teoremi per sperare in qualche inchiesta fantasiosa contro le persone a me più vicine, a partire da mia sorella Arianna, sarebbe gravissimo». Che da tempo la sorella della premier sia al centro di retroscena maliziosi è cosa più che nota. Il presidente dei senatori di FdI, Lucio Malan, concorda con le preoccupazioni di Sallusti. «Quanto scrive su *Il Giornale* è inquietante ma purtroppo coerente e simile a campagne viste nel passato». «Se invece - rilancia Malan - la campagna ha il fine di sovvertire il risultato elettorale espresso dal popolo sovrano, sappiano che sapremo difendere la lettera e la sostanza della Costituzione, che troppo spesso essi citano solo in modo strumentale».

Il ricatto rispedito al mittente da Giorgia e da Fdi: «Mosse squallide, sarebbe gravissimo. Stiamo toccando il sistema che tiene in ostaggio l'Italia»

Lo schema è ormai un sistema scoperto e non fa paura. Sfoggia sicurezza Carlo Fidanza, capo delegazione di FdI al Parlamento europeo. «È il solito schema, già fallito in passato», e cita quanto accaduto con l'inchiesta di *Fanpage* rilanciata dalla trasmissione di Corrado Formigli. «È il classico schema - gli fa eco il senatore e collega di partito Gaetano Nastri - che la sinistra tira fuori ogni volta che vuole condizionare l'agenda di governo». E nell'agenda di governo il piatto forte è rappresentato dalle riforme. Ed è a impedire il processo di riorganizzazione del Paese che mira, secondo Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione di FdI, la manovra a tenaglia che Sallusti ha avuto il merito di smascherare. «Ovviamente, se fosse vero, l'inchiesta si smonterebbe da sola - dice Donzelli -, ma dopo anni. Nel frattempo avrebbero provato a fermare le riforme, giustizia compresa, e magari fatto rimettere le mani dei soliti lobbisti proprio su quelle nomine. L'allarme lanciato da Sallusti non può lasciare indifferenti. Chi prova a inquinare la democrazia colpendo Arianna Meloni per minare il governo, democraticamente voluto dagli italiani, deve essere isolato, ora, nel Palazzo, come è stato isolato dagli italiani nelle urne. Non ci fermeremo, non ci faremo ricattare». «Le opposizioni tutte, però - aggiunge -, chiariscano perché attaccano Arianna Meloni con così tanta determinazione, visto che non ha ruoli né in Parlamento e nemmeno al governo». «Attacchi vili e meschini» li liquida Augusta Montaruli, vice capogruppo alla Camera. Mentre Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia, esprime a nome del suo partito solidarietà ad Arianna Meloni, Gianfranco Rotondi si mostra ottimista: «È la solita macchina del fango messa in piedi dalla sinistra - commenta il leader dc - ma questa volta non funzionerà».



loni inizia a insultare Italia Viva. Definisce me "boss di provincia" e "capobranco" e accusa le parlamentari di far parte di "una muta di cani". Questo linguaggio di odio, violento e squadrista è il modo con il quale il partito di maggioranza replica a delle legittime domande di un partito d'opposizione», attacca ancora. Quindi è la volta de *Il Giornale*: «Chiediamo al direttore Sallusti di smentire formalmente che ci sia un ruolo del sottoscritto o di Italia Viva in eventuali indagini giudiziarie su Arianna Meloni. Se qualcuno pensa di fermare le iniziative democratiche di Italia viva e dei suoi gruppi parlamentari, beh, quel qualcuno sappia che quelli come noi hanno subito vere e proprie aggressioni giudiziarie e social». Il leader di Iv parla addirittura di «meschine insinuazioni» che non riusciranno a fermarlo e ribalta la prospettiva: «Non ci sono riusciti in anni di fango gratuito, non ci riusciranno ora».

Mentre Pd e M5s, fino al momento in cui scriviamo, tacciono, l'onere dell'attacco a *Il Giornale* spetta ai renziani. «Ritrovarsi ad essere accusati di ordire fantomatici complotti giudiziari come hanno fatto Alessandro Sallusti e a ruota lo Stato maggiore di FdI è pura fantascienza», dice la coordinatrice di Iv Raffaella Paita. «Quella in campo in queste ore da parte di Fratelli d'Italia e del direttore Sallusti suona come una intimidazione alle opposizioni», insiste Maria Elena Boschi. «Evidentemente l'ordine di scuderia uscito oggi dalla masseria è "vittimismo e fastidio"», scrive Enrico Borghi, capogruppo Iv al Senato. Enrico Costa, deputato di Azione, offre una lettura diversa: «Sallusti lancia il trailer di un film già visto troppe volte. Si evoca un reato con cognome celebre, si apre l'indagine, i retroscena sui giornali, le richieste di chiarimenti in Parlamento, gli inviti alle dimissioni e fra qualche anno puf, tutto nel nulla».



NERVOSO
Il leader di Italia Viva Matteo Renzi risponde attaccando il direttore del Giornale Alessandro Sallusti: smentisca le accuse

SCENARI POLITICI MANOVRE GIUDIZIARIE



di **Hoara Borselli**

Mariastella Gelmini

«Scenario preoccupante: riformiamo la giustizia»

La senatrice di Azione sul caso Arianna Meloni: «Politica assediata dall'asse mediatico-giudiziario»

Mariastella Gelmini, senatrice, è la portavoce di Azione, il partito di Calenda. È una delle leader dell'opposizione. In passato è stata ministro dell'Istruzione nel governo Berlusconi e per gli Affari regionali con Draghi.

Sembra che qualche procura si stia muovendo sulle tracce di Arianna Meloni.Il meccanismo è sempre lo stesso: si muovono alcuni giornali, insinuano, e poi interviene la magistratura. È così?

«Ho letto con attenzione l'editoriale di Alessandro Sallusti e lo scenario che prospetta è oggettivamente preoccupante. Non ho elementi concreti per poter esprimere un giudizio compiuto, ma quello che è certo è che, da Tangentopoli in avanti, l'assedio mediatico-giudiziario ha condizionato spesso la vita politica, facendo cadere governi, distruggendo carriere, famiglie, imprese. Spesso senza neanche una sentenza di condanna in primo grado. Basta solo un avviso di garanzia. Poi arrivano i titoloni sui giornali e la condanna senza appello del tribunale del popolo. Magari dopo anni si scopre che non c'era alcun reato, ma intanto il danno è fatto».

Non le pare che esistano delle Procure che invece di inseguire i reati inseguono i bersagli politici?

«La stragrande maggioranza dei magistrati, ad ogni livello, fa, con grande dedizione, il proprio dovere. Poi certo abbiamo visto che in alcuni casi non è stato così. E quando questo si sposa con la battaglia politico-mediatica di parte il mix è esplosivo. In quei casi sarebbe importante che si attivasse lo stesso autogoverno della magistratura, invece non succede quasi mai».

Palamara aveva denunciato il sistema. Aveva detto che basta un Pm, un GIP due giornalisti e un partito amico per distruggere chiunque. Aveva ragione?

«Dobbiamo riconoscere che è accaduto e che potrà accadere di nuovo. Aggiungiamo a quegli ingredienti anche l'utilizzo improprio e spesso spregiudicato delle intercettazioni e il quadro è completo. Toccherebbe però alla politica trovare l'antidoto. Se imparassimo - a destra come a sinistra - a non usare l'arma delle inchieste, ci sarebbe meno spazio per le speculazioni».

Il metodo di colpire i familiari è forse il più odioso.

«Lo è. Intendiamoci: nessuno in democrazia può avere un salvacondotto, e l'essere parente di un politico non può certo esserlo. Solo che abbiamo purtroppo già assistito ad eccessi che avevano il sapore di un insostenibile accanimento giudiziario».

Si sta ripetendo lo schema che fu applicato per perseguitare Berlusconi?

«Quello che è accaduto con Berlusconi è stata una persecuzione giudiziaria senza precedenti. Senza la sua forza politica e i suoi mezzi, senza l'affetto e il consenso di molti italiani, sarebbe stato spazzato via dalla scena politica e invece ne è stato un assoluto protagonista».

I Pm colpiscono più spesso la destra. Però talvolta picchiano anche a sinistra. Possibile che non si trovi un'unità politica per fermare questa anomalia del sistema democratico?

«Il punto è ristabilire un corretto equilibrio fra i poteri. In passato una politica debole ha spesso abdicato al suo ruolo e ha pure cercato di lucrare sulle inchieste, specie quando l'avversario appariva troppo forte. Talvolta, proprio per paura della magistratura, è stata la stessa politica a chinare la testa, sperando di placare l'antipolitica e il giustizialismo. È stato un errore e adesso non è semplice tornare indietro».

Lei cosa pensa del caso Toti?

«Penso che è stata una sconfitta della politica e della democrazia».

Nel centrosinistra c'è un problema giustizia per via delle posizioni molto giustizialiste dei 5 Stelle. È un problema che si può superare?

«Dobbiamo registrare purtroppo che su questi temi c'è stato, dal mio punto di vista, che è un punto di vista garantista, un vistoso arretramento del Partito democratico. Il caso Liguria, con tanto di corteo giustizialista per chiedere le dimissioni di Toti, dimostra che la visione di Pd e Movimento 5 Stelle è oramai sovrapponibile. Anche sull'abuso d'ufficio, nonostante la battaglia di molti sindaci Pd, la linea del partito democratico è stata a rimorchio dei 5 stelle. La battaglia politica si fa con le idee e non a colpi di avvisi di garanzia».

Il decreto carceri le è piaciuto?

«Il decreto carceri contiene norme anche condivisibili, come ad esempio l'incremento del numero degli agenti di polizia penitenziaria e alcune semplificazioni procedurali. Il problema è che non c'è nessuna misura realmente efficace per risolvere il problema del sovraffollamento. Problema che non ha creato questo governo per la verità. Si poteva intervenire - ad esempio - sulla liberazione anticipata, come suggerivano anche i nostri emendamenti, oltre che la battaglia di Roberto Giachetti. È mancato il coraggio e temo che il governo dovrà tornarci sopra».

Nel centrodestra c'è qualche problema per la proposta di Forza Italia di introdurre lo Ius Scholae. Lei che ne pensa?

«Sono favorevole allo ius scholae, che può rappresentare un valido strumento per agevolare l'integrazione, ridurre la marginalità sociale e dunque aumentare la sicurezza».

Norma
Intanto va ripensata la legge Severino, non per tutelare i politici ma salvaguardare la democrazia elettiva

Caso Toti
Dal punto di vista del garantismo si è registrato un vistoso arretramento da parte del Pd, ormai a rimorchio dei 5 Stelle

Ius scholae
Sono favorevole allo ius scholae, può essere un valido strumento per agevolare l'integrazione



EX MINISTRO Mariastella Gelmini, senatrice e anche portavoce di Azione

---

Luca Fazzo

il focus

Incubo «traffico d'influenze» Il grimaldello usato dai pm per azzoppare i politici

Da Renzi a Grillo, da Foti a Bocchino: i casi finiti con l'assoluzione o con il proscioglimento

■ Ore convulse, con i «contatti» della stampa all'interno delle Procure e delle forze di polizia subissati di richieste di chiarimenti. La notizia del *Giornale* sull'attacco giudiziario che si preparerebbe nei confronti di Arianna Meloni - e per suo tramite alla sorella, presidente del Consiglio - ieri infiamma non solo il dibattito politico ma anche le redazioni giudiziarie. In assenza di conferme ufficiali - che ovviamente non arrivano, come di prammatica - si riapre il focus sui rapporti tra politica e giustizia, e più direttamente sullo strumento che verrebbe utilizzato per andare a scavare nei dintorni del capo del governo: il reato di traffico di influenze, introdotto nel codice penale nel 2012, oggetto di polemiche immediate, poi di inasprimenti grilini, poi di alleggerimenti nordiani. Ma tuttora strumento ideale per le Procure per andare a esplorare vicende quantomai vaghe. Un reato «omnibus», che si attaglia alle storie più disparate. Ma anche un reato-grimaldello, un arnese utilizzato dagli inquirenti quando non sanno che altro reato formulare: come era a suo tempo l'abuso d'ufficio, sparito dal codice penale con la legge controfirmata la settimana scorsa dal Capo dello Stato. In questi anni il 346bis (l'articolo che punisce il traffico) è stato utilizzato dalle Procure per indagare sul potere politico senza troppi lacci, scavando a ridosso del vero bersaglio. Il caso più noto è quello di Tiziano Renzi *(nella foto)*, padre di Matteo, indagato dalla Procura di Roma con questa accusa, e assolto dopo anni; stessa accusa e stessa assoluzione per Italo Bocchino, ex deputato di An, indagato nella stessa vicenda. Ma l'elenco delle assoluzioni eccellenti è bipartisan: viene prosciolto a Milano, dopo una attesa interminabile, Beppe Grillo, indagato per i rapporti con l'armatore Vincenzo Onorato; viene prosciolto a Parma Tommaso Foti, capogruppo di An; viene archiviata l'indagine contro Gianluca Gemelli, compagno dell'allora ministra dello sviluppo economico Federica Guidi, che proprio a causa dell'inchiesta si era dimessa dall'incarico. I numeri citati da Gianluigi Gatta, ordinario di diritto alla Statale di Milano, sono implacabili: nel 2019 vennero iscritti ottantotto fascicoli di inchiesta per traffico di influenze, ma vi furono solo due condanne e otto patteggiamenti. È un bilancio che rende chiaro come il reato venga ipotizzato dai pm con generosità, salvo poi fare marcia indietro. Ma intanto si è tenuto sulla graticola - per il tramite dell'amico o del congiunto di turno - il politico che era spesso fin dall'inizio il vero bersaglio dell'indagine. Purtroppo per i pm, nelle indagini per traffico di influenze non si possono utilizzare le intercettazioni telefoniche. Ma a volte si rimedia ricorrendo ad altri reati paralleli, come la corruzione, salvo poi archiviare anche quelli. Ma intanto il risultato è raggiunto.



SCENARI POLITICI LE MOSSE DEI PARTITI

Vertice Meloni-Salvini in masseria

Incontro in Puglia con telefonata a Tajani. Sul tavolo la Rai e la nomina di Fitto in Ue

Francesco Giubilei

Il centro della politica italiana nelle settimane a cavallo di ferragosto trasloca da Roma alla Valle d'Itria. È qui che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sta trascorrendo questi giorni in cui, al dilettevole del soggiorno alla masseria Beneficio di Ceglie Messapica, unisce l'utile con l'incontro avvenuto ieri con il vice premier Matteo Salvini e la telefonata fatta ad Antonio Tajani.

I leader si sono dati appuntamento il 30 agosto in un vertice per fare il punto della situazione in vista dei numerosi cruciali appuntamenti autunnali dimostrando l'unità della coalizione nonostante alcune illazioni provenienti da sinistra. Salvini è arrivato alla Masseria nel primo pomeriggio con la compagna Francesca Verdini dove, oltre al ministro Francesco Lollobrigida e alla sorella Arianna, è stato ospite il presidente della Camera Lorenzo Fontana con la famiglia. Anche se da un punto di vista formale non si è trattato di un vertice ma di un «semplice saluto», inevitabilmente sono stati toccati alcuni temi a cominciare dalla partita europea con la scelta del nome da indicare a Bruxelles per il commissario italiano. Nell'ultimo Consiglio dei Ministri prima della pausa estiva era emersa la volontà di condividere il nome nel Cdm che si dovrebbe svolgere lunedì 26 agosto o martedì 27. Il metodo che predilige la premier è di portare in Europa un nome condiviso da tutto il governo arrivando così più forte all'appuntamento con la presidenza della Commissione Ue, entro fine mese i ventisette stati membri dovranno infatti presentare le proprie proposte al presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen. L'Italia punta a un portafoglio di peso in ambito economico a cui affiancare una vicepresidenza esecutiva della commissione, richiesta legittima ma che rende la trattativa complessa. Le deleghe a cui ambisce Roma sono Bilancio interno e Pnrr a cui accompagnare i Fondi di coesione ritenuti strategici per ottenere una maggiore flessibilità europea sui conti.

La figura individuata dovrebbe essere quella di Raffaele Fitto che, oltre a godere della stima della Von der Leyen e del Ppe, conosce bene le dinamiche di governo europee. È evidente però che il passaggio di Fitto a Bruxelles comporterebbe la necessità di trovare un sostituto adeguato per occuparsi dei dossier strategici oggi nelle sue mani, a cominciare dalla gestione del Pnrr.

Il leader leghista è arrivato con Francesca Verdini Presenti anche il presidente della Camera Fontana e il ministro Lollobrigida: appuntamento al 30 agosto

Altri nomi possibili (anche se con quotazioni minori) sono l'ex ministro e Ad di Leonardo Roberto Cingolani ed Elisabetta Belloni (che potrebbe rientrare tra i profili femminili necessari per l'alternanza di genere), più difficile l'ipotesi Luca Zaia essendo di area leghista.

A tenere banco nell'incontro Meloni-Salvini e nella telefonata con Tajani ci sono state anche le questioni interne come le nomine dei nuovi dirigenti Rai su cui a settembre occorrerà trovare la quadra e potrebbe essere stato toccato il tema dello Ius scholae a cui sia Fdi sia Lega, a differenza di Forza Italia, si oppongono. La posizione comune è che, essendo una proposta non inserita nel programma di governo, non dovrebbe essere realizzato.

Intanto in questi giorni è presente in Puglia anche la neo eletta presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola che Giorgia Meloni potrebbe incontrare per discutere dei temi europei anche se il soggiorno pugliese della Metsola dovrebbe durare ancora solo poche ore.



Ieri l'entrata in vigore della legge sul «ripristino della natura»

Green deal, Fidanza insiste: «Modificare i provvedimenti»

Carlo Fidanza, capo-delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo, si è scagliato contro l'entrata in vigore ella legge sul ripristino della natura, che è uno dei provvedimenti che fanno parte del Green Deal, ideato da Timmermans. L'esponente del partito guidato da Giorgia Meloni promette quantomeno un tentativo di modificare la legge. «Ne faranno le spese i nostri agricoltori e tutti i portatori della cultura rurale - ha fatto presente Fidanza - . Ne farà le spese persino la lotta al dissesto idrogeologico, che verrà invece favorito da chi pensa che espellere l'uomo dalla natura sia la soluzione all'inquinamento globale. Non sarà facile rimetterci mano ma ci proveremo», ha chiosato. Insomma, per Fdi le nuove norme sono frutto dell'ideologia ambientalista. E il Parlamento europeo dovrebbe occuparsi di modificarle.

AGENDA ESTIVA Una foto della premier Giorgia Meloni e del vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini, insieme pure qualche estate fa; ieri invece l'incontro nella masseria di Ceglie Messapica

---

I GUAI DELLA SINISTRA

Ius soli, Conte critica Elly Ma sulle elezioni regionali l'ex premier si accoda al Pd

Il leader 5S: «Proposta senza numeri» Però si allea in Umbria, Liguria ed Emilia

Pasquale Napolitano

Il gregario Conte *(foto)* prova a uscire, con la lettera al *Corriere della Sera* sullo Ius Scholae, dal cono d'ombra nel quale l'ha relegato Elly Schlein. La mossa dell'ex premier appare quasi disperata, l'estremo tentativo di riprendersi quel ruolo di «fortissimo punto di riferimento dei progressisti», che Zingaretti e Bettini (sbagliando le previsioni) ipotizzavano per l'avvocato del popolo. Quando ormai il dibattito sullo Ius soli è esaurito, ecco che Conte estrae il colpo a sorpresa, sperando di mettere il cappello sul tema: «La soluzione dello ius soli — voluta dal Pd e da altri partiti di sinistra — non gode del necessario consenso parlamentare ma sarebbe irragionevole per questi partiti rifiutare la soluzione meno radicale, ma più equilibrata dello ius scholae. Insomma, ci sono i numeri».

E poi l'annuncio: «Con il Movimento 5 Stelle, alla ripresa dei lavori parlamentari, proveremo a spingere». L'uscita di Conte, che rifila un colpetto al Pd, diventa però subito un autogol. Davide Faraone, capogruppo Iv alla Camera, ricorda: «Nel 2016 il M5s (di cui fa parte Conte) si astenne sullo Ius Scholae voluto da Renzi». Al netto del precedente del 2016, Conte soffre la nuova dimensione di gregario di Schlein nel campo largo. Il M5s è ormai socio di minoranza del Pd. Svanito il sogno di essere davvero il punto di riferimento dei progressisti italiani l'ex premier deve accontentarsi della lettera al Corriere. Purtroppo (per lui) le Europee hanno consegnato nelle mani di Schlein e del Pd il timone del campo progressista. A conferma di ciò l'atteggiamento rinunciatario del M5s nelle trattative per le Regionali in Umbria, Liguria ed Emilia Romagna. In pratica, i grillini si sono accodati alle scelte dei dem già in due regioni su tre. In Liguria manca solo l'annuncio: l'ex ministro Pd Andrea Orlando sarà in campo con l'appoggio del M5s. L'accordo è blindato dopo il colloquio (svelato da *Il Giornale*) tra Conte e Orlando. In Emilia Romagna, la guida della coalizione (con Renzi e Calenda dentro) è andata al candidato di Schlein: Michele De Pascale, sindaco di Ravenna. In Umbria i dem schierano Stefania Proietti, sindaco di Assisi. Tra l'altro su Proietti c'è un giallo: risulta iscritta al partito Verde è Popolare di Gianfranco Rotondi. Anche in questa trattativa il ruolo di Conte è stato quello di gregario di Schlein, accettando l'indicazione del Nazareno. In Liguria tutto pronto per Orlando. E il M5s? L'appiattimento sul Pd sta dando forza alla fronda guidata dall'ex sindaco di Roma Virginia Raggi, tra gli ispiratori della linea anti-campo largo. Soprattutto la variabile Raggi in chiave anti-Pd diventa una minaccia per Conte in vista della costituente. L'ex sindaco di Roma non ha mai digerito l'endorsement di Conte per Gualtieri al ballottaggio. Ora vuole regolare i conti.

LA STORIA

Il campo largo cerca di ricompattarsi attorno al tema dell'approvazione dello ius soli

POLVERIERA PENITENZIARI LE SOMMOSSE

«Bastano quattro violenti per paralizzare un carcere»

Il sindacato della polizia penitenziaria dopo l'ultima rivolta a Bari: «Un collega si è offerto come ostaggio»

Massimo Malpica

Sovraffollamento, certo. Ma è la violenza l'altro grande tema da affrontare e risolvere nelle carceri italiane. Due sere fa la rivolta nel carcere di Bari: un agente della penitenziaria preso a testate, un infermiere sequestrato. Nelle stesse ore e poi ieri mattina un bis a Regina Coeli, a Roma. Il tutto a coronare un'estate segnata da rivolte, incidenti e proteste. «L'infermiere barese», rivela al Giornale il segretario regionale pugliese, e responsabile nazionale del Sappe, Federico Pilagatti, «è stato fatto uscire dal reparto solo grazie al coraggio di un collega, un sovrintendente che si è offerto per uno scambio di 'ostaggi'». Eppure a innescare tutto è stata una minoranza. «A Bari solo quattro detenuti hanno provocato i disordini», racconta al Giornale Gennarino De Fazio, segretario nazionale di Uilpa penitenziaria. «Ma a differenza di quanto dichiarano all'Ansa fonti squalificate, rigorosamente anonime, del carcere – prosegue De Fazio - questo non ridimensiona la questione, anzi: vuol dire che bastano 4 detenuti a mettere a soqquadro non solo il carcere ma tutta la regione». Ancora De Fazio racconta del lancio di bombolette di gas da campeggio, incendiate, contro gli agenti, due sere fa a Regina Coeli, nella capitale. Per poi concedere il bis, ieri, «con i detenuti armati di bastoni e armati di armi rudimentali nuovamente in rivolta», anche se per fortuna «dopo due ore di trattative è tutto rientrato». «Paghiamo il prezzo del sovraffollamento, il dazio per essere in forte sotto organico», sospira il sindacalista Uilpa, puntando il dito contro la «disorganizzazione complessiva dell'amministrazione penitenziaria».

«Paghiamo non solo per il sovraffollamento, ma anche per la carenza di organico»

Ma il segnale arrivato da Bari allarma come detto anche Pilagatti, che pone l'enfasi sul problema della violenza nelle carceri che, a suo dire «in questo momento sono ormai in mano ai detenuti, tanto è vero che in qualsiasi carcere d'Italia e a qualsiasi ora, basta che 2, 3 o 4 detenuti facciano un po' di casino per mandare la struttura in crisi, come è successo a Bari due sere fa». «L'altra sera – spiega - a Bari c'erano 14 persone al lavoro in tutto, quindi non più di 7-8 agenti all'interno delle sezioni detentive, a fronte di quattrocento detenuti. Così è ovvio che bastano due detenuti a scatenare il caos». Pilagatti racconta come casi simili siano quasi all'ordine del giorno: «I detenuti coinvolti avevano già una serie di precedenti per aver creato disordini e disagi in altri penitenziari, sempre in Puglia. Uno, a Foggia, aveva mandato un altro agente in ospedale, un altro, proveniente da Lecce o da Taranto, idem. Un terzo, il boss del gruppo, è un detenuto con problemi psichiatrici, e in virtù di questo aveva mandato negli ultimi 45 giorni tre poliziotti penitenziari in ospedale, sempre a Bari, senza nemmeno beccarsi nemmeno un procedimento disciplinare, ma anzi vedendosi assegnare un programma di ergoterapia». Insomma, una situazione complicata e di costante tensione. «Basterebbe applicare le leggi che ci sono come deterrente, dall'arresto in flagranza al carcere duro previsto dal 14 bis, oltre a trasferire fuori regione i violenti recidivi in sezioni apposite», sospira Pilagatti, che conclude: «Ma i quattro dell'altra sera sono finiti tutti in sezioni ordinarie e nella stessa regione».

CAPORALATO



Schlein incolpa Meloni per un bracciante morto

La segretaria del Pd Elly Schlein ha deciso di attaccare la premier Giorgia Meloni, dopo un'altra morte associata al caporalato. «Solo un mese fa, dopo quello che è accaduto a Satnam Singh, il Governo prometteva che avrebbe contrastato in ogni modo "l'Italia peggiore", quella del caporalato e dello sfruttamento», dice. «Ieri - insiste - è stato stroncato nei campi a 40 gradi all'ombra Dalvir Sing, 54 anni», fa presente ieri la leader dem. Schlein ha promesso che continuerà a «incalzare» il governo sul tema

GIUSTIZIA E FINANZA L'ESTRADIZIONE

Lorenzo Grossi

Il «furbetto» Coppola estradato dagli Emirati

L'immobiliarista romano deve scontare sei anni per una condanna per bancarotta. Nordio soddisfatto

Era conosciuto anche con il soprannome di «er cash» e ultimamente si era diviso tra la Svizzera e gli Emirati Arabi Uniti per sfuggire alla giustizia italiana: tuttavia la sua «avventura» fuori dal nostro Paese è terminata ufficialmente ieri mattina con l'atterraggio all'aeroporto di Fiumicino, per poi essere accompagnato nel carcere Mammagialla di Viterbo. L'immobiliarista Danilo Coppola è stato estradato dalle autorità competenti emiratine in Italia, dove dovrà scontare una pena residua di sei anni, due mesi e dodici giorni in seguito alla condanna definitiva comminatagli per bancarotta fraudolenta nel luglio 2022. Su di lui pendeva un mandato di arresto internazionale.

Cinquantaseienne, ex protagonista della stagione dei «furbetti del quartierino», l'imprenditore romano era già stato fermato lo scorso dicembre ad Abu Dhabi - dove nel frattempo era approdato - ma il suo rilascio fu pressoché immediato perché non venne ritenuta per lui necessaria la custodia cautelare in attesa del procedimento di trasferimento nella Capitale, poi concluso ventiquattro ore fa dopo un iniziale rifiuto all'estradizione. Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha voluto esprimere tutta la propria gratitudine all'omologo Mohammed Al Nuaimi «per l'intensa collaborazione che abbiamo sviluppato nell'ambito del trattato bilaterale di estradizione», soprattutto a seguito della visita Guardasigilli nella capitale degli Emirati Arabi a febbraio. «Questo sviluppo positivo nella cooperazione giudiziaria dimostra che per noi non può esservi nessuna impunità per chi commette crimini in Italia e cerca rifugio all'estero».

Ex azionista di Mediobanca e molto vicino alla famiglia Segre (i commercialisti di Carlo De Benedetti), Danilo Coppola aveva ereditato l'attività edile di famiglia a 28 anni, quando era ancora uno studente: abbandonò l'università e si gettò nel mondo degli affari. La sua crescita impetuosa lo fece concentrare sul mercato romano, costruendo centinaia di appartamenti tra il 1995 e il 2000. Intrecciò sempre più relazioni, tanto da collezionare a inizio del nuovo secolo piccole quote di soggetti di grande rilievo sul piano nazionale. Una pratica che gli consentì di essere iscritto di diritto al gruppo dei «furbetti»: con la scalata ad Antonveneta e Bnl, la successiva inchiesta romana nel 2007 lo portò in carcere con le accuse di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta, riciclaggio, falso e appropriazione indebita. Imputazioni da cui è stato assolto in appello nel 2013.

Uscito di prigione e sgravato della misura dei domiciliari, sanò parzialmente il suo debito con il fisco e ottenne un prestito dal Banco Popolare di 210 milioni di euro per la riqualificazione del quartiere Porta Vittoria, grande area in uno degli snodi fondamentali della metropoli milanese. Il progetto andò in porto, ma l'immobiliarista verrà arrestato nel maggio 2016 dalla Guardia di Finanza con l'accusa di bancarotta fraudolenta e sottrazione truffaldina di imposte. La condanna a sette anni di reclusione stabilita nel 2020 dalla Corte di Appello di Milano sarà confermata in Cassazione due estati più tardi. Deve scontare un residuo di sei anni. Ora l'avvocato di Coppola annuncia che chiederà una misura alternativa: «Soffre di una patologia cardiaca che lo rende incompatibile con il regime carcerario».

IL CASO

Coppola fu condannato nel 2022 per il crac della società Porta Vittoria



IN ARRESTO L'imprenditore romano Danilo Coppola, condannato nel 2022 a sette anni di carcere per il crac della società Porta Vittoria (una delle vicende legate alla stagione delle scalate bancarie e ai cosiddetti «furbetti del quartierino»), è stato estradato in Italia dagli Emirati Arabi Uniti dove si era rifugiato per eludere il carcere

il ritratto

di Marcello Astorri

PALAZZI E FINANZA

Da ventunesimo più ricco d'Italia alla polvere Ecco la caduta tutta in verticale di «er cash»

Era arrivato al 5% di Mediobanca. Nei 104 giorni passati in isolamento ha tentato più volte il suicidio e un'evasione

«Bancarotta? Bancarotta de che?». In una recente intervista alle "Iene" l'immobiliarista Danilo Coppola, estradato dagli Emirati Arabi dove era latitante dopo una condanna definitiva a sette anni per bancarotta fraudolenta del luglio 2022, sostiene di essere innocente. E che le sue vicende giudiziarie, iniziate all'epoca delle scalate a Banca Antonveneta e soprattutto alla Bnl d'inizio anni Duemila, non siano altro che un complotto nei suoi confronti ordito dai poteri forti della finanza impressionati dall'ascesa di personaggi outsider, come lo era lui, che definirono «i nuovi lanzichenecchi». Quella di Coppola è la storia di un imprenditore dal successo troppo fulmineo: a 38 anni era arrivato ad avere un patrimonio di 3,5 miliardi di euro, una fortuna che nel 2005 gli valse la 21esima posizione tra le persone più ricche d'Italia. Aveva yacht, un aereo privato e un impero composto da 2.380 immobili. Nato a Roma nel 1967, era figlio di un modesto costruttore edile, attività che ha preso in mano a 28 anni dopo la scomparsa del padre. Era arrivato a mettere piede in un santuario della finanza italiana come Mediobanca, di cui deteneva circa il 5% tra azioni e derivati. A cui aggiungeva un altro 5% della Bnl e al 2% di Banca Intermobiliare: tutte acquisizioni a debito. Uno scrigno di partecipazioni che però non lo ha mai portato al centro nevralgico del potere finanziario come avrebbe ambito. Il suo "tocco", se così vogliamo definirlo, ha iniziato a declinare proprio in seguito alle scalate bancarie, vicende tutte finite al centro di note inchieste giudiziarie. Nell'ambito di questa vicenda, insieme a Stefano Ricucci, Gianpiero Fiorani e altri faceva parte dei cosiddetti «furbetti del quartierino», un'espressione che fu usata per primo dallo stesso Ricucci in un'intercettazione a proposito dei gruppi stranieri che avevano messo gli occhi su Antonveneta e Bnl ma che, poi, con lo scoppio dello scandalo di «Bancopoli» finì per essere usata contro di loro. Coppola, secondo i magistrati, faceva parte degli alleati occulti di Fiorani, all'epoca alla guida della Banca Popolare Italiana, che aveva cercato di scalare Antonveneta dopo aver finanziato l'assalto alla Bnl. Nell'estate del 2005, la Procura di Milano sequestrò le azioni di Antonveneta possedute da Coppola insieme alle plusvalenze che secondo i giudici erano state ottenute alterando artificiosamente il prezzo del titolo. Le vicissitudini di «er cash» - così era chiamato l'immobiliarista all'apice del successo - erano solo all'inizio: nel 2006 venne accostato perfino alla Banda della Magliana, una ricostruzione poi smentita dalla Direzione distrettuale antimafia. Nel marzo del 2007 conosce per la prima volta il carcere, dopo l'arresto con le accuse di bancarotta fraudolenta, riciclaggio, associazione a delinquere e appropriazione indebita. Gli vengono sequestrati 120 milioni. Claustrofobico, passa 104 giorni in isolamento in cui tenta più volte il suicidio e un'evasione. Condannato a 6 anni per bancarotta in primo grado per il crac di una delle sue aziende, dopo due anni e mezzo di carcere, nel 2010 salda il contenzioso col Fisco versando 160 milioni, che però non sono sufficienti. Nel 2013 l'immobiliarista ottiene infine l'assoluzione. Nel 2016, però, arriva un'altra condanna a 9 anni per bancarotta relativa a un'altra decina di società del gruppo. Lo stesso anno viene arrestato con le accuse di bancarotta e sottrazione fraudolenta nell'ambito di un'operazione immobiliare a Milano, nel quartiere Porta Vittoria. Vicenda che lo porterà, nel luglio 2022, alla conferma in Cassazione della condanna a 7 anni.

Aveva un patrimonio stimato in 3,5 miliardi e una rete di 2.380 immobili, acquistati in gran parte a debito La caduta ha inizio con le scalate ad Antonveneta e Bnl

ODIO POLITICO IL CASO BARI

«L'assessora sia espulsa anche dall'Università»

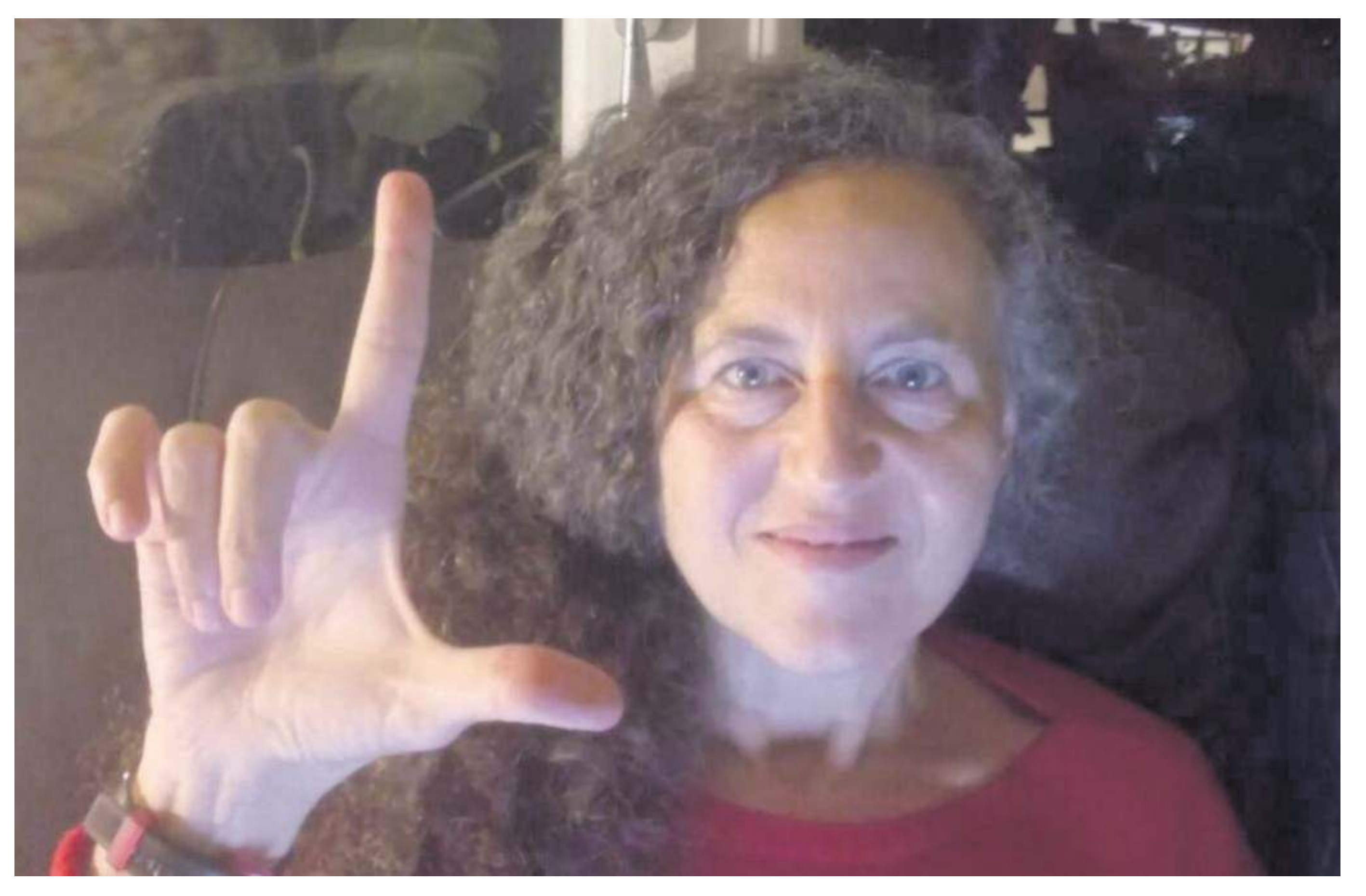
Lega all'attacco sul caso della docente hater «L'odio sui social incompatibile con la cattedra»

Michel Dessì

L'ex assessore da record (negativo) del Comune di Bari, Carlotta Nonnis Marzano, in carica per poco meno di 18 ore, fa ancora discutere. I suoi commenti sui social contro il Papa, i leader del G7, Donald Trump, tanto violenti da averla costretta a rimettere il mandato da assessore all'Ambiente, al Clima e alla Transizione ecologica ora potrebbero costargli anche il posto di lavoro. Nel centrodestra c'è chi promette battaglia affinché la professoressa dell'Università di Bari con una cattedra in Scienze della Natura e dell'Ambiente (voluta come assessore dal verde Angelo Bonelli e dal rosso Nicola Fratoianni) venga sospesa o, addirittura, licenziata. Il precedente esiste, ed è a quello evocato dal leghista Rossano Sasso, ex sottosegretario all'Istruzione e deputato del Carroccio. «La dottoressa Nonnis Marzano ha incitato all'odio nei confronti di avversari politici insultandone gli elettori, si è dispiaciuta per il mancato assassinio di Trump, ha ipotizzato che il Santo Padre sia un pedofilo, ha incitato a compiere azioni illegali e tutto questo poche settimane fa» - ci dice al telefono – «È un fatto grave che va approfondito, interrogherò il ministro dell'Università Anna Maria Bernini» giura il deputato.

È al caso della maestra Lavinia Flavia Cassaro, licenziata nel 2018 per aver insultato e augurato la morte ai poliziotti schierati durante un corteo contro Casa Pound a Torino, che si aggrappa l'onorevole. Ed è quello l'esempio che Sasso porterà in Aula, di fronte al ministro. Ma lui non è il solo a chiedere che la docente universitaria rimetta il mandato nelle mani del rettore. «Dove possiamo firmare per il suo licenziamento?» scrive un utente su Facebook, ma non è l'unico. La bacheca virtuale dell'assessore fresco fresco di dimissioni pullula di commenti. «Qui gladio percutit, gladio morietur». Chi di spada ferisce, di spada perisce, recita il detto. Ed è il caso della prof, attaccata a causa dei suoi commenti poco ortodossi e, per molti, scelerati. Dalla parte di chi la vuole fuori dell'Ateneo c'è la legge, che parla chiaro. Il riferimento è al Codice di comportamento nazionale dei dipendenti pubblici, firmato Presidente della Repubblica il 16 aprile del 2013. L'articolo 11 Ter, dedicato all'utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media da parte dei dipendenti statali non lascia scampo alle interpretazioni: «Il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale». E i post social della professoressa Carlotta Nonnis Marzano non fanno bene all'Università che rappresenta. «La signora che sui social vomita odio è una docente, come tale è tenuta ad un comportamento decoroso dentro e fuori dal lavoro» insiste Rossano Sasso, che aggiunge: «Tutti hanno diritto ad esprimere le proprie opinioni, ma quando queste superano il limite della legalità e si trasformano in violenza verbale, odio e istigazione a delinquere allora bisogna porre un freno». Non resta che chiedersi se il rettore avrà un sussulto di coscienza, come il sindaco di Bari che l'ha nominata e subito cacciata.

Il deputato Sasso si appella al ministro Bernini: «Le dimissioni dalla giunta non bastano». Le analogie con il licenziamento della maestra che insultò gli agenti



NELLA BUFERA
Carlotta Nonnis Marzano si è dimessa dalla giunta barese per i messaggi social contro il Papa, Trump e i rappresentanti del G7

La prefazione del pontefice al libro di Dale Racinella

Papa Francesco contro la pena di morte «Una vendetta: si trasforma in veleno»

Papa Francesco, nella prefazione del libro di Dale Racinella, un'opera intitolata «Un cristiano nel braccio della morte. Il mio impegno a favore dei condannati», che è edito dalla Lev, è tornato ad attaccare la pena di morte. «Non è in alcun modo la soluzione di fronte alla violenza che può colpire persone innocenti. Le esecuzioni capitali, lungi dal fare giustizia, alimentano un senso di vendetta che si trasforma in un veleno pericoloso per il corpo delle nostre società civili», ha scritto il pontefice, che aveva stigmatizzato più volte la pratica che è legale in quasi sessanta nazioni del mondo. Gli Stati - per il Santo Padre - dovrebbero « preoccuparsi di permettere ai detenuti la possibilità di cambiare realmente vita, piuttosto che investire denaro e risorse nel sopprimerli, come fossero esseri umani non più degni di vivere e di cui disfarsi». Papa Francesco ha ricordato la parabola dell'autore del libro: «Il cappellano, da cristiano laico, marito e padre, dei condannati alla pena capitale», ha ricordato Jorge Mario Bergoglio, che ha chiesto che il Giubileo sia occasione per chiedere l'abolizione della pena di morte.

LA COMMEMORAZIONE

Quella verità «infoibata» sulla strage comunista di Vergarolla

Settantotto anni fa l'eccidio titino sulla spiaggia di Pola dove morirono oltre cento italiani. Sangiuliano: «Mai trovati i colpevoli»

Matteo Carnieletto

Il 18 agosto del 1946 il mare di Pola è calmo. Placido. La gente è in spiaggia in un clima di festa perché i canottieri della «Pietas Julia» hanno organizzato una gara che non rappresenta solo un evento sportivo, ma anche un modo per restare legati all'Italia. Già perché ormai la guerra è persa da un anno e Pola è l'unica città dell'Istria a non essere finita sotto il controllo di Josip Broz Tito ma sotto quello britannico. I polesani sono in acqua oppure affacciati alla riva. Alle 14.15 un boato squarcia l'aria. È morte ovunque. Brandelli di carne si alzano in cielo e alcuni malcapitati vengono addirittura polverizzati. Qualcuno infatti ha piazzato ventotto mine antisbarco ai bordi dell'arenile. È un massacro. Più di cento persone vengono uccise, un terzo dei quali sono bambini.

Ancora oggi, a distanza di 78 anni non si sa ancora il nome chi mise quelle bombe ma è chiaro - come giustamente ha ricordato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri - chi furono i mandanti: «Si trattò di un atto dei comunisti di Tito per spingere gli italiani, come poi avvenne, ad abbandonare Pola e tutte quelle terre per lungo tempo italiane. È una strage per la quale non sono mai state accertate le precise responsabilità degli assassini, chiaramente titini. Vogliamo una verità negata da quasi ottant'anni».

LA STORIA

Il 18 agosto del 1946 i titini misero 28 mine sulla spiaggia di Vergarolla

Una verità non solo negata, ma anche infoibata. Volutamente nascosta perché imbarazzante.

Mentre tutto, in quel tragico 18 agosto, crolla, mentre la morte porta via le ultime speranze degli italiani rimasti in Istria, c'è, però, un uomo che non si arrende. Si chiama Geppino Micheletti. È un medico e in acqua, quel giorno, ci sono anche i suoi due figli, Carlo e Renzo, di soli cinque e nove anni.



Del primo si trova il corpo mentre del secondo resta solo una scarpina. Geppino viene a sapere che sono morti e, nonostante tutto, continua ad operare e a salvare vite per ventiquattro ore di fila. È stremato, immerso nel sangue e nella carne, ma non si ferma. Fa il possibile per chiunque passi sotto le sue mani. L'anno dopo la strage - come tanti, anzi come quasi tutti i polesani - lascia la città per trasferirsi in Italia. Del resto, come ha ricordato anche il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano (*nella foto*), «per quanto la vicenda sia avvolta da tanti misteri e, soprattutto, non siano stati trovati i colpevoli, è forte il sospetto che si trattò di una intimidazione per gli italiani della città. Da quel momento, e poi con il trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, la quasi totalità degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia abbandonò terre e affetti. La loro memoria per troppo tempo fu strappata dalle pagine del libro della storia d'Italia». Oggi, ha proseguito il ministro, il nostro Paese «deve ricordare la strage di Vergarolla, le vittime innocenti e il medico eroe Geppino Micheletti per fissarli nella memoria collettiva da cui per troppo tempo sono stati esclusi».

L'ANALISI DEL G

PERSONAGGI E POLITICA

IL PADRE
Una giornata al mare. Alcide De Gasperi sul litorale laziale di Ostia con la figlia Pia
Era il sogno di un futuro migliore per le generazione che sarebbero arrivate



La lezione di De Gasperi che regalò agli italiani la libertà e la democrazia

L'eredità del leader democristiano a 70 anni esatti dalla sua morte. La ricostruzione economica e sociale dell'Italia dopo il Ventennio fascista

di **Paolo Alli***

dalla prima pagina

(...) divisioni profonde. Ma il suo lavoro come capo del governo italiano fu l'esito di una straordinaria esperienza di vita, sin da quando, giovanissimo, divenne parlamentare dell'Impero Austro-Ungarico a Vienna, poi deputato al Parlamento italiano, passando attraverso la prigionia e i lunghi anni trascorsi in un anonimo ruolo presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, perché in Italia vi era nei suoi confronti il divieto di lavoro. Forgiato da tutte queste prove, egli non abbandonò mai due capisaldi fondamentali: una profonda fede e un amore inesauribile per il proprio Paese. Seppe interpretare in modo laico il proprio ruolo politico, al punto di andare in aperto contrasto con Papa Pio XII, verso il quale pure nutriva un rispetto filiale, quando questi gli chiese di allearsi con monarchici e fascisti in occasione delle elezioni per il Comune di Roma del 1952.

Fu sempre determinato e deciso, come nella notte tra il 12 e 13 giugno 1946, quando, di fronte alle reticenze di re Umberto II ad abbandonare il Paese dopo l'esito del referendum monarchia-repubblica, fece approvare al governo un ordine del giorno che attribuiva al presidente del Consiglio, cioè a se stesso, le funzioni di capo dello Stato. Ma non mancarono mai in lui alcune doti che sembrano oggi scomparse dal vocabolario di molti leader politici: pazienza, capacità di ascolto e dialogo, rispetto per l'avversario. Diceva: «La pazienza è il rimprovero che ci rivolgono sovente come se significasse mancanza di volontà, come se non fosse la virtù più necessaria nel metodo democratico». La logica del dialogo e dell'apertura lo spinsero a non accontentarsi di un governo monocolore neppure quando la Democrazia Cristiana stravinse le elezioni: decise, infatti, di allargare la compagine ad altre forze politiche. Nel giro di pochi anni, i suoi governi realizzarono la più impressionante serie di riforme della storia repubblicana: il voto alle donne, la riforma agraria, il piano casa, la Cassa per il Mezzogiorno e l'Eni. I primi anni di funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno furono l'unico periodo nella storia italiana del dopoguerra nel quale il divario tra nord e sud si ridusse.

Tutto questo fu preceduto, con lucida visione strategica, da una chiara collocazione dell'Italia, uscita sconfitta dalla guerra, nel contesto delle democrazie occidentali. Il viaggio negli Stati Uniti, da cui prese l'avvio il piano Marshall, e l'adesione dell'Italia alla Nato come Paese fondatore dimostrarono, come ben argomenta Antonio Polito nel suo libro *Il costruttore*, che la politica estera deve sempre guidare la politica interna. Cosa che purtroppo non accade più da tempo nel mondo, con gli esiti che vediamo. Uomo di confine, insieme ad altri due uomini di confine, Konrad Adenauer e Robert Schuman, intuì l'importanza di quella che definì «la nostra Patria Europa», ben consapevole delle origini e del destino che accomunano i nostri popoli. Non aveva paura di quella che oggi viene definita «cessione di sovranità». Al contrario, sapeva che la condivisione della sovranità con altri avrebbe reso l'Europa, e ciascuno dei suoi Paesi, più forte di fronte alle sfide che si prospettavano. Anche in questo c'è un insegnamento molto attuale. A proposito di Europa, non c'è dubbio che la sua intuizione più grande e profetica sia stata quella relativa alla Comunità Europea di Difesa. De Gasperi sposò il piano presentato dal ministro degli Esteri francese Pleven nel 1950 e il relativo Trattato firmato nel 1952, facendo di tutto per accelerarne la realizzazione. Avendo capito che la Francia non avrebbe ratificato la CED, morì con un profondo dispiacere, confidato agli amici con parole drammatiche, vive nel racconto dalla figlia Maria Romana: «Vidi le lacrime che scendevano senza vergogna sul volto ormai vecchio di mio padre, mentre gridava al telefonò al presidente del Consiglio: meglio morire che non fare la CED. Se l'Unione europea non la si fa oggi, la si dovrà fare inevitabilmente fra qualche lustro, ma cosa passerà tra oggi e quel giorno Dio solo lo sa».

De Gasperi era profondamente consapevole che la difesa comune sarebbe stata la via maestra per l'integrazione europea. A distanza di settant'anni, in particolare dopo l'aggressione russa all'Ucraina e il nuovo sollevarsi di conflitti in ogni parte del mondo, stiamo discutendo esattamente di questo. Perseguitato dai fascisti, sconfisse i comunisti alle elezioni. La sua visione rispetto al tema dell'antifascismo era molto chiara, riassunta in un discorso del 1943: «L'antifascismo a cui dobbiamo ancora tenere non è quello impastato di rappresaglie, di bandi e di esclusioni, ma è il criterio che ci serve a identificare, misurare e giudicare gli stessi antifascisti e non fascisti: la mentalità anti libertaria della dittatura borghese repubblicana, la passione rivoluzionaria militare monarchica o proletario comunista, ... la suggestione del nuovo, dell'ardito a qualunque costo. L'antifascismo è una pregiudiziale ricostruttiva». In altri termini – e lo aveva sperimentato sulla propria pelle -, essere antifascista significa essere contro ogni forma di totalitarismo.

Per lui la ricerca del bene comune venne sempre prima del consenso e del successo personale. Dopo aver passato anni prima in carcere e successivamente in condizioni molto modeste, seppe vivere in modo sobrio e con grande senso dello Stato anche quando divenne l'uomo più potente e acclamato d'Italia. Ricordo, anni fa, una testimonianza di sua figlia Maria Romana che, di fronte a centinaia di politici radunati in un'aula del Parlamento europeo a Bruxelles, concluse il suo intervento con queste parole: «Ricordatevi che mio padre ebbe il coraggio di morire povero». Resta celebre la risposta di Giulio Andreotti a un giornalista che gli chiese chi fosse l'erede di De Gasperi: «Eredi di De Gasperi sono tutti gli italiani, che gli devono la libertà e la democrazia». Di questa eredità siamo ben consapevoli e la vogliamo ricordare a tutti, a partire dalle giovani generazioni.

Per questo la Fondazione De Gasperi, presieduta da Angelino Alfano, ha progettato un programma per l'anno degasperiano che avrà inizio il 20 agosto con una grande mostra alla 45ma edizione del Meeting per l'Amicizia tra i Popoli di Rimini e che proseguirà con un roadshow di eventi nelle principali città italiane e in alcune capitali straniere (Bruxelles, Parigi, Berlino, Washington), insieme a molte altre iniziative. Il 25 ottobre si terrà presso l'aula della Camera dei Deputati una solenne commemorazione di Alcide De Gasperi, alla presenza del Presidente della Repubblica. Sullo sfondo di tutto questo, vale la pena menzionare la causa di Beatificazione in corso. Iniziata nel 1993 a Trento, quando De Gasperi fu proclamato Servo di Dio, essa è stata ora trasferita alle autorità competenti del Vaticano ed è in fase istruttoria. Moltissimi dei suoi scritti e dei suoi discorsi, così come innumerevoli testimonianze di autorevoli personaggi che lo conobbero, attestano la sua fede limpida e incrollabile, che lo sostenne sempre nella vita privata come in quella pubblica. Subì il fascino della personalità di Gesù, il cui nome invocò nel momento della morte, il 19 agosto 1954.

**Segretario Generale della Fondazione De Gasperi. Ex presidente dell'Assemblea Parlamentare della Nato. Non-resident Senior Fellow, Atlantic Council.*

il G
il Giornale.it
Sulle pagine on line di questo quotidiano si trovano approfondimenti sulla figura di Alcide De Gasperi

LA STORIA
Alcide De Gasperi, capo di ben otto governi, è morto il 19 agosto 1954

LA MOSTRA AL MEETING DI RIMINI

La visione cristiana (e politica) del servo inutile

«Servus Inutilis – Alcide De Gasperi e la politica come servizio». Il titolo della mostra prende spunto da un passaggio di una delle «Lettera dalla prigione», nella quale De Gasperi, rivolgendosi a un amico, rivela di sentirsi come il «servo inutile» del Vangelo. Una consapevolezza che lo ha sempre accompagnato e che costituito per lui il riferimento nel vivere la politica come servizio al bene comune. La mostra si sviluppa in cinque sezioni tematiche che attraversano la vita di Alcide De Gasperi e ne illuminano la testimonianza, sia sotto il profilo della vita personale, sia nella sua attività politica e istituzionale. L'ultima sezione contiene documenti, voci, video, giornali e testimonianze della figlia Maria Romana. A concludere il percorso, un cortometraggio realizzato da Emmanuel Exitu, che rappresenterà il filo conduttore di tutti gli eventi dell'anno degasperiano organizzati dalla Fondazione. Come tutte le mostre del Meeting di Rimini, anche quella su De Gasperi sarà visitabile gratuitamente per l'intera durata della manifestazione, dal 20 al 25 agosto.

Valeria Robecco

STATI UNITI L'evento Dem a Chicago

Harris corre, ira Trump «Convention truccata»

Kamala avanti nei sondaggi 49% a 45%. Il tycoon: «Nomina illegittima». La sfida per la Pennsylvania

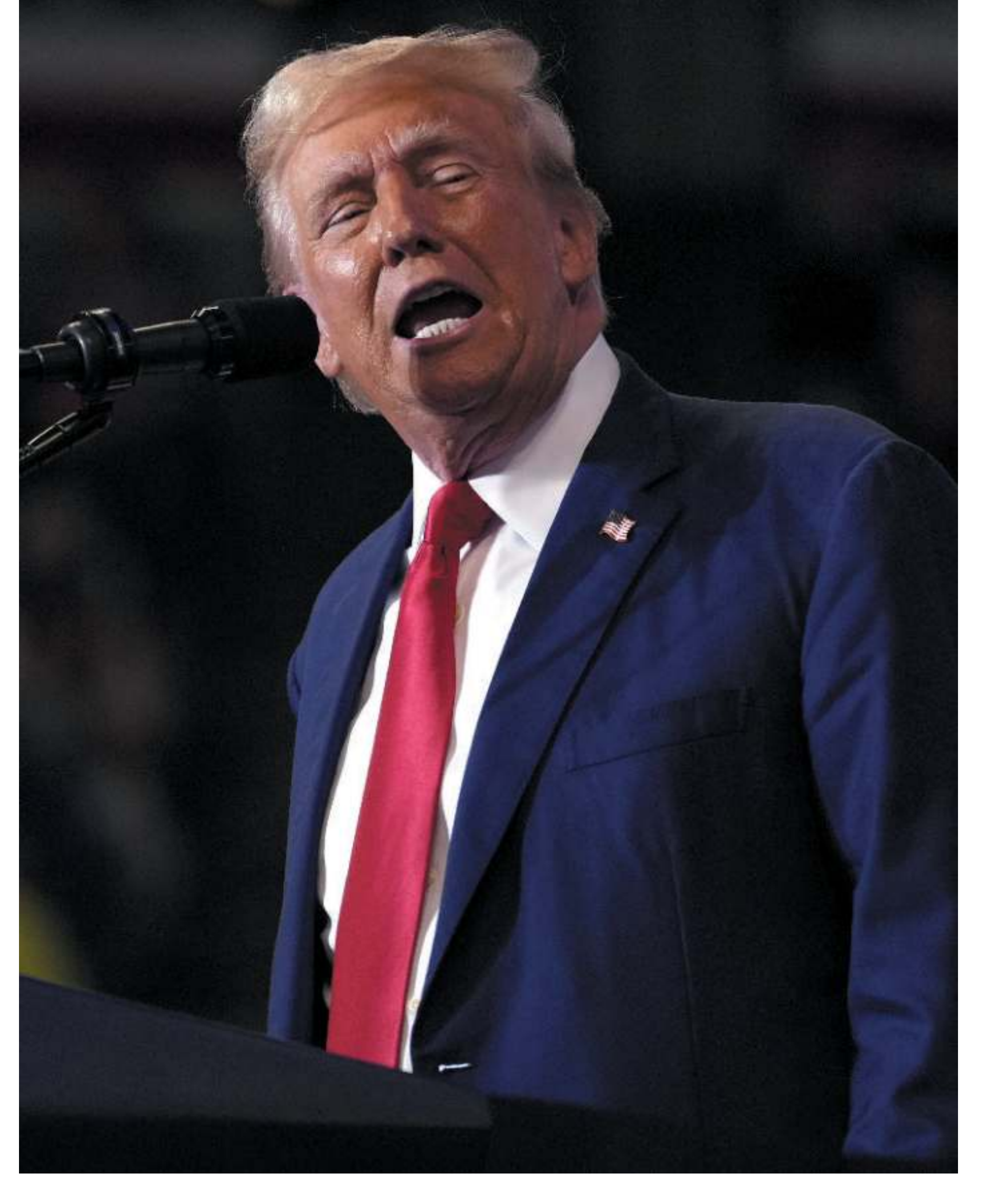
New York Joe Biden si appresta ad aprire la Convention democratica in una Chicago blindata per passare il testimone a Kamala Harris, colei che rappresenta il futuro del partito e viaggia con il vento in poppa grazie all'entusiasmo del popolo dell'Asinello e ai sondaggi che ne suggellano il successo. Mentre Donald Trump inizia ad aleggiare la teoria di una kermesse «truccata», argomento che potrebbe utilizzare per contestare l'esito delle elezioni, se dovesse perdere.

Harris arriva nella città dell'Illinois dopo un tour in autobus insieme al vice Tim Walz nello stato chiave della Pennsylvania, forte dell'ultima proiezione di Washington Post, Abc News e Ipsos, secondo cui è in vantaggio a livello nazionale per 49% a 45% contro il tycoon (all'inizio di luglio il candidato repubblicano era al 43%, un punto avanti a Biden, al 42%). E tutto è pronto per il via della Convention questa sera: sul palco oltre al presidente e alla first lady Jill Biden salirà l'ex segretario di stato Hillary Clinton, mentre durante il discorso dell'81enne presidente al suo fianco è attesa anche Harris, pronta a raccogliere la torcia per combattere quella che definiscono la minaccia alla democrazia posta da Trump. Intorno all'United Center la sicurezza è rafforzata in vista delle decine di migliaia di persone pronte a invadere la città per protestare e fare pressione sul partito democratico affinché fermi la guerra a Gaza. La coalizione che le organizza, *March on the Dnc*, include più di 200 gruppi pro-palestinesi, anti-guerra e organizzazioni di estrema sinistra. I negozi si stanno organizzando in vista delle due grandi manifestazioni in programma oggi e giovedì, in chiusura della kermesse: temendo il ripetersi dell'incubo del 1968, quando i manifestanti contro la guerra in Vietnam si scontrarono con la polizia in un'esplosione di violenza senza precedenti proprio durante la Convention dell'Asinello, le vetrine sono state rafforzate con pannelli di legno e molte attività hanno concesso ai loro dipendenti di lavorare da casa durante l'intera settimana. Come nel 1968 ci saranno proteste contro la guerra, e come allora c'è stato un sorprendente cambio della guardia tra i leader dem (in quell'occasione, però, il presidente Lyndon Johnson annunciò che non si sarebbe ricandidato mesi prima della kermesse, mentre Biden si è ritirato solo il mese scorso). Tuttavia, esperti e veterani del movimento di protesta degli anni Sessanta ritengono che le differenze superino di gran lunga le somiglianze. «Siamo pronti per questo momento», ha detto ieri il sindaco di Chicago Brandon Johnson, assicurando che la polizia sta lavorando con i servizi segreti e altre agenzie per garantire un evento «sicuro e pacifico», e smorzando i timori che possano ripetersi gli scontri del 1968. Mentre il governatore dell'Illinois J.B. Pritzker ha sottolineato che le proteste pianificate saranno consentite a patto che rimangano pacifiche: «Se ci sono dei facinorosi, verranno arrestati e condannati».

Sul palco questa sera Biden con la moglie Jill e Hillary Clinton. Timori per possibili scontri legati alle proteste di 200 gruppi pro-Palestina e degli estremisti di sinistra

Trump, da parte sua, lancia un suo contro-programma: oggi sarà di nuovo in Pennsylvania, a York, per un comizio con il suo vice JD Vance, e nei giorni successivi terrà eventi elettorali in altri stati chiave. Nel frattempo, rilancia l'attacco contro la Convention «truccata» dei dem, conseguenza di un "colpo di stato contro Biden", e contesta la legittimità di Harris per essere entrata in gara senza un voto della base, dopo che il comandante in capo aveva stravinto le primarie. Ma continua pure a definire l'avversaria «una comunista radicale che distruggerà il nostro Paese» attaccandola sui consueti temi, dall'economia all'inflazione passando per l'immigrazione, su cui ribadisce i suoi fallimenti nella gestione del dossier, e definisce i migranti illegali «mostri selvaggi».





SCONTRO La candidata democratica e attuale vice presidente Kamala Harris, e quello repubblicano ed ex presidente Donald Trump, sono dati testa a testa nei sondaggi in vista delle prossime elezioni presidenziali negli Usa La campagna elettorale dei prossimi mesi sarà molto accesa ed è certo che non mancheranno attacchi diretti, anche personali, tra i due candidati in sfida

REGNO UNITO La battaglia culturale

La sfida di Londra, verso il reato di misoginia: «È estremismo»

La stretta del ministero dell'Interno contro la discriminazione di genere. Sotto accusa soprattutto la comunità islamica britannica

In Gran Bretagna, la misoginia (estrema) sarà trattata esattamente come una qualsiasi altra forma d'estremismo. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno (donna) Yvette Cooper che ha ordinato una revisione della strategia anti-estremismo del Regno Unito. Cooper si è infatti detta convint di voler trovare il modo migliore per affrontare le minacce poste da «ideologie dannose». L'analisi prenderà quindi approfonditamente in considerazione l'odio per le donne perché, secondo il governo, è una delle tendenze ideologiche più preoccupanti e che sta guadagnando sempre più terreno. La Cooper ha affermato che c'è stato un aumento dell'estremismo «sia online che nelle nostre strade» che «sfilaccia il tessuto stesso delle nostre comunità e della nostra democrazia». La revisione esaminerà inoltre l'ascesa dell'estremismo islamista e di estrema destra nel Regno Unito, nonché le tendenze ideologiche più ampie tra cui l'estrema misoginia o le convinzioni che rientrano in categorie più ampie, come la violenza.

Esaminerà inoltre le cause e i comportamenti della radicalizzazione dei giovani.



Il ministro ha detto che la strategia «mapperà e monitorerà le tendenze estremiste» per capire come interrompere e allontanare le persone da esse.

Inoltre, «identificherà eventuali lacune nella politica esistente che devono essere affrontate per reprimere coloro che spingono credenze dannose e odiose e violenza». Non è chiaro quanto tempo ci vorrà per questa «revisione rapida». Si tratta di una delle numerose revisioni politiche che il Labour ha annunciato da quando è salito al potere a luglio, tra cui la Strategic Defence Review, la revisione della spesa e una revisione del National Curriculum.

Questa, comunque, non è nemmeno la prima volta che il governo considera la misoginia come una forma di estremismo.

LA POLEMICA Dopo il servizio in territorio russo

Reporter Rai, le minacce choc di Lilin

Il candidato Ue di Santoro: «Si sono scavati la fossa da soli, attenti al polonio nel tè»

Matteo Basile

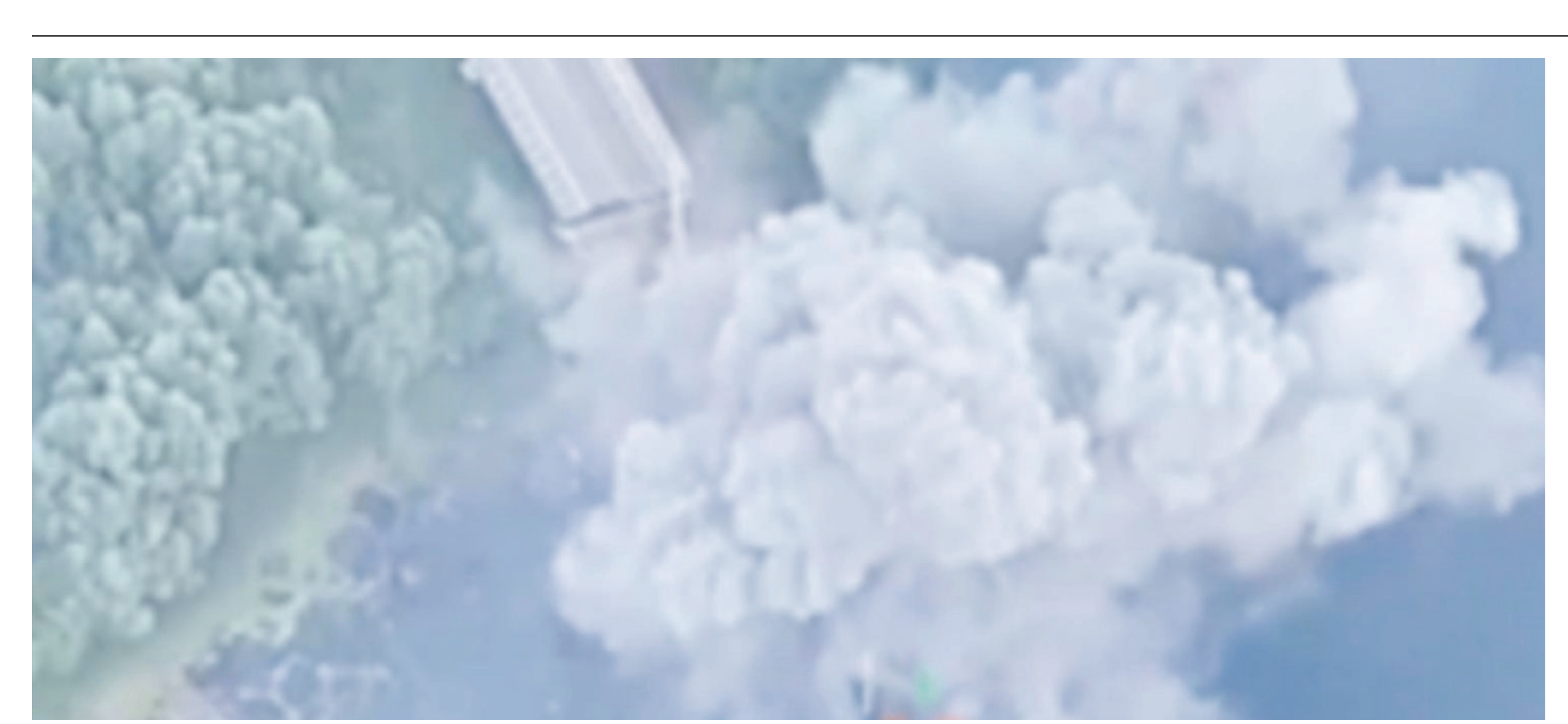
Non bastavano le balle, la propaganda pro Putin e le teorie strampalate diffuse in Rete. Adesso Nicolai Verjbitkii, meglio conosciuto come Nicolai Lilin, passa alle minacce. Lo scrittore, candidato (trombato) di punta della bizzarra lista di Michele Santoro alle ultime elezioni europee, «Pace, terra, dignità», è arrivato alle minacce nemmeno troppo velate. Nel mirino di Lilin i cronisti della Rai Stefania Battistini e Simone Traini, accusati dal Cremlino di aver invaso il territorio russo dopo aver documentato l'avanzata dell'esercito ucraino nel Kursk. «Deficienti, propagandisti. Se un giorno qualcuno si troverà con un po' di polonio nel tè, purtroppo cari amici sappiate che vi siete scavati la fossa da soli», ha detto in un video delirante attaccando i giornalisti. Con il suo sponsor Santoro, peraltro incidentalmente pure lui giornalista, ovviamente muto.

Nessuno, nemmeno lui, provi ora a dire «È stato male interpretato», solita scusa di chi viene sorpreso a dire bestialità. Non c'è nulla da interpretare nelle parole di Lilin, impresse chiaramente in un video realizzato da chissà dove. Perché solo pochi giorni fa, lo stesso fan di Putin, aveva detto di essere scappato dall'Italia perché «contro di me hanno aperto processi penali, mi hanno dichiarato agente segreto del Cremlino di Putin». Una fuga e una motivazione che non sorprenderebbero ma che sono al momento senza riscontri. Quel che è invece chiaro è il messaggio intimidatorio registrato contro i cronisti della tv pubblica, colpevoli di aver fatto, peraltro molto bene, il proprio lavoro. «Non dovete piangere e dire "che cattivi i russi", "non c'è democrazia", "non c'è libertà". Se entrate sul territorio della Federazione Russa, insieme a forze terroristiche, sarete trattati così come vengono trattati i terroristi. Quindi, iniziate il conto alla rovescia perché secondo me, per tutti voi, questa è una probabile situazione futura», ha detto, ammettendo di fatto quanto quello russo sia un regime che colpisce, come più volte fatto in passato, la libera stampa.



«Io conosco i russi, quando vengono colpiti al cuore reagiscono duramente - continua Lilin nel suo delirio - Io non voglio augurare nessun male. Il mio sincero augurio a questi giornalisti italiani che hanno fatto questo lavoro di propaganda filo nazista è di stare molto attenti. Non accettate il tè dalla gente sconosciuta. Fate attenzione al bar. Fate attenzione dove mangiate. Fate attenzione alle nuove amicizie, perché può darsi che contro di voi stanno già lavorando gli agenti dei servizi segreti militari, e se loro veramente hanno preso un incarico, state certi che in un anno, due anni, tre anni, cinque anni, comunque vi troveranno e vi faranno a pezzi», è l'inquietante e inaccettabile messaggio in stile mafioso di Lilin. L'ennesima vergogna. Per lui e per chi ha cercato di legittimarlo e di sostenerlo anche politicamente. E che ora si guarda bene dal condannarlo. Anche perché sapeva fin troppo bene con chi aveva a che fare.

Dopo anni di bufale e di propaganda pro-Putin, nei giorni scorsi aveva detto di essere fuggito dall'Italia perché accusato di essere spia al servizio del Cremlino



AVANZATA Ieri, l'aeronautica militare ucraina ha colpito un altro ponte sul fiume Seim nella regione russa di Kursk Lo ha annunciato su Telegram il comandante dell'aeronautica militare ucraina, il tenente generale Mykola Oleshchuk, riferisce Ukrinform «Direzione Kursk. Un altro ponte in meno!» ha scritto

LA GUERRA IN EUROPA La controffensiva

Kiev colpisce un altro ponte nel Kursk E Putin richiama in Russia i soldati al fronte

Avanzata ucraina, catturati 150 militari di Mosca. Lukashenko minaccia: «Kiev si fermi o sarà distrutta, pronti con l'atomica»

Luigi Guelpa

La coperta è corta, soprattutto da quando si è aperto il nuovo fronte tra Kursk, Belgorod e Bryansk. L'attacco fulminante degli ucraini oltre confine costringe Putin a rifare i conti, e a spostare le armate impegnate tra Donbass e Zaporizhzhia verso la vasta area interna controllata da Kiev, che ieri con le sue brigate (a bordo di blindati Nato) bussa alle porte di Apanasivka e Holgovka, 20 km oltre Sudzha.

Il ministero della Difesa di Mosca ha dovuto richiamare i soldati di leva, venendo meno alla promessa fatta di non utilizzarli in prima linea. Una trincea considerevole è stata scavata nella campagna vicino alla città di Selektsionnyi, a circa 45 km dal confine. Facendo due calcoli, l'Ucraina ha dispiegato nell'incipit della sua «campagna russa» circa 6mila uomini, anche se 2mila sono rientrati ieri a difendere il Sumy passando dal check point di Lyubimovka. I russi hanno provato a resistere con ciò che in quel momento avevano a disposizione, non più di 1.500 soldati, ottenendo il supporto delle armate Achmat di Khadirov (hanno in ostaggio una ventina di soldati di Kiev), che il 6 agosto si erano fatte sorprendere all'altezza del valico di Loknya. Sono arrivati venerdì a dar man forte anche i mercenari ex Wagner di rientro da Mali, Niger e Burkina Faso, ma non basta ancora.

Gli analisti fanno sapere che per cacciare le brigate ucraine dal territorio di casa i russi dovranno disporre di almeno 20mila uomini, contro i 5mila presenti domenica.

L'incursione ucraina, assieme alla priorità di Mosca di mantenere il ritmo delle operazioni offensive nel Donetsk, metteranno a dura prova le rimanenti riserve operative e incideranno poco alla volta sulla capacità della Russia di sostenere operazioni offensive coerenti in tutti i campi di battaglia. È fisiologico che diminuiranno le attività di terra nei settori meno prioritari del fronte. Per Gerasimov è necessario allentare la pressione su Kherson e Zaporizhzhia, con il rischio che le truppe ucraine possano raggiungere più facilmente, la Crimea. Il capo di Stato Maggiore russo si gioca carriera, e forse persino la vita, con le prossime scelte. Sono decisioni che vanno prese in maniera celere, anche perché gli ucraini stanno facendo quello che vogliono nel Kursk, e imprigionano almeno 150 soldati russi al giorno. Ieri l'aeronautica militare ha colpito un altro ponte sul fiume Seim, a Zvannoye, dopo aver distrutto quello di Hlushkovo, appena 3 giorni fa. In entrambi i casi il danneggiamento delle infrastrutture rallenta la messa in sicurezza dei civili, ma soprattutto costringe i russi a trovare percorsi alternativi per arrivare nelle regioni occidentali, concedendo un prezioso vantaggio temporale alle armate di Syrsky.

Grandi manovre sono in corso anche all'altezza di un altro confine, quello che separa l'Ucraina dalla Bielorussia. Dopo 907 giorni di combattimenti gli scenari si sono ribaltati: se fino all'altro ieri era Kiev a temere un'invasione delle truppe di Lukashenko nel Rivne, oggi è il presidente bielorusso (che starebbe preparando il Paese alle sue dimissioni) a preoccuparsi per i soldati ucraini dislocati lungo il confine. Ieri ha ordinato al suo capo di stato Maggiore, Pavel Muraveiko, di schierare 120mila uomini a Gomel e Mazyr.

Sul campo le forze ucraine hanno sventato all'alba un attacco missilistico diretto contro la capitale. Razzi balistici KN-23, di fabbricazione nordcoreana, esplosi dal Mar Nero, sono stati neutralizzati all'altezza di Obuchiv, a circa 50 km a sud di Kiev. Lo Stato Maggiore ucraino ha effettuato nella notte un attacco all'impianto Kavkaz nel Rostov. L'hub immagazzinava petrolio e prodotti petroliferi per carri armati e veicoli blindati. Le truppe russe hanno bombardato Myrnohrad (Donetsk), uccidendo 2 civili, e rivendicano il controllo di Svyrydonivka, a 17 km da Pokrovsk.

Lo zar manda i militari di leva in prima linea E il presidente bielorusso annuncia in un'intervista «Preparo il Paese alle mie dimissioni»

IL CASO

L'occupazione del Kursk da parte degli ucraini è, per Putin, motivo di grande tensione e ha accusato gli americani di essere i veri aggressori della regione gioiello avendo fornito armi

Chiara Clausi

MEDIORIENTE IN FIAMME Il segretario di Stato Blinken in Israele

Hamas dice no alla tregua Trattative avanti in salita

A vuoto il tentativo Usa di proporre un piano ponte I palestinesi contro Bibi: «Ostacola la mediazione»

Il Segretario di Stato americano Antony Blinken, in Israele da ieri, alza ancora il livello delle pressioni sulle parti coinvolte nelle trattative per arrivare a una tregua a Gaza. Allo stesso scopo stanno lavorando i mediatori americani, egiziani e qatarioti dopo i due giorni di colloqui a Doha. Al suo nono viaggio in Medio Oriente da quando è scoppiata la guerra di Gaza, Blinken dovrebbe vedere Benjamin Netanyahu questa mattina, in un incontro che si preannuncia teso. Il prossimo vertice per i negoziati invece è stato programmato, questa volta al Cairo, mercoledì o giovedì.

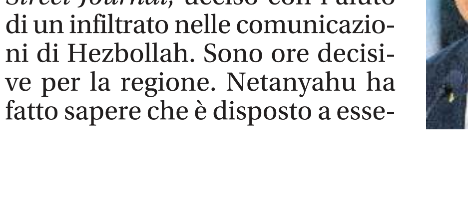
Washington ha fatto sapere che mira a concludere l'intesa entro la fine della settimana. L'ottimismo Usa si è rivelato però finora infondato. Ma la posta in gioco è aumentata dopo gli omicidi di Ismail Haniyeh e di Fuad Shukr, quest'ultimo, secondo il *Wall Street Journal*, ucciso con l'aiuto di un infiltrato nelle comunicazioni di Hezbollah. Sono ore decisive per la regione. Netanyahu ha fatto sapere che è disposto a essere flessibile su alcune questioni, ma non su altre. «Hamas, fino ad ora, si è limitato al rifiuto», ha aggiunto. «Non ha nemmeno inviato un rappresentante ai colloqui di Doha e di conseguenza la pressione dovrebbe essere rivolta ad Hamas e Sinwar», ha fatto notare il premier.

Per avvicinare le parti gli Stati Uniti hanno annunciato una «proposta ponte» per colmare le lacune rimanenti. Hamas, però, in una nota ufficiale, ieri in serata, ha respinto l'ultima offerta sugli ostaggi discussa a Doha nel fine settimana e incolpa Netanyahu, di aver creato nuovi ostacoli ai colloqui. Hamas sostiene che il piano è allineato alle richieste di Israele, e ha sottolineato l'insistenza sul fatto che le Forze di sicurezza rimangano nel Corridoio di Filadelfia, nel valico di Rafah e nel Corridoio di Netzarim. L'organizzazione accusa poi Netanyahu di aver introdotto nuove condizioni per il rilascio dei rapiti. «Riteniamo Netanyahu pienamente responsabile per aver ostacolato gli sforzi dei mediatori», ha puntualizzato il gruppo militante, e ha anche spiegato che il primo ministro è responsabile delle vite dei sequestrati. Hamas infine sottolinea che continua a sostenere la sua proposta del 2 luglio.

Oltre al dibattito negoziale e politico, c'è la terribile conta delle vittime. Raid israeliani a Gaza hanno ucciso 24 persone durante la notte di ieri, tra cui una donna e i suoi sei figli a Deir al-Balah. Così nella Striscia si va verso i 40.100 morti e gli oltre 92 mila feriti, secondo quanto riferito dalle autorità sanitarie controllate da Hamas. Ma non finisce qui. Il network *Al Mayadeen*, affiliato a Hezbollah, ha fatto sapere che una pattuglia Unifil è stata colpita e tre soldati sarebbero leggermente feriti.

Mentre sono due i terroristi di Hamas vittime dell'attacco di un drone israeliano nella città di Jenin. I due, afferma l'Idf, erano coinvolti nella pianificazione di un attacco nella Valle del Giordano la scorsa settimana, in cui è rimasto ucciso il 23enne Yonatan Deutsch. I nomi dei capi del gruppo islamista uccisi sono Abu Ara, coinvolto in altri attacchi terroristici e nella fabbricazione di ordigni esplosivi, e Rabat Dawasi, membro di spicco di Hamas a Jenin.

Ieri sera esploso un camion a Tel Aviv, c'è l'ipotesi di un atto terroristico. Almeno una vittima accertata.



il reportage

di Fausto Biloslavo
Nablus (Cisgiordania)

CISGIORDANIA L'altro fronte palestinese

L'ira di Nablus: «Pronti a combattere»

I miliziani presidiano il campo di Balata: «Gli israeliani troveranno pane per i loro denti»

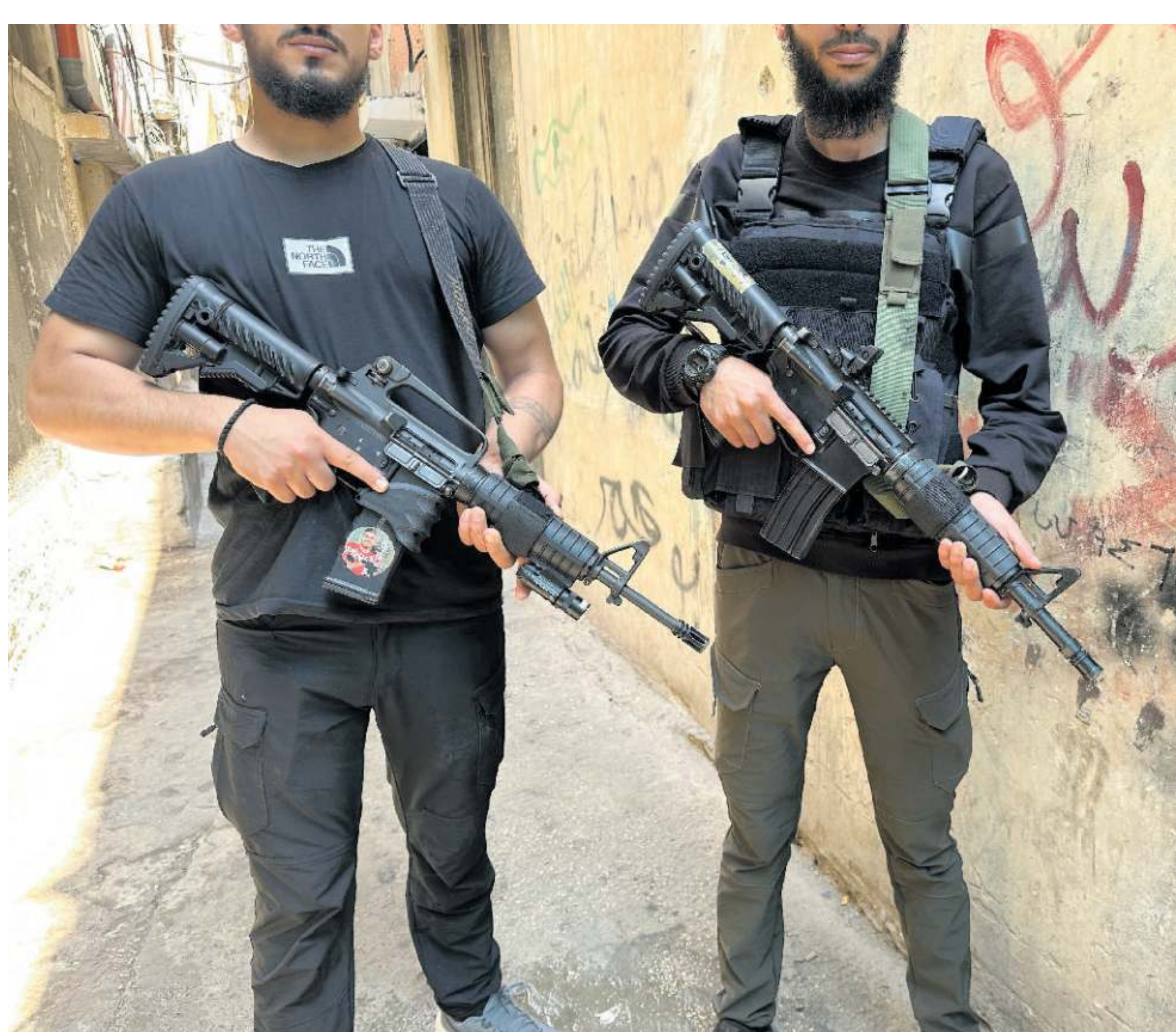
Sullo sfondo di un minareto il bandierone palestinese sventola sulla collina che domina Nablus, la seconda città della Cisgiordania con 200mila palestinesi. I palazzi grigi si estendono a vista d'occhio, ma ci sono ancora quattro campi, oramai diventati quartieri fatiscenti, che ospitano gli eredi dei rifugiati del 1948. «La resistenza agli israeliani a Gaza è la stessa a Jenin o in questo campo a Nablus. Gli israeliani troveranno pane per i loro denti. Resistiamo al nemico come nella Striscia», tuona un miliziano vestito di nero con un fucile mitragliatore Ar-15 a tracolla, nuovo di zecca.

Assieme ad un altro giovane barbuto, con la stessa «uniforme» nera, presidia una delle strade principale di Balata, il campo polveriera di Nablus. Ogni tanto scrutano lo spicchio di cielo sopra le nostre teste per vedere se passa qualche drone israeliano. «Combattiamo per la nostra terra in nome di Allah - ribadisce il miliziano -. Non solo per difendere i fratelli del campo, ma per tutta la Palestina». Sui fucili hanno i «santini» dei «martiri», come i palestinesi chiamano i combattenti eliminati dagli israeliani. Il campo è presidiato da squadre di palestinesi armati, che si scontrano, soprattutto di notte, con le unità israeliane. Balata è un dedalo impenetrabile di viuzze strette fra le case, dove passa a fatica un uomo. «Questo campo ospita 35mila persone che vivono in un quarto di chilometro quadrato - spiega in uno dei vicoli Shaker Badawi, responsabile del centro culturale - Ogni abitante vive in media in 7,5 metri quadrati, che includono case, vie, scuole e anche il cimitero».

Donne velate passano sotto i cavi volanti per l'elettricità e davanti ai murales con l'intero Israele dipinto dai colori palestinesi. Su una delle tre strade principali fioriscono bancarelle e negozietti dove si vende un po' di tutto. In mezzo alla via del mercato è rimasta una palazzina di due piani sventrata dal missile di un drone.

«Era la sede di Fatah», il partito palestinese fondato da Yasser Arafat, che ha pure un braccio armato, le brigate dei martiri di Al Aqsa, la grande moschea di Gerusalemme con la cupola dorata. «Sono morti due combattenti delle brigate e cinque civili», spiega candidamente Badawi. Subito dopo spuntano i miliziani armati avvisati che un giornalista gira per il campo. A un tratto, come un fulmine a ciel sereno, scatta il tam tam dell'allarme: «Stanno arrivando gli israeliani». Un'ambulanza ci sfreccia davanti entrando nel campo a colpi di sirena. «Meglio andarsene in fretta. Prima dei soldati arrivato gli agenti sotto copertura, che sembrano palestinesi. E spesso usano le ambulanze per infiltrarsi nei campi», spiega Nasser Arafat, la nostra guida.

La città è tappezzata delle foto dei «martiri» caduti nella guerra contro lo Stato ebraico. A pochi chilometri il villaggio di Jit, incendiato dai coloni



TENSIONE Miliziani palestinesi nel campo profughi di Balata a Nablus, in Cisgiordania

La città vecchia di Nablus è un altro campo di battaglia. Fra le sue volte basse e le stradine ferme a secoli fa si sono nascosti i gruppi di fuoco palestinesi più pericolosi. Ogni angolo è tappezzato con le foto dei «martiri», come la banda del Leoni, tutti giovanissimi e ricercati numero 1, che gli israeliani hanno fatto fuori nella città vecchia. Ad 11 chilometri da Nablus il villaggio di 3mila palestinesi di Jit è stato assaltato la notte di Ferragosto da dozzine di coloni mascherati del vicino insediamento di Eli. «Avevamo finito di cenare quando hanno lanciato nel salotto delle bombe molotov. Abbiamo dei bambini piccoli e poteva essere una strage», racconta Moamiyha Siddeh fra i resti carbonizzati di poltrone e divano. Circa 200 metri più in basso è rimasta la carcassa di una macchina data alle fiamme. «I coloni hanno dato fuoco anche ai campi e non vogliono che piantiamo gli olivi sulla nostra terra», protesta inferocito Hassan Avnan. Gli assalitori erano armati e dal megafono della moschea è stata chiamata la mobilitazione. Rasheed al-Seda, 23 anni, è rimasto ucciso con un proiettile alla nuca. I suoi amici non parlano e piangono attorno alla tomba con i colori palestinesi, un mitra finto e le bandiere delle brigate Al Aqsa. Oltre 2,7 milioni di palestinesi vivono n Cisgiordania dove si sono insediati mezzo milione di coloni diventanti più aggressivi dopo il 7 ottobre.

Il sole non è ancora calato ma a Nablus, proprio sopra la città vecchia, sono arrivati i soldati israeliani in assetto di guerra a caccia di qualche ricercato palestinese. Ibtisam Ratrout, leader velata dei quartieri antichi, non ha dubbi sullo scenario con la minaccia della rappresaglia iraniana: «Se continuiamo così rischiamo la terza guerra mondiale».

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici



La nostra storia

da 80 anni al fianco del Paese

1944
associazione
per la ripresa

Il 31 agosto 1944 fu fondata a Roma l'Associazione Nazionale fra le imprese assicuratrici, l'ANIA.

La guerra aveva profondamente cambiato il Paese e i principali esponenti del settore decisero di dare vita ad un'associazione che potesse supportare la ripresa e accompagnare il nuovo corso storico. Nell'atto costitutivo fu dichiarato da un lato l'interesse di tutelare la categoria, regolando tutti i rapporti di lavoro, dall'altro quello di collaborare alla risoluzione di "problemi di ordine tecnico, economico, finanziario, amministrativo, legale e sociale riguardanti l'industria assicurativa".

1953
Comité Européen
des Assurances

Nel 1953, l'ANIA fu tra i fondatori del CEA, il Comitato Europeo delle Assicurazioni, istituito per studiare i problemi comuni del settore in una prospettiva di integrazione dei mercati.

Nel 1959 venne emanato il Testo Unico sull'esercizio delle assicurazioni private, e nel **1969** venne varata la legge sulle assicurazioni obbligatorie delle autovetture.

1970
1980

Gli anni '70 e '80 si contraddistinsero per l'intensa attività dell'ANIA nel favorire l'adeguamento della regolamentazione del settore alla legislazione europea.
Nacque l'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private.

ANNI 90
welfare e
istituzioni

Dagli anni Novanta l'Associazione intensificò la sua attività per favorire le risposte ai nuovi bisogni nell'ambito del welfare, parallelamente alla definizione normativa della previdenza complementare. Da quel momento si confronterà anche con temi quali privacy, ambiente, salute, discipline degli appalti e sarà il ponte tra le istituzioni, le imprese e la cittadinanza.

2010
innovare

Negli ultimi anni, l'ANIA si è distinta per l'attività nel campo dell'innovazione, per l'interesse al ruolo sociale ed economico del settore e per la sua funzione di investitore istituzionale, contribuendo allo sviluppo del Paese, facendo leva su: messa in sicurezza, tutela del risparmio delle famiglie e finanziamento dell'economia reale.

OGGI

Oggi l'ANIA associa 129 Compagnie che rappresentano circa il 85% del mercato assicurativo in termini di premi; ha un Forum permanente con i Consumatori e una Fondazione.

www.ania.it



IL CASO Duplice delitto a San Candido

Le grida, la lite e gli spari di notte: uccide il padre e la vicina di casa

Il 48enne ha usato il fucile del papà, ex guardia forestale. Il blitz delle teste di cuoio. L'uomo ha rivolto l'arma su di sé: è morto in ospedale

Antonio Borrelli

Urla, liti, spari. Una notte di terrore come preludio della strage in Alto Adige. E poi le prime luci dell'alba a illuminare lo scenario peggiore: due persone uccise, un carabiniere ferito e un'esplosione. Un intero quartiere di San Candido, borgo arroccato a mille metri in Val Pusteria, si è trasformato per ore in una maxi-scena del crimine. Accade tutto tra sabato e domenica: è sera inoltrata quando alcuni residenti sentono una lite tra vicini e poi un forte odore di gas. I vigili del fuoco vengono allertati e arrivano sul posto, ma in breve tempo la situazione degenera: il 48enne Ewald Kühbacher afferra il fucile del padre, ex guardia forestale, e apre il fuoco contro i pompieri. I proiettili colpiscono alcuni veicoli di soccorso, delle forze dell'ordine ma anche di privati che erano parcheggiati all'esterno dell'abitazione; solo per una fortunata coincidenza nessuno viene ferito. I caschi rossi indietreggiano mentre Waltraud Jud, la vicina di casa che era uscita sul pianerottolo dopo il trambusto, viene colpita a morte. Sono circa le 4 del mattino quando si sentono gli ultimi spari. Poi l'uomo si barrica in casa.

Il quartiere si sveglia nel caos, completamente isolato, con la Protezione civile che chiede ai residenti di non uscire di casa, le fermate di treni e autobus sospese e lo stato di massima allerta. Nel paesino di San Candido arrivano anche le teste di cuoio, che nella tarda mattinata fanno irruzione in via San Corbiniano abbattendo la porta d'ingresso con cariche esplosive. Sono secondi tesissimi: il 48enne – che si era già ferito alla gola - spara contro i militari del Gruppo d'intervento speciale, poi sentendosi braccato si rifugia in una stanza dell'appartamento e si punta l'arma contro ferendosi gravemente alla gola. Le forze dell'ordine non rispondono al fuoco, mentre un carabiniere rimane leggermente ferito da un colpo di rimbalzo. A terra, invece, giace il corpo senza vita di Hermann Kühbacher, il padre 90enne dell'omicida. Le vittime che Ewald - morto ieri pomeriggio in ospedale mentre era piantonato in gravissime condizioni - lascia dietro di sé sono due: oltre al padre, la segretaria della banda musicale del paese. Con la sua morte sarà più difficile per gli inquirenti ricostruire cosa è davvero accaduto nelle mura di casa Kühbacher quel sabato sera, tanto da far scatenare la furia implacabile del 48enne. Le indagini sono in mano alla pm Federica Iovene, sostituto della Procura di Bolzano. E sono ancora tanti i punti di chiarire nel giallo della Val Pusteria: dal movente all'esatta dinamica dei fatti.

Verranno ascoltati i familiari e altri vicini, testimoni della prima concitata fase dell'intervento. Intanto l'appartamento è sotto sequestro, mentre ciò che appare sempre più probabile è che il 48enne abbia utilizzato una delle armi da fuoco del padre, guardia forestale in pensione. «Un capitolo nero della storia della nostra comunità, che risuonerà a lungo», ha commentato a caldo il sindaco Klaus Rainer, che poi ha aggiunto: «San Candido è sconvolta e in profondo lutto per la perdita della nostra stimata concittadina ed ex dipendente del Comune di San Candido, la signora Jud Waltraud, e del signor Kühbacher Hermann. La ferita lasciata da questa perdita continuerà a far male per molto tempo. Desideriamo ringraziare tutte le forze di intervento e porgere le nostre più sincere condoglianze ai familiari. L'intera comunità si unisce ora per trovare conforto e sostegno in questo momento difficile».

Ancora mistero sul movente, i pm pronti a sentire i familiari e gli altri abitanti del quartiere. Il sindaco: «Un capitolo nero nella storia della nostra comunità»

TERRORE A SAN CANDIDO

Merano
Trento
Cortina
San Candido

L'ASSASSINO
Ewald Kühbacher
50 anni
ex guardia giurata

I FATTI
- Un uomo **ha ucciso il padre e una vicina di casa**
- L'omicida si è **barricato e ha esploso colpi contro le forze dell'ordine**
- Successivamente **si è sparato**, portato in ospedale e poi **morto**

LE VITTIME
- **Hermann Kühbacher** **90 anni** padre dell'omicida
- **Waltraud Jud** **50 anni** intervenuta perché insospettita dai rumori

WITHUB

i profili

L'ex vigilante tornato in Italia e la convivenza difficile in casa La donna volto noto nel paese

Ewald Kühbacher viveva all'estero. Il papà 90enne invalido. Waltraud segretaria della banda musicale

Tutti molto conosciuti nella piccola comunità pusterlese. Così vengono descritti, con diversi toni e parole, i profili delle tre persone coinvolte nello strano caso di San Candido.

Un anziano malato e una segretaria della banda musicale del paese: sono queste le vittime del duplice omicidio di ieri.

Waltraud Jud, 50enne molto nota in valle per il suo impegno nel paese, aveva un ruolo di spicco all'interno della banda di cui il marito è dirigente - un gruppo interno all'Associazione turistica di San Candido che promuove eventi dall'estate del 2015 e che si era occupato di organizzare e rallegrare musicalmente il giubileo locale del 2019. Oltre al ruolo di segretaria nel gruppo volontario, lavorava per la società FTI di San Candido, che gestisce il teleriscaldamento termo-elettrico nella zona. Lavorava lì dal 2012 e le piaceva essere utile per la sua comunità. Dalla vita pubblica non emerge molto altro: sui social pochi amici virtuali e qualche foto con abiti tradizionali, uno davanti a un albero di Natale. In una notte di metà agosto è stata trafitta dai proiettili esplosi dall'arma di Ewald Kühbacher e dallo sfortunato caso.

La donna, insospettita dai rumori che provenivano dall'appartamento di sopra, è stata infatti colpita sulle scale dopo essere uscita sul pianerottolo. Nell'abitazione dei Kühbacher è stato invece trovato il corpo senza vita del padre Hermann, un anziano di 90 anni costretto a letto per malattia. Era un guardiacaccia da tempo in pensione e aveva perso la moglie nel 2019.

Stessa mano ma morti diverse, quelle della donna e dell'anziano. Perché se la dinamica del decesso di Waltraud Jud è stata ricostruita abbastanza nitidamente (effetto della follia perpetrata per ore da 48enne), resta ancora avvolta da un mistero l'aggressione letale all'anziano Hermann.

Ed è proprio a partire alla morte del 90enne che si dipana il susseguirsi dell'intera vicenda: cosa stava accadendo quando Jud e altri vicini di casa hanno sentito quei rumori – troppo forti, troppo ripetuti, troppo strani? La prima e più battuta tra le ipotesi è la degenerazione della lite tra padre e figlio: potrebbero avere discusso fino al punto da innescare la furia di Ewald? Nessuno potrà raccontarlo. «Grande fortuna hanno avuto le forze di intervento, come i vigili del fuoco, la Croce bianca, i carabinieri e la polizia di Stato – ha giustamente rilevato il sindaco di San Candido Klaus Rainer -, che inizialmente erano stati chiamati per una fuga di gas e si sono trovati improvvisamente in una situazione drammatica ed estremamente pericolosa». Non sono stati altrettanto fortunati Waltraud ed Hermann, incappati in una morte tanto improvvisa quanto assurda. Poco, invece, si sa di Ewald Kühbacher. L'ex guardia di sicurezza privata, classe 1976, da non molto era tornato in Italia dopo aver vissuto all'estero. Originario di San Candido come la sua famiglia, da qualche tempo viveva proprio nella casa dell'orrore, insieme al padre 90enne.

L'anziano era ormai allettato, gravemente malato, non autosufficiente. Forse una convivenza forzata, forse un confronto sempre più animato – ma la sera del 17 agosto è stata l'ultima per entrambi. Un litigio che diventa fatale. E che coinvolge anche una persona totalmente estranea, per il solo fatto di trovarsi a pochi metri di distanza.

AnBo

LA STORIA

Sono due le vittime innocenti della follia dell'uomo di san Candido



FREDDATA Waltraud Jud, 50 anni, membro della Banda musicale di San Candido, era una vicina di casa di Kühbacher L'ha colpita mortalmente sulle scale

IL GIALLO Indagini a Terento in Val Pusteria

Morto in un campo: l'ipotesi di omicidio

Il corpo di un 25enne e la sua auto si trovavano vicino a una malga. La testa è lacerata

Diana Alfieri

La scena che si sono trovati davanti i soccorritori è stata raccapricciante. Il cadavere di un giovane di circa 25 anni, con una profonda ferita che gli ha quasi reciso la testa dal collo. Il corpo del giovane altoatesino è stato trovato in una zona di alpeggio sopra Terento, in val Pusteria ieri mattina ed è giallo sulle cause della morte, probabilmente violenta.

Il sopralluogo effettuato dai carabinieri ed i primi elementi raccolti non sono stati per ora sufficienti per avere un quadro completo sull'accaduto e dalla procura mantengono il massimo riserbo. Quello che è certo è che il giovane è stato trovato dal soccorso alpino della guardia di finanza in una zona di alpeggio a circa 1.600 metri di quota nei pressi della malga Raffalt. L'auto del giovane si trovava parcheggiata lì vicino. La profonda ferita al collo e gli altri indizi raccolti indizi fanno pensare ad un omicidio, ma serviranno approfondimenti scientifici per avere certezze, con gli investigatori che definiscono il caso «complesso ed estremamente enigmatica».

Gli investigatori sulla scena del ritrovamento: «Complessa ed estremamente enigmatica»

Quanto è accaduto a Terento ha fatto pensare gli abitanti della zona a quanto successo più di vent'anni fa in Alto Adige. Era la sera del 27 novembre del 2001, quando un giovane meranese di 23 anni, Andreas Plack, morì dissanguato a causa di una profonda ferita alla gamba sinistra, che venne mutilata con una motosega. Il cadavere dell'uomo, un ex buttafuori che lavorava nei locali della zona, venne ritrovato soltanto il giorno dopo in un meleto di Marlengo, vicino a Merano. Dopo le indagini del caso venne fuori che il 23enne si era accordato con un cugino assicuratore, Christian Kleon. La vittima infatti si era assicurata con un paio di società arrivando ad avere coperture per circa un miliardo delle vecchie lire in caso di infortunio con invalidità permanente. Secondo la ricostruzione degli investigatori Plack doveva fingere una violenta aggressione per poi bloccare l'emorragia e chiamare in tempo i soccorsi ma la ferita risultò troppo grave e perse la vita invece di incassare il premio dell'assicurazione.

Per il momento a Terento non si scarta nessuna ipotesi. La strada per accedere a malga Raffalt è blindata e interdetta a turisti e curiosi. Le indagini sono proseguite anche nel corso della notte anche grazie ad attrezzature per illuminare l'intera zona dove è stato ritrovato il cadavere che sono state richieste dalle forze dell'ordine. Ci vorrà tempo per chiarire quello che al momento sembra un vero e proprio giallo.

SPRESIANO (TV)

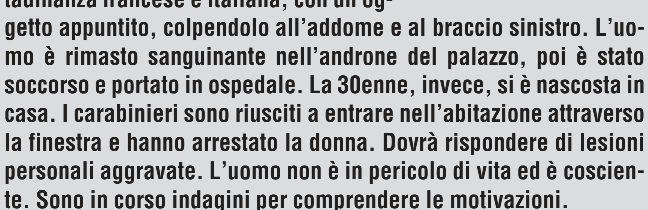


Trovato senza vita sul ciglio della strada Adesso è caccia all'automobilista pirata

Un tragico episodio ha scosso Spresiano, in provincia di Treviso, ieri mattina. Il corpo senza vita di un ragazzo di 18 anni è stato rinvenuto lungo la Statale Pontebbana, nei pressi della carreggiata. La giovane vittima, di nazionalità straniera e residente a Ponzano Veneto, è stata trovata intorno alle 5.30. Al momento, le cause della morte rimangono oscure e le autorità stanno valutando diverse piste. Tra le ipotesi al vaglio c'è quella di un investimento da parte di un'auto pirata. Secondo i primi rilievi, il giovane potrebbe essere stato travolto da un veicolo che, dopo averlo colpito, lo avrebbe abbandonato senza prestargli soccorso. La segnalazione dell'accaduto è arrivata da un automobilista di passaggio, che ha notato il corpo ai lati della strada e ha prontamente allertato il 118. I soccorritori del Suem 118 sono giunti sul posto con un'ambulanza e un medico, ma per il giovane non c'è stato nulla da fare; è stato dichiarato il decesso sul luogo dell'incidente.

Violenza a Gragnano (Napoli)

Tenta di uccidere il convivente e si barrica in casa: arrestata 30enne L'uomo trovato a terra sanguinante



Ha tentato di uccidere il compagno per motivi ancora non chiari. È successo a Gragnano, nel Napoletano, dove una donna cittadina belga di 30 anni avrebbe colpito il compagno, 45enne con doppia cittadinanza francese e italiana, con un oggetto appuntito, colpendolo all'addome e al braccio sinistro. L'uomo è rimasto sanguinante nell'androne del palazzo, poi è stato soccorso e portato in ospedale. La 30enne, invece, si è nascosta in casa. I carabinieri sono riusciti a entrare nell'abitazione attraverso la finestra e hanno arrestato la donna. Dovrà rispondere di lesioni personali aggravate. L'uomo non è in pericolo di vita ed è cosciente. Sono in corso indagini per comprendere le motivazioni.

LO SCHIANTO DI NOVEMBRE Accusa di omicidio stradale

«Con la cintura di sicurezza Gaia sarebbe viva» La madre e l'amica ora rischiano il processo

I pm di Roma hanno chiesto il rinvio a giudizio per le due donne: «Dovevano vigilare sulla ragazzina di 13 anni»

Sarebbe bastato mettere la cintura di sicurezza e l'incidente n on avrebbe avuto conseguenze fatali. Invece Gaia Menga, 13 anni, morta la notte del 4 novembre 2023 dopo uno schianto in via Laurentina a Roma non la indossava. La madre che dormiva e l'amica che era alla guida dell'auto non l'hanno controllata e invece avrebbero dovuto vigilare su di lei, minorenne. Per questo motivo su di loro pende una richiesta di rinvio a giudizio decisa dai pm di Roma che indagano sull'accaduto. Stando alla ricostruzione dei magistrati la donna che guidava l'auto, Betty Sorsile, avrebbe dovuto imporre alla ragazzina di indossare la cintura. Per questo è accusata di omessa vigilanza in relazione all'omicidio stradale. Stessa accusa contestata alla madre della piccola, Giada Gerundo, rimasta illesa nello schianto che, per un tragico scherzo del destino, poco tempo prima aveva perso il marito in un altro incidente stradale, da cui anche in quel caso si era salvata.

Una tragedia, quella di Giada, che secondo gli inquirenti quindi non è solo tale ma ha anche dei responsabili che dovranno ora rispondere dell'accusa di omicidio stradale. Chi guidava, la Sorsile, 33 anni, è imputata perché il ruolo di guidatrice la obbliga a verificare che i passeggeri, specie se minori, viaggino in condizioni di sicurezza. La madre, 34 anni, come tutrice della giovane avrebbe dovuto verificare che la figlia avesse la cintura di sicurezza allacciata.

«Quando siamo partite Gaia aveva la cintura», ha raccontato la Gerundo agli investigatori. Poi la donna ha raccontato di essersi addormentata dopo la cena ad Anzio e quindi non avrebbe più tenuto sotto controllo la figlia. Per gli inquirenti, se anche la giovane si fosse slacciata la cintura di sicurezza in un secondo momento, nulla cambia: la madre avrebbe dovuto infatti fare comunque attenzione alla figlia. Una circostanza eventuale che non cambierebbe nemmeno la posizione della Sorsile che avrebbe dovuto comunque vigilare sulla propria auto. La posizione dell'autista è peraltro ancora più grave considerato che gli esami effettuati dopo l'incidente avrebbero evidenziato un superamento, anche se di poco, del limite di velocità imposto in quel tratto di strada, contribuendo quindi al ribaltamento dell'auto poi risultato fatale a Gaia.



VITTIMA Gaia Menga aveva 13 anni quando lo scorso novembre è rimasta uccisa dopo un terribile incidente stradale a Roma

La dinamica dell'accaduto infatti sembra chiara. Le due donne erano andate a cena ad Anzio e la Gerundo ha portato con sè la figlia Gaia che conosceva molto bene l'amica. Entrambe evitano di bere, anche visto il precedente che coinvolge la donna, la perdita del marito in un altro incidente stradale. Sulla strada del rientro verso casa inizia a piovere e a un incrocio, la Sorsile, che viaggiava a 80 chilometri orari secondo i rilievi, oltre il limite previsto, impatta contro una rotatoria, perde il controllo dell'auto che si ribalta. La ragazzina, muore sul colpo. Le due donne, sedute davanti, rimangono illese. Una tragedia senza senso e senza colpevoli, almeno fino a ieri. Visto che secondo i pm proprio le due donne sono in qualche modo responsabili della tragica fine di quella che sembrava una serata come tante.

VACANZE DA ODISSEA

Rientrati quasi tutti in Italia dopo 3 giorni i passeggeri bloccati all'aeroporto di Madeira. Ora partono denunce all'Enac e richieste di rimborso. I casi di Bari e Rimini



SFINITI
A sinistra, alcuni dei duecento turisti lasciati a terra per tre giorni all'aeroporto di Funchan dell'isola di Madeira; a destra (sopra) i passeggeri a cui sono «saltati» i voli tra Rodi e Bari, sono rimasti bloccati per oltre 24 ore tra la Grecia e l'Italia
A destra (sotto) i passeggeri che da Rimini erano stati dirottati a Bologna in tarda serata per mancanza dei controllori di volo a Rimini





Enza Cusmai

Ieri sera, qualcuno dei 200 passeggeri ha baciato la terra italica dopo essere atterrato a Roma con il volo speciale decollato nel pomeriggio dall'aeroporto Funchal dell'isola di Madeira. Tre giorni di bivacchi e di snervanti attese, prima di poter rientrare a casa dopo un periodo di vacanza, è davvero un record negativo. Ma il maltempo e la leggerezza cui la faccenda è stata gestita dalla compagnia low cost *WizzAir*, hanno favorito quella che è stata ormai definita l'Odissea di Ferragosto con tanto di giallo: almeno una trentina di persone denuncia di essere rimasta a terra. Con la comapgnia che spiega: «Non si sono presentate al gate».

Di fronte al disservizio della compagnia aerea, sembra quasi una passeggiata l'attesa di 19 ore all'aeroporto di Rodi per un gruppo di italiani prima di essere imbarcati su un volo diretto a Bari. E persino i voli dirottati a Bologna in tarda serata per mancanza dei controllori di volo a Rimini sono bazzecole (che ti fanno imbestialire).

Il caso Madeira, però, le batte tutte in fatto di rogne vacanziere. Se non ci fossero stati telefonini e social a fare pressing su istituzioni e opinione pubblica, i nostri 200 connazionali sarebbero stati costretti ad allungare le ferie a fine mese per poter rientrare a casa. Candidamente, infatti, *WizzAir* - dopo aver annullato la partenza per Roma nella serata del 15 agosto causa maltempo - aveva fissato il volo successivo il 29 agosto, per carenza di voli liberi. A Ferragosto, famiglie con figli piccoli, anziani e anche un paziente oncologico, si sono ritrovati a dormire nell'aeroporto Funchal, per terra o sulle sedie con la magra consolazione di ritrovarsi in mano dei buoni pasto da 5 euro «le prime necessità». Da qui le reazioni sdegnate e i primi appelli di aiuto. «Abbiamo dormito a terra, non ci siamo potuti neppure lavare», hanno scritto sui social i viaggiatori. «Wizz Air non risponde alle e-mail né al telefono, non c'è personale di terra a fornire assistenza. Stiamo vivendo un incubo». Un meticoloso passeggero ripercorre l'odissea collettiva. «Il volo per rientrare a casa era programmato per il 15 agosto alle 19:40, con arrivo a Roma-Fiumicino alle 00. È stato cancellato a causa del maltempo e poi riprogrammato per il giorno successivo, il 16 agosto, alle 11:15, così abbiamo deciso di passare la notte in aeroporto. Ma, la mattina, all'improvviso, il volo è stato posticipato prima alle 13:00, poi alle 18:00, per essere poi cancellato».

Il risveglio dall'incubo collettivo avviene quando il ministero degli Affari Esteri chiede al Comando generale della Guardia di Finanza di intervenire rapidamente per sistemare la situazione. E su diretta istruzione del Ministro Antonio Tajani, l'Ambasciatore di Italia a Lisbona Claudio Miscia crea «l'unità di emergenza» per seguire la situazione dei connazionali presenti sull'isola. Insomma, si garantiscono cibo e letti per tutti. Ma non solo. Ieri miracolosamente spunta un volo straordinario della compagnia aerea che ha imbarcato il gruppone degli sfortunati vacanzieri verso le 15 da Madeira per farli atterrare a Fiumicino. Con i ringraziamenti della compagnia per la «pazienza dimostrata». Almeno per chi c'era.

L'Odissea (forse) finisce qui. Ma non le polemiche e le questioni legali. Assoutenti, presenterà un esposto all'Ente per l'aviazione civile affinché sia aperta un'indagine.

«Vogliamo capire - spiega il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso - se la compagnia aerea abbia garantito la dovuta assistenza a tutti i passeggeri coinvolti e se vi siano state eventuali violazioni della normativa sul trasporto aereo che obbliga le compagnie a rispettare i diritti dei viaggiatori offrendo assistenza e riprotezione su altri voli. Ovviamente i viaggiatori che hanno sostenuto spese a causa della mancata assistenza da parte di *WizzAir* (pasti, alloggi, trasferimenti, ecc) devono essere integralmente rimborsati, e l'Enac dovrà sanzionare la compagnia aerea nel caso di violazioni della normativa di settore», conclude Melluso.

Anche il Codacons annuncia un esposto e garantisce assistenza legali ai passeggeri «per una vicenda surreale e gravissima: un'esperienza da incubo e inaccettabile nel 2024». «Ciò che è avvenuto è molto grave - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Non solo per la cancellazione del volo, ma anche per il trattamento riservato ai passeggeri, che non avrebbero ricevuto alcun tipo di assistenza o aiuto».

5
A Ferragosto, famiglie con figli piccoli e anziani si sono ritrovati a dormire nell'aeroporto Funchal (isola di Madeira), per terra o sulle sedie con la magra consolazione di ritrovarsi in mano dei buoni pasto da 5 euro per «le prime necessità»

19
Tra le tante odissee vacanziere dettate da intoppi e disservizi, anche l'attesa di diciannove ore all'aeroporto di Rodi per un gruppo di italiani. La soluzione, dopo tutto quel tempo, è stato imbarcarli su un volo diretto a Bari

Il Sudoku

●●●○

1			7	4	2			
						7	3	6
9			6					4
4				2		3	6	
			3		6			
	6	1		9				2
8					4			3
5	4	2						
			2	8	5			1

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

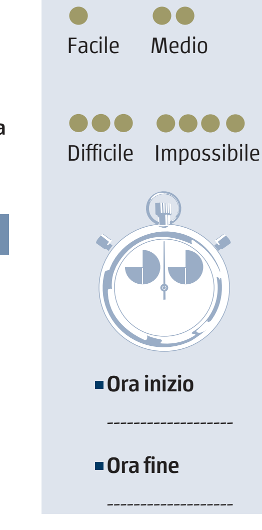
La soluzione di ieri

●●●○

6	8	5	3	4	2	9	7	1
1	2	4	6	9	7	3	8	5
9	3	7	8	5	1	6	4	2
2	4	9	1	8	6	5	3	7
7	6	3	5	2	4	8	1	9
5	1	8	9	7	3	2	6	4
3	7	6	2	1	5	4	9	8
4	9	2	7	3	8	1	5	6
8	5	1	4	6	9	7	2	3

Tempi

● Facile
●● Medio
●●● Difficile
●●●● Impossibile



- Ora inizio ------------------
- Ora fine ------------------

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Bari	86	77	43	61	40	61	28	57
Cagliari	77	115	7	46	75	45	8	43
Firenze	66	81	87	76	88	64	22	63
Genova	31	99	12	66	56	65	47	50
Milano	10	77	40	71	87	65	23	58
Napoli	75	120	84	53	74	50	81	48
Palermo	70	71	17	61	77	61	45	59
Roma	44	102	10	91	42	84	71	66
Torino	48	64	67	46	28	44	75	44
Venezia	73	94	56	71	16	69	69	64
Nazionale	8	72	85	64	82	60	43	52

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

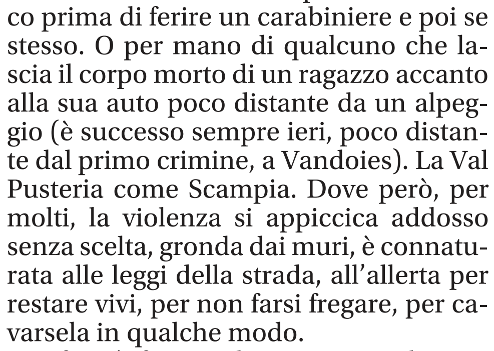
COMMENTI & DIBATTITI

IL DELITTO DELLA VAL PUSTERIA

Se perfino il paradiso si macchia di sangue

di **Valeria Braghieri**

Ex guardia forestale, banda musicale, decano della parrocchia, portoncino... le parole in cui si impiglia lo sguardo leggendo i lanci d'agenzia sulla vicenda di San Candido sembrano uscite da qualche fiaba dei fratelli Grimm. Fanno venire in mente le mucche dallo sguardo immobile che ruminano e scrollano i loro campanacci e le case di legno e i comignoli che in posti così hanno ancora qualcosa da dire, a differenza di quelli in città che non sbuffano fumo da anni. Fanno pensare ai luoghi trafitti dal Natale trecentosessantacinque giorni all'anno anche se è agosto e fa un caldo maledetto. Luoghi rimasti fermi, ideali per far nascere e cullare quell'uomo naturale che Jean-Jacques Rousseau concepiva potenzialmente incorrotto, incorruttibile e solitario.



E invece è violento anche il Paradiso e si diventa violenti perfino lì e si muore persino peggio che altrove.

Ammazzati in un istante e senza neppure sapere il perché. Con un vicino di casa che ti spara sul pianerottolo dopo aver già freddato il padre malato nel suo letto e poco prima di ferire un carabiniere e poi se stesso. O per mano di qualcuno che lascia il corpo morto di un ragazzo accanto alla sua auto poco distante da un alpeggio (è successo sempre ieri, poco distante dal primo crimine, a Vandoies). La Val Pusteria come Scampia. Dove però, per molti, la violenza si appiccica addosso senza scelta, gronda dai muri, è connaturata alle leggi della strada, all'allerta per restare vivi, per non farsi fregare, per cavarsela in qualche modo.

Si fa più fatica ad immaginarseli qui i colpi di fucile mortali. Tra i pascoli, su per le stradine di montagna e dietro la porta degli abitanti, che si conoscono a memoria da quando erano alle elementari, si scambiano il segno della pace tutte le domeniche in chiesa, si prestano la legna e si spalano la neve dal vialetto a vicenda. Anche se la cronaca nera italiana avrebbe dovuto farci riflettere già troppe volte per colpa di alcuni tra i casi più angosciosi nati proprio in villette a schiera e tra le pieghe dei rapporti di buon vicinato: da Cogne a Garlasco, passando per Erba, Avetrana, Novi Ligure...

La realtà più lenta, la vita che spinge con meno pressione, perfino la noia, a tratti, e il silenzio, l'aria che non ammala, il buio che scende presto... tutti aspetti che, da altrove, si fanno coincidere con la pace più pura e invece possono instillare altrettanta violenza. Possono covare crimini apparentemente inspiegabili, alimentare ossessioni, nutrire odi insospettabili. E allora tutto quel tempo e tutta quella noia servono solo a fare la punta alla crudeltà, a ingigantire il «nemico» e ad allenare la mira (non che chiunque viva da quelle parti debba tormentarsi in progetti funesti, qualcuno ha persino vinto il Grande Slam...). Quando accadono crimini tanto atroci, quando insospettabilmente impazzisce la «fiera», a squarciarsi è un'intera società. Che mette in discussione tutto il minuscolo, bonario, organizzatissimo «ecosistema» che l'ha portata con vanto e convinzione a tenersi lontana da quella civiltà caotica e «guastante». Di nuovo, l'uomo naturale di Rousseau e il fallimento delle sue previsioni. Ci si corrompe anche da soli, evidentemente. Lontani da tentazioni, stimoli, pessimi esempi e osceni pretesti.

Ci si corrompe da soli e poi diventa più difficile guardarsi in faccia, tra chi si conosce, perché ci si è delusi vicenda, perché improvvisamente ci si sospetta a vicenda. Perché guardandosi negli occhi bisogna ammettere che non possiamo mai sapere chi abbiamo davanti anche se ce lo abbiamo davanti da sempre, che non c'è un luogo al mondo nel quale essere al riparo da noi stessi prima che da chiunque.

METAMORFOSI SOCIALE

Come i signori dei dati alimentano la stupidità

di **Carlo Tortarolo**

Nuovi misteri. Quanto è vera la complessità del mondo? È un fenomeno reale o una semplice apparenza? Quanto è uno strumento di manipolazione che aumenta le differenze sociali? L'uomo, essere complesso per natura, è immerso oggi in una società resa ancora più intricata dalle rivoluzioni tecnologiche. Internet e i social network hanno trasformato il mondo in un enorme laboratorio, dove ognuno comunica le proprie verità, ma pochi controllano i dati. Questo squilibrio di potere pone nuove sfide per la libertà individuale e la democrazia. Internet, connessione mobile e intelligenza artificiale hanno generato nella società nuove esigenze di cambiamento in una direzione individualista. La «Teoria del Caos» ci insegna che, quando la resistenza al cambiamento è bassa, il mutamento avviene gradualmente. Al contrario, quando la pressione verso il cambiamento e la resistenza sono alte, il cambiamento rivoluzionario diventa inevitabile. Le crisi politiche che abbiamo sperimentato negli ultimi anni come, per esempio, quella del '92 potrebbero derivare proprio dall'espulsione delle classi dirigenti che si opponevano al cambiamento. Oggi queste rivoluzioni non avvengono più nelle piazze, ma nelle nostre case, con strumenti tecnologici che offrono potenzialità immense e rischi altrettanto grandi. L'intelligenza artificiale offre agli stupidi molte più possibilità di quanto abbiano mai avuto nella Storia. Questa possibilità migliorerà il mondo oppure diverrà uno strumento di amplificazione della stupidità?

La novità del nuovo mondo digitale è che tutti i processi si trasformano in dati utili per l'analisi della società. Nella nuova realtà il possesso e l'analisi dei dati creano disparità che rendono impossibile un'equa concorrenza. I social network con miliardi di iscritti acquisiscono dati che diventano preziosi strumenti di marketing e anche leve per influenzare le masse. Possiamo immaginare una vasca di pesci rossi in cui si getta del mangime: i pesci si sposteranno dove viene gettato il mangime e sarà difficile trovarli altrove. Il mangime sono i dati e i pesci rossi siamo noi. Questo influisce sulle politiche e sugli incentivi a favore delle fasce deboli. Perché, se ai pesci rossi vengono distribuiti dei denari, questi li consegneranno rapidamente a chi possiede i dati. E questo è in parte anche una falla nel sistema capitalista liberale, perché il possesso asimmetrico di così tanti dati e la capacità asimmetrica di elaborarli fa sì che la libertà di scelta nel mercato sia solo sulla carta. Per l'uomo della strada, sottoposto a fattori sui quali non ha il controllo, oggi il mondo è molto complesso. Persino la politica non riesce a controllare i dati come può fare un social network e fa fatica a disciplinare un settore in rapida evoluzione. Chi possiede i dati può studiare la società con tutti gli strumenti a disposizione e prendere decisioni al di fuori del controllo democratico. In conclusione, se decisioni importanti possono essere prese dai pochi che possiedono informazioni che utilizzano per essere agenti del cambiamento, forse il mondo non è così complesso come sembra. O almeno non lo è per tutti. Se decisioni cruciali vengono prese da una minoranza che controlla l'informazione, quanto è reale la nostra democrazia? Viviamo in un'epoca in cui il controllo dei dati può determinare il destino di intere nazioni e la vera battaglia per la libertà di pensiero si gioca sul terreno dell'informazione. Riusciremo a preservare la nostra autonomia in un mondo dove pochi conoscono e manipolano i nostri desideri più profondi? O stiamo scivolando verso un nuovo Feudalesimo digitale, dove la democrazia è un'illusione dorata?

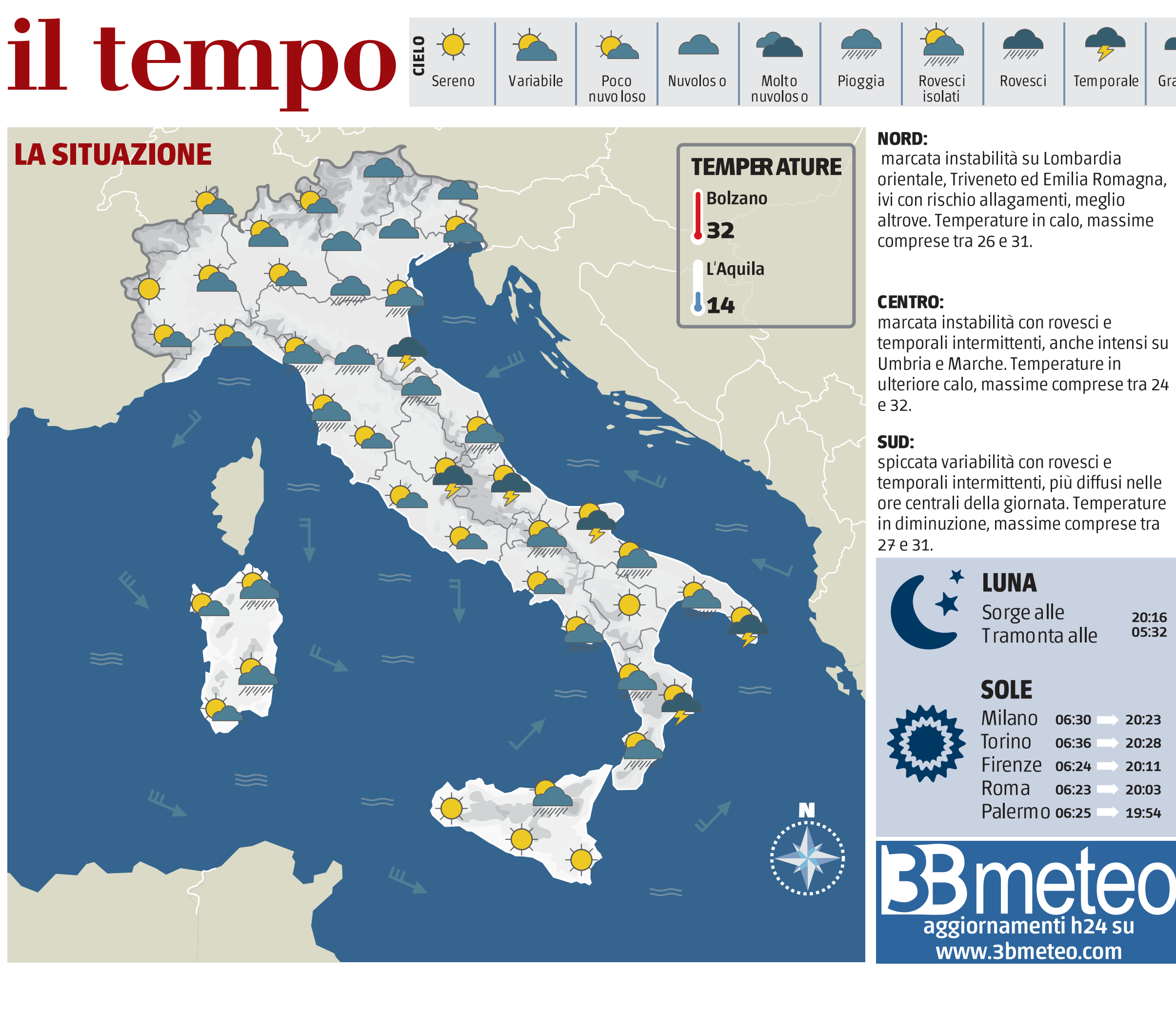
il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE



NORD: marcata instabilità su Lombardia orientale, Triveneto ed Emilia Romagna, ivi con rischio allagamenti, meglio altrove. Temperature in calo, massime comprese tra 26 e 31.

CENTRO: marcata instabilità con rovesci e temporali intermittenti, anche intensi su Umbria e Marche. Temperature in ulteriore calo, massime comprese tra 24 e 32.

SUD: spiccata variabilità con rovesci e temporali intermittenti, più diffusi nelle ore centrali della giornata. Temperature in diminuzione, massime comprese tra 27 e 31.

LUNA

Sorge alle 20:16
Tramonta alle 05:32

SOLE

Milano	06:30	20:23
Torino	06:36	20:28
Firenze	06:24	20:11
Roma	06:23	20:03
Palermo	06:25	19:54

IN ITALIA



	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	22	24	GENOVA	22	30	PISA	21	29
AOSTA	17	28	IMPERIA	22	30	POTENZA	18	26
BARI PALESE	23	28	L'AQUILA	14	25	REGGIO CALABRIA	23	31
BOLOGNA	19	21	LECCE	24	30	ROMA CIAMPINO	20	27
BOLZANO	21	32	MESSINA	23	30	ROMA FIUMICINO	20	27
CAGLIARI	23	30	MILANO	20	32	S.M. DI LEUCA	26	31
CAMPOBASSO	17	27	NAPOLI	25	30	TORINO	21	31
CATANIA	26	32	PALERMO	24	31	TRIESTE	22	26
CUNEO	19	27	PERUGIA	18	26	VENEZIA	21	25
FIRENZE	22	28	PESCARA	21	25	VERONA	20	25

DOMANI IN ITALIA



Instabilità residua al Nord con ultimi piovaschi in Emilia Romagna e sporadici nel pomeriggio sui rilievi. Sole prevalente al Centro con qualche temporale diurno in Appennino. Ancora instabile al Sud, specie tra Sicilia, Calabria e Campania. Caldo normale.

DOPODOMANI IN ITALIA



Alta pressione in rimonta con una giornata ampiamente soleggiata e stabile su quasi tutta Italia. Da segnalare un po' di variabilità residua lungo l'Adriatico e diurna sulle zone interne. Temperature in lieve aumento ma ancora entro le medie del periodo.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50
CON IL TEMPO su Olbia, Gallura e area costiera Sud Sardegna (inquadra QR pagina accanto) ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI DOMENICA 18.8.2024
È STATA DI 73.232 COPIE



ARIETE Una settimana di fuoco, nel significato astrologico della parola: passione, amore, intuizione per gli affari, divertimento, fortuna. Ma se volete essere ancora più spensierati e felici, partite! Mercurio è completamente dalla vostra parte, Marte è in azione continua nel campo delle ricerche e investimenti. Vista la siccità generale, consideratevi dei privilegiati. Luna piena in Acquario porta nella vostra vita nuove persone, nuove conoscenze, flirt. Giovedì inizia un nuovo lavoro.

TORO I giorni sono deliziati dalla vostra splendida guida celeste, Venere, che sarà fortissima dopo mercoledì quando il Sole entra in Vergine, vostro indiscusso campo delle buone occasioni. Oggi consigliamo ancora relax per via di questa folle Luna piena in Acquario, il terreno è favorevole ai disturbi nella salute. Cambio di Luna in un segno che condiziona soprattutto il vostro lavoro e le collaborazioni. Porta bene un rametto di mirto, albero sempre verde sacro alla dea Venere.

GEMELLI Emozionante spettacolo della Luna piena in Acquario, questa sera alle ore 20:26, in aspetto diretto con Marte e Giove nel vostro segno. Bellissima anche la visione di un Gemelli appassionato. Questo è il tempo di innamoramenti fulminanti, i classici colpi di fulmine, ma anche i coniugi devono approfittare di questi influssi unici. Domani Luna cambia, giovedì il Sole cambia… lasciate alle stelle il compito di trovare per voi l'occasione giusta, i soldi non mancano.



CANCRO Ovunque nasca Luna piena vi mette sempre in azione, sentite il suo influsso prima degli altri segni, questa mattina siete pronti a intraprendere una nuova iniziativa di affari. Noi pensiamo sarebbe meglio sfruttare il più possibile il favore di Venere in Vergine, che prepara per i prossimi due giorni un festival d'amore. Sei la mia vita, canta Renga, così canterete voi, innamorati e felici quando la Luna sarà in Pesci. Brevi contrasti con le persone vicine ma avete Mercurio che non vi lascia poveri.



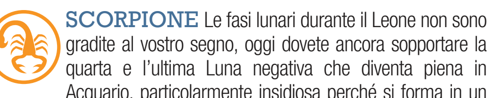
LEONE Le relazioni affettive significano molto in questo periodo della vostra vita, sottoposta alle forti correnti astrali che stanno portando a compimento un processo rinnovativo iniziato nel maggio 2023, quando Giove entrò in Toro. Luna piena che nasce questa sera nel settore dei rapporti stretti e del matrimonio in particolare, rappresenta il culmine di tutte le influenze degli ultimi tempi. Cresce il bisogno d'amore, che troverà una pronta risposta anche da chi avrà la fortuna di conoscervi oggi per la prima volta.



VERGINE Potrebbe mancare la forza fisica, l'agilità nel movimento e la prontezza di riflessi. Cosa che invece riesce a qualche nemico professionale, un concorrente magari invidioso, dovete insomma guardarvi intorno. Questa Luna piena nel campo del lavoro propizia una piccola fortuna che serve in affari, vi sarà fornita anche da Venere. Meravigliosi incontri durante i viaggi, giovedì arriva il Sole in Vergine, inizierà un nuovo capitolo della vostra vita, tutto da inventare.



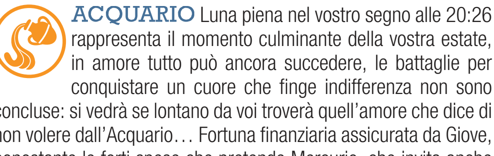
BILANCIA A qualcuno piace caldo. Luna piena in Acquario gioca nel settore dell'amore, è ancora possibile vedere cadere una stella ed esprimere un desiderio - sarà realizzato con l'aiuto di Giove e Marte in posizione splendida in Gemelli, il massimo per quanto riguarda la protezione della fortuna. Come abbiamo detto al Toro, anche a voi consigliamo un rametto di mirto, sacro a Venere, con cui i Greci ornavano la testa dei vincitori in guerra. Voi avete vinto le vostre guerre.



SCORPIONE Le fasi lunari durante il Leone non sono gradite al vostro segno, oggi dovete ancora sopportare la quarta e l'ultima Luna negativa che diventa piena in Acquario, particolarmente insidiosa perché si forma in un punto che è da tempo delicato nel vostro oroscopo - famiglia e dintorni. Dovete considerare certe interferenze anche come espressioni di affetto delle persone vicine, in ogni caso già domani la situazione cambia a vostro favore. Luna sarà per due giorni magnifica in Pesci, giovedì il Sole inizia il transito in Vergine, tutto tornerà a funzionare.

SAGITTARIO In settimana iniziano influssi impegnativi per le persone di una certa età, per i genitori del segno, ma anche i giovani devono prepararsi per la nuova stagione professionale che vedrà il Sagittario al centro dell'interesse generale. Il fatto è che giovedì il Sole in Vergine inizia aspetti contrastanti con quattro pianeti che restano fissi in Pesci e Gemelli. Ma oggi avete un bellissimo interludio d'amore, grazie alla Luna piena in Acquario, giusta per scrutare il cielo e attendere quella stella che cadrà, che deve cadere - fortuna!

CAPRICORNO Questa Luna piena in Acquario possiede anche qualche dose di follia, troppo eccitata dalla vicinanza di Plutone è provocata da Urano, ma non farà perdere l'orientamento. Potreste anzi approfittare dello smarrimento o assenza di qualcuno, per proseguire i vostri piani professionali e per organizzare affari. Tutta la settimana, specie da mercoledì in poi quando inizia Sole in Vergine, gira intorno al denaro. Viaggiate, farete incontri e avrete occasioni fuori dal comune.



ACQUARIO Luna piena nel vostro segno alle 20:26 rappresenta il momento culminante della vostra estate, in amore tutto può ancora succedere, le battaglie per conquistare un cuore che finge indifferenza non sono concluse: si vedrà se lontano da voi troverà quell'amore che dice di non volere dall'Acquario… Fortuna finanziaria assicurata da Giove, nonostante le forti spese che pretende Mercurio, che invita anche alla cautela durante i viaggi, alla guida, con i macchinari, sostanze infiammabili.

PESCI Ci preme avvertirvi del passaggio del Sole in Vergine, giovedì 22. È una opposizione che si presenta ogni estate nel terzo mese, siete preparati. Però non si è mai abbastanza preparati per il contrasto con Saturno e Nettuno, quest'anno anche con Marte e Giove. Le situazioni della vita, nel privato come nella professione, vi metteranno di fronte a nuove esperienze. Sarete all'altezza con la vostra concretezza, realtà e verità, pragmatismo. Domani vi arriva la Luna di agosto, farete un bellissimo sogno d'amore la prossima notte… Sogni veritieri. Viaggi.

STRAGE DI USTICA DUE SENTENZE

Aereo colpito da missile o caduto per altra causa?

Chi è stato vittima, direttamente o indirettamente, avrà senz'altro da ridire e su ciò non metto lingua. Quello però che stupisce e fa riflettere è che a fronte dello stesso fatto si abbiano due sentenze. Mi riferisco alla tragedia di Ustica (incidente aereo, avvenuto alle 20:59 del 27 giugno 1980 con 81 vittime) è mai possibile che con una sentenza della Cassazione penale si elimini, di fatto, l'abbattimento con un missile, mentre con altra sentenza della Cassazione civile si stabiliscano dei risarcimenti a causa proprio dell'abbattimento dell'aereo per mezzo di un missile. Mah misteri italiani.

Fulvio Bellani
Gradisca d'Isonzo (Gorizia)

NORME AMBIENTALISTE UE

L'Italia faccia di tutto per salvare la mitica Vespa

Le norme ambientaliste potrebbero colpire anche la mitica Vespa. Con le limitazioni alla circolazione, il veicolo tricolore, prodotto nel 1946 nell'azienda ligure di Enrico Piaggio, potrebbe scomparire dalla circolazione. Si tratta di un simbolo nazionale famoso in tutto il mondo che andrebbe preservato.

Gabriele Salini
Milano

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Meglio non quantificare i guadagni illeciti

Accanto alle notizie relative al sequestro di sostanze stupefacenti, c'è l'immancabile corollario della quantificazione del suo valore (illecito) in termini monetari e, quindi, di lucro, sempre spropositato rispetto alle fonti di reddito oneste. Ciò rappresenta, per le menti più avvezze al crimine, uno stimolo, se non un invito, a considerare tale mercato fonte di dorata sussistenza. Occorrerebbe, invece, che il mondo dell'informazione considerasse a fondo l'effetto di tale invito occulto, facendo a meno del sensazionalismo in nome della necessità di arginare, con tutte le forze questa cancrena.

Patrizio Pesce
Livorno

LA LEGGE CONTRO L'AUTONOMIA

A Napoli la raccolta firme si può fare in parrocchia

È necessario e doveroso un rimprovero della Cei a padre Carmelo della chiesa di San Giorgio Maggiore di Napoli-Forcella per due motivi: in Chiesa si celebrano le cerimonie religiose e non manifestazioni a carattere politico come le firme per il referendum anti autonomia; non si dicono bugie a molti ingenui che immagino abbiano fiducia in lui, facendo loro credere semplicemente che l'autonomia ruberebbe i soldi del Sud per inviarli al Nord. In tal modo abusando della credulità popolare.

Pietro Ferretti
Ferrara

LA «VENDETTA» DI TEHERAN

Una reazione di Israele disastrosa per l'Iran

Iran non sa più come fare. La vendetta non la vuole piu ma vuol salvare la faccia. Hamas tenta di equilibrare, ma non propone niente. Cercano una via d'uscita onorevole e vedono che la reazione all'attacco sarebbe disastrosa. Come deve essere in memoria del 7 ottobre. Aspettiamo ma intanto la presa degli ostaggi va sanzionata. Non si può andare a prendere ostaggi e poi non risponderne! Vediamo cosa faranno le diplomazie ma certo devono smascherare il bluff di Teheran.

Gianni B. Oneto
Camogli (Genova)

CALDO, AFA, SICCITÀ, INCENDI…

E chiamano l'estate la «bella stagione»

Il caldo eccessivo e l'afa provocano conseguenze assai negative: aumento dei ricoveri dovuti alle alte temperature e conseguenti ingenti spese sanitarie, incremento dei consumi di energia per maggiore uso dei condizionatori, calo della produttività conseguente al peggiorato riposo notturno, scarsità delle riserve idriche, aumento dei prezzi ortofrutticoli causa siccità, incendi con devastazione di estese aree del territorio e ingenti spese per contrastare il fuoco e per rimediare ai danni provocati. Un suggerimento per i mezzi d'informazione e i responsabili delle previsioni del tempo: perché continuare a chiamare l'estate «bella stagione» e definire «bel tempo» questo clima che rende le giornate invivibili e le notti insonni?

Mauro Luglio
Monfalcone (Gorizia)

ACCADDE IL 18 AGOSTO 1946

La terribile strage a Pola, sulla spiaggia Vergarolla

Era il 18 agosto 1946. Pola era una città italiana occupata dalle truppe britanniche. In

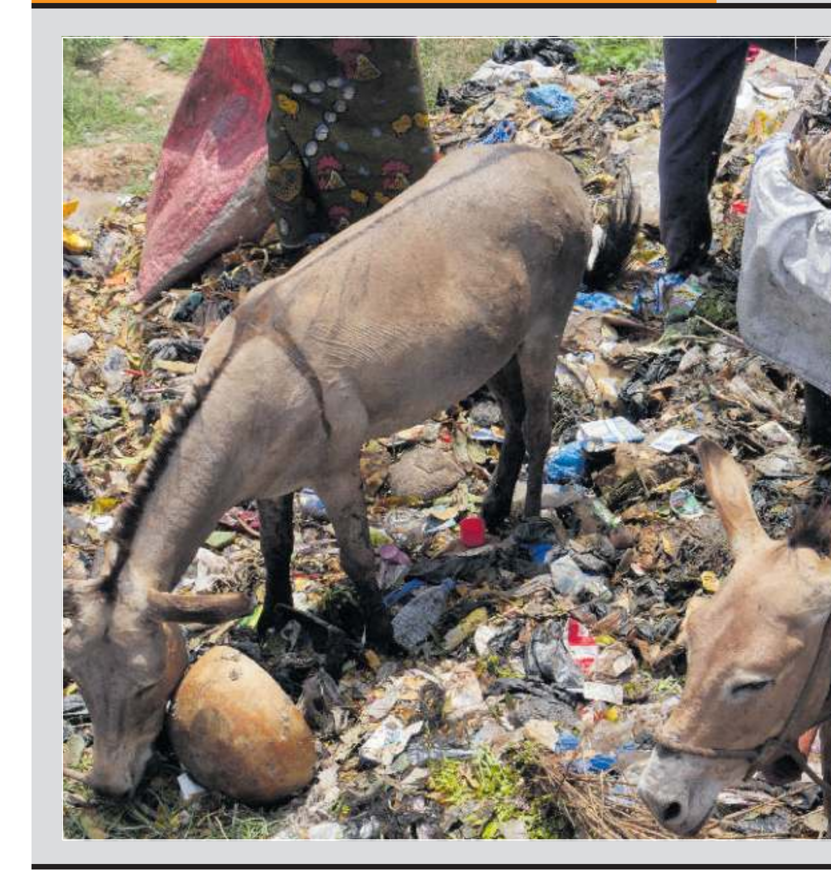


LA CITTADINANZA NON SI PUÒ REGALARE

Egregio Dottor Feltri, leggo oggi sul nostro giornale un articolo di Minzolini, che stimo molto, a favore del cosiddetto "ius scholae". A parte le mie riserve in merito, mi chiedo a chi può giovare tirar fuori questo argomento a ferragosto. È chiaro che la disponibilità di Forza Italia a votare a favore insieme con la sinistra ha come necessaria conseguenza la caduta del Governo. Mi sorge il dubbio se il partito non sia eterodiretto da parte di chi teme provvedimenti a lui sgraditi. Gradirei conoscere la Sua illuminata opinione in merito.

Antonio Nomis di Pollone
Sanremo

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Antonio, nessuno trama perché il governo cada, te lo assicuro. Né a destra né a sinistra c'è l'intenzione di mettere a rischio la propria poltrona. Inoltre, quantunque i battibecchi non manchino all'interno della coalizione di centrodestra, l'alleanza non è assolutamente posta in discussione. I partiti, che vivono in uno stato di campagna elettorale permanente, tentano di strapparsi reciprocamente consensi, il che non implica il desiderio di correre in anticipo alle urne. Non filano lisci i matrimoni, nemmeno quelli d'amore, perché mai allora dovrebbero funzionare sempre alla grande i sodalizi politici dove l'unica cosa amata è il bramato potere? Non mi stupisce neppure un po' che i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani si punzecchino sui social network testando l'orientamento popolare. Trattasi di ordinaria amministrazione. Di sicuro, tuttavia, questo esecutivo è molto meno litigioso di quelli del passato, in cui ad unirsi sono state forze incompatibili dal punto di vista ideologico, cosa che ha reso quei governi fragili ed inefficaci, pronti a sbriciolarsi per poco. All'interno di una coalizione, così come all'interno di un medesimo partito, possono emergere punti di vista, correnti e posizioni dissonanti, ciò che conta è la comunione di intenti nonché la coesione nell'agire. L'obiettivo, che forse può apparirti banale e romantico, deve essere comune e indiscutibile: il bene dell'Italia e del suo popolo sovrano.

Per quanto riguarda l'argomento spinoso della concessione della cittadinanza, esso viene tirato fuori ciclicamente, in particolare dopo le Olimpiadi. Ed è successo un'altra volta. È tematica non urgente, che non appassiona gli italiani, i quali sono alle prese con ben altri problemi e preoccupazioni. Del resto, abbiamo già delle leggi in vigore in materia e non si comprende la ragione per la quale esse dovrebbero essere ora modificate allo scopo di agevolare ancora di più l'ottenimento della cittadinanza, che non è assolutamente preclusa ricorrendo determinati parametri e requisiti. In Italia la cittadinanza può essere concessa alla maggiore età e dopo dieci anni di residenza legale e ininterrotta sul nostro territorio o quando lo straniero sposa una persona cittadina italiana e dopo una residenza di almeno due anni dalle nozze. Non mi pare dunque che siamo Nazione che neghi la cittadinanza. Se altri Paesi la concedono più facilmente e in modo più rapido, obiezione questa che viene spesso sollevata da coloro che vorrebbero regalare la cittadinanza a chiunque, non è affare nostro. Insomma, perché mai dovremmo imitare gli altri? Peraltro noi siamo interessati in maniera drammatica dal fenomeno della immigrazione clandestina di massa e dobbiamo cercare una ricetta adatta a noi senza emulare quello che avviene al di fuori dei nostri confini, che ci viene proposto sempre come opportuno e giusto. Se introducessimo il metodo voluto dalla sinistra, ossia quello dello ius soli, per cui chiunque nasca in Italia diventa italiano, o quello auspicato da Forza Italia, lo ius scholae, per cui dopo qualche annetto di studi sulla penisola si acquisisce la cittadinanza, temo che incoraggeremo tanta gente a correre illegalmente sulle nostre coste per godere delle nuove agevolazioni, ovvero per divenire a tutti gli effetti cittadini italiani, magari senza neppure parlare la nostra lingua in modo decente. Gli sbarchi sono diminuiti vertiginosamente e non mi sembra il caso di invertire tale virtuosa tendenza, risultato che abbiamo raggiunto dopo mesi e mesi di dura e intensa attività diplomatica condotta in prima persona dalla premier Meloni.

Sarebbe il caso che a destra e a sinistra ci si concentrasse sulle problematiche vere degli abitanti del Belpaese, lasciando perdere i dibattiti evanescenti, dettati dalle mode, nati da polemicucce isteriche e destinati a spegnersi dopo avere vanamente riempito le pagine dei giornali.

La cittadinanza non è un omaggio da elargire indiscriminatamente. Essere italiani e fare parte del popolo italiano, non semplicemente della popolazione, per noi è e resta un valore. Qualcosa da meritare e di cui essere consapevoli. Non vogliamo essere un club esclusivo ma nemmeno un bordello di infima categoria.

quei giorni incombeva il terrore, come avvenne nel febbraio 1947, di essere annessa alla Jugoslavia comunista. Alle 14.15, sulla spiaggia di Vergarolla, avvenne l'esplosione non accidentale di una catasta di mine che provocò una carneficina: 65 morti, molti bambini, 211 feriti. I morti in effetti furono un centinaio, ma i cadaveri fatti a pezzi, dilaniati dall'esplosione, con consentirono l'identificazione di tutte le vittime.
I mandanti o il mandante? Il Maresciallo Tito ordina ai suoi sgherri, per il tramite del Ministro degli Esteri Edward Kardelj e Milovan Gilas l'eliminazione degli italiani da quelle terre, dove le mire espansionistiche jugoslave erano decise ad arrivare. Gilas confessò: «Nel 1946 io e Edward Kardelj andammo in Istria per organizzare la campagna anti-italiana. Si trattava di dimostrare alle autorità alleate che quelle terre era jugoslave e non italiane. Certo che non era vero! Ma bisognava indurre gli italiani ad andare via, con pressioni di ogni tipo. Così fu fatto».Eccoci oggi ricordare la strage di Vergarolla, per tanti anni nascosta, come lo fu la tragedia delle Foibe e l'Esodo. Solo nel 1997 le Autorità croate collocarono un semplice cippo in memoria della strage con la scritta «Vergarolla 18.08.1946 13h Grad Pula Città di Pola» con vicino una piccola lapide con l'immagine dell'eroico chirurgo dottor Geppino Micheletti che operò senza sosta e per giorni iferiti della strage che lo aveva privato dei suoi due figli. Spero che l'Ambasciatore d'Italia in Croazia, andrà a deporre una corona di fori.

Giovanni Ruzzier (Esule da Pirano)
Rimini

AIUTO ALLA GRILLINA MAIORINO
Ci sono alcune differenze fra maschi e femmine

Secondo la senatrice grillina Alessandra Maiorino, la divisione uomo donna è «manichea e non esiste». Non vorrei dire qualcosa che turbi l'equilibrio psicologico della senatrice, ma non c'è nessuna contrapposizione nella separazione dei sessi. Gli uomini hanno il pene, le donne hanno la vagina. Se lei a ancora non se ne è fatta una ragione, il problema è suo e se lo deve risolvere da sola o in famiglia o con un bravo psicologo. Non può pensare di farci cambiare idea difronte all'evidenza. Le variazioni nei due sessi non possono originare altri generi. Le variazioni sono disfunzioni o devianze di genere maschile o femminile e come tali vanno considerate. Da qui poi alla considerazione che possano essere contro natura, ce ne può passare. Solo il maschio e la femmina generano. Forse non le hanno spiegato che se mette dieci coppie di omosessuali su una isola deserta e dieci coppie di eterosessuali su altra isola deserta, fra centro anni l'isola omo, sarà un cimitero, l'isola etero, con buona probabilità una comunità.

Rocco Bruno
e-mail

LA «DITTATURA» DI MADURO
La sinistra italiana ignora la tragedia venezuelana

La sinistra italiana (partiti, sindacati, M5s) protesta per tutto ma è muta come un pesce per lo scandalo del suo amico sinistro-dittatore-narcotrafficante Maduro che ha perso chiaramente le elezioni politiche in Venezuela, ma non si schioda dalla poltrona e dai suoi interessi. E schiaffa in galera chi gli è contrario, ivi inclusi alcuni italo-venezuelani con passaporto del nostro Paese.

Piero Casati
e-mail

UN ATTO DA GENTILUOMO
Adesso Vannacci faccia i complimenti a Egonu

Ora, io che l'ho votato, mi sento di offrire un consiglio al generale Roberto Vannacci (non al deputato europeo, sarebbe inutile...). Adesso che ha spiegato come le sue osservazioni non siano né offensive, né razziste, a Paola Egonu, che non è soltanto un'italiana, ma anche quell'italiana di valore che ha trascinato le pallavoliste alla vittoria e alla medaglia d'oro olimpica, dovrebbe fare i complimenti e i ringraziamenti che le spettano. È un atto da gentiluomo, cui un Ufficiale è tenuto, tanto più se si tratta di un Ufficiale superiore, come nel caso. Lo dico da semplice tenente degli Alpini - in congedo - quale mi onoro di essere. Lo faccia, Generale!

Giancarlo Rubisse
Creazzo (Vicenza)



Mali sommerso dal pattume Ci pensa l'asino

Bamako è la capitale e la città più popolosa del Mali. Negli ultimi anni la popolazione è quasi raddoppiata e viaggia verso i dieci milioni di abitanti. Il problema, tra le altre cose, è la gestione della spazzatura, impilata praticamente ovunque e difficile da portare in discarica, visto l'incredibile traffico della città africana. Quindi la popolazione ha mollato i netturbini ed è passata agli asini, che trascinano carretti di pattume in cerca di un luogo dove depositarlo, andando a zig zag tra le automobili. Il sistema però è al collasso. Non ci sono le discariche adeguate ma neanche stazioni di transito fuori città.

le più lette del giornale.it 

TRAGEDIA
Un uomo ammazza il padre e la vicina Poi cerca di spararsi

A San Candido, un uomo ha ammazzato il padre e la vicina e si è barricato in casa, per poi spararsi durante il blitz. L'omicida, dopo una lite, avrebbe imbracciato un'arma e aperto il fuoco. Il suo tentativo di suicidio con la stessa a arma non è andato a buon fine e ora lotta tra la vita e la morte.

Dai lettori, Titina: «Sembra che la gente sia impazzita». - HappyChild: «C'è troppa gente nervosa in giro. Nervosa e armata».

L'EX MINISTRO
Toninelli insulta Boldi ma viene insultato E adesso fa la vittima

«Numero uno del vittimismo». L'ex ministro Danilo Toninelli ha insultato Giorgia Meloni sul caso Massimo Boldi ma il suo commento si è rivelato un vero e proprio boomerang che gli si è ritorto contro.

Dai lettori, Scirocco: «Povero Toninelli. Come tutti i politici dimenticati per la loro totale incapacità non regge all'oblio e allora sputa veleno su chi è più bravo di lui anche se ci vuole poco ad esserlo».

IL FURBASTRO DEL QUARTIERINO
Danilo Coppola estradato in Italia Meno male...

Arrestato a dicembre 2023 ad Abu Dhabi, Danilo Coppola è stato estradato in Italia dove sconterà il residuo di pena per bancarotta. Nordio: «Nessuna impunità per chi commette crimini in Italia e si rifugia all'estero».

Dai lettori, HappyChild: «Uno dei tanti furbastri che una volta arraffato il malloppo, se la dà a gambe levate».

A SORRENTO
Turista straniero rischia di investire una bambina

A Sorrento, un turista straniero avrebbe dato in escandescenze: dopo aver rischiato di investire una bambina e discusso con i genitori di quest'ultima, avrebbe aggredito i passanti e picchiato anche la donna che era con lui in auto.

Dai lettori, BobTheWolf: «Per la donna, forse è una fortuna averlo visto all'opera, magari le apre gli occhi».

ECONOMIA

SALVATAGGIO
Porsche ricarica le batterie Varta Giù il debito



Il gruppo di batterie tedesco Varta è salvo. Il piano di ristrutturazione coinvolge Porsche e passa da un accordo con i creditori per tagliare l'indebitamento da 485 a 200 milioni. L'azionista di maggioranza Michael Tojner e Porsche diventeranno i nuovi proprietari di Varta e forniranno un'iniezione di capitale di 60 milioni. Altri 60 milioni saranno invece assicurati da prestiti garantiti senior.

DOPO LE ACCUSE DEL SINDACATO AMERICANO

Affondo della Uilm: «Elkann faccia chiarezza sulla gestione di Stellantis targata Tavares»

Tam-tam sul web dopo l'articolo del Giornale, e in fabbrica ci si chiede se l'ad terminerà il mandato. Class action in arrivo?

Pierluigi Bonora

«A questo punto, il presidente di Stellantis, John Elkann, per di più italiano, deve fare chiarezza e prendere delle decisioni. In Italia la situazione del gruppo è sotto gli occhi di tutti: i lavoratori sono in cassa integrazione, le fabbriche faticano, non c'è chiarezza. Avanti così non si può procedere. Tra l'altro, come emerso dalle accuse del sindacato americano Uaw, i timori sul presente e sul futuro di Stellantis hanno ormai assunto dimensioni internazionali, aspetto che rende sicuramente la situazione ancora più preoccupante».

È la reazione di Rocco Palombella, segretario generale Uilm, dopo il duro attacco del collega Shawn Fain, capo del sindacato americano Uaw, nei confronti dell'ad di Stellantis, Carlos Tavares. Il leader Uaw, in un video trasmesso dalla *Cnbc*, sostiene infatti, riferendosi agli Stati Uniti, che «il problema per Stellantis non è il mercato e nemmeno i lavoratori: il problema è Carlos Tavares». Per poi rincarare la dose: «In Stellantis c'è qualcosa di marcio».

Le pesanti dichiarazioni di Fain, rilanciate ieri dal *Giornale* (a destra la pagina), hanno subito dato vita, sui social, a un tam-tam tra gli operai delle varie fabbriche in Italia. E tra i commenti, spunta anche quello di chi si chiede se il top manager portoghese arriverà a fine mandato.

«Da tempo - aggiunge il leader Uilm, Palombella - il sindacato ha denunciato un cambio di passo negativo per Stellantis. Molti gli aspetti che non abbiamo condiviso. E le risposte finora arrivate dall'azienda, ma anche dal ministero delle Imprese e del Made in Italy, non sono servite. Occorre urgentemente che la parti siano convocate direttamente dalla presidenza del Consiglio. Tavares? In più occasioni abbiamo evidenziato una gestione problematica tra aumento della cassa integrazione, mancanza di modelli, il caso eclatante di Maserati. Ma nei recenti "tavoli" non si è voluto affrontare di petto la questione. Le nostre paure e preoccupazioni, più volte espresse, non erano dunque infondate. Qui non si tratta di "cinesi sì, cinesi no", in gioco c'è ben altro. E l'attacco arrivato dagli Usa non deve essere preso sottogamba, vista l'importanza di quel mercato per Stellantis».

Il gruppo e il suo ad, in questo momento, si trovano tra l'incudine e il martello: da una parte, la profonda spaccatura con il sindacato americano Uaw e l'attacco personale a Tavares, una sorta di dichiarazione di sfiducia; dall'altra, la citazione a giudizio, sempre negli Usa, decisa da alcuni azionisti per «dichiarazioni false e fuorvianti al mercato», con il rischio per Stellantis dell'avvio in autunno di una *class action*.

il Giornale | Domenica 18 agosto 2024

ECONOMIA

IN CINA Disoccupato il 13,2% dei giovani

Nella Cina di Xi Jinping (foto) il tasso di disoccupazione giovanile è salito al 17,1% a luglio. È il massimo da inizio anno: a giugno, secondo l'Ufficio nazionale di statistica, era il 13,2% per i ragazzi di 16-24 anni. Nel 2023 il tasso aveva raggiunto un picco del 21,3%, prima che Pechino ne sospendesse la pubblicazione, ufficialmente per rivedere la metodologia di calcolo. Gli studenti ora non sono più conteggiati.

I GUAI DEGLI AGNELLI Dopo la causa avviata dagli azionisti Usa davanti al dimezzamento del titolo in quattro mesi

«In Stellantis c'è qualcosa di marcio»

Attacco frontale del sindacato americano Uaw contro Tavares: «È lui il problema»

Pierluigi Bonora

È bufera sull'ad di Stellantis, Carlos Tavares. Shawn Fain, capo del sindacato americano Uaw, in un video pubblicato dal canale *Cnbc*, si scaglia contro il top manager portoghese. «Negli Usa - afferma - il problema non sono i lavoratori del settore auto; il problema è quest'uomo: Tavares. Le vendite sono in calo come Stellantis non stia rispettando parti del contratto di lavoro, bloccando i piani che prevedono la riapertura di una fabbrica nell'Illinois. Nel video della *Cnbc*, Fain rincara la dose: «In Stellantis c'è qualcosa di marcio. Ora che hanno esagerato sui prezzi, stanno facendo crollare le loro stesse vendite».

Stop produttivo a Trenton (Detroit), da domani, a causa delle scorte eccessive di motori; fino a 2.450 licenziamenti a Warren (Detroit) per il cambio di prodotto dopo il pensionamento del pick-up Ram 1500 Classic; la denuncia per frode di diversi azionisti Usa; i problemi di qualità, riconosciuti dallo stesso Tavares, emersi nei siti sempre Oltreoceano; le accuse del numero uno Uaw dirette personalmente all'ad di Stellantis: la situazione del gruppo si fa sempre più complicata, viste anche le note tensioni in Italia, ma anche in Francia. E proprio tra le mura che dovrebbero essere amiche, in giugno Tavares è stato preso di mira dal sindacato Cgt. Il capo di Stellantis (il cui mega

«Vendite e profitti calano, ma lo stipendio dell'ad rimane molto alto. Il gruppo ha esagerato con i prezzi, il vero

STELLANTIS A PIAZZA AFFARI
In euro

REBUS MATERIE PRIME Il crac immobiliare lambisce la principale attività manifatturiera

La crisi cinese piega anche l'acciaio

Pechino scarica l'invenduto in Europa. E il ferro cade ai minimi da novembre 2022

Sofia Fraschini

Sull'acciaio mondiale si sta scatenando una tempesta perfetta: l'onda lunga della crisi immobiliare cinese. Se l'economia globale è appesa alle prossime mosse della Fed, la siderurgia vive - dagli Stati Uniti al Vecchio Continente - una fase molto difficile. Negli Usa la domanda di acciaio depressa dalla crisi immobiliare del Dragone ha schiacciato i prezzi del minerale di ferro al livello più basso degli ultimi due anni, crollando di oltre un terzo da gennaio. Questo ha cancellato complessivamente circa 100 miliardi di dollari di capitalizzazione per i 4 grandi gruppi minerari quotati: Bhp, Rio Tinto, Vale e Fortescue. Secondo i dati di Argus, il minerale di ferro destinato alla consegna a Qingdao (Cina) è sceso a 92,2 dollari per tonnellata, il livello più basso da novembre 2022, peraltro sotto la soglia chiave di 100 dollari oltre la quale la produzione ad alto costo inizia a diventare non redditizia.

«I mercati sono giustamente preoccupati che i prezzi del minerale di ferro possano mantenersi al di sotto dei 100 dollari per tonnellata nel breve termine», ha detto al *Financial Times* Vivek Dhar, direttore della ricerca mineraria ed energetica presso la Commonwealth Bank. Hu

LO ZAR ROSSO Il presidente della Cina, Xi Jinping

Wangming, presidente di Baowu Steel, il più grande produttore di acciaio al mondo, ha inoltre avvertito che il settore è in crisi, e vivrà un inverno «più lungo e più difficile» rispetto alle recessioni del 2008 e del 2015. A farne le spese è anche il Vecchio Continente usato da Pechino come "valvola di sfogo". Nella prima metà del 2024, i produttori di acciaio cinesi hanno aumentato significativamente le esportazioni (+24% rispetto ai 53,4 milioni di tonnellate del periodo gennaio-giugno 2023) per trovare uno sbocco ai prodotti rimasti invenduti per la bassa domanda interna. Secondo l'analisi di Gmk Center, è solo l'inizio: le spedizioni cinesi di acciaio all'estero cresceranno almeno di un altro 27%, superando il record di 110 milioni di tonnellate registrato nel 2015. Un problema per i prezzi che, di conseguenza, sono in calo. Nel frattempo i prodotti cinesi stanno entrando nel mercato dell'Unione in grandi volumi, aggirando le quote e le restrizioni esistenti attraverso Egitto, India, Giappone e Vietnam. E le indagini antidumping, pur in aumento, potrebbero non bastare: nel 2024 sono state finora 14 contro le cinque dell'anno prima. Ma questo numero è ancora basso rispetto ai 39 casi del 2015 e del 2016, periodo in cui fu istituito il Forum globale sulla capacità in eccesso dell'acciaio (Gfsec) in un contesto di forte aumento delle esportazioni cinesi.

Lo scorso agosto la Commissione europea ha poi annunciato l'avvio di un'indagine antidumping sulle importazioni di alcuni tipi di prodotti siderurgici laminati a caldo provenienti da Egitto, India, Giappone e Vietnam. Ma il tempo stringe e il mercato europeo dell'acciaio è già zavorrato dall'inflazione persistente, dalle tensioni geopolitiche e dalla crisi manifatturiera.

Secondo l'ultimo Economic and Steel Market Outlook di Eurofer, l'associazione europea dell'industria dell'acciaio, dopo un crollo (-3,1%) nel primo trimestre del 2024, il rimbalzo inizialmente previsto per l'intero anno è stato rivisto al ribasso (a +1,4% da +3,2%).

I lapilli di Pompeo
di **Pompeo Locatelli**

Turismo di massa un volano per il Pil

Siamo nel pieno dell'estate e le nostre città d'arte vivono l'esperienza del turismo di massa. Dati scientifici sull'afflusso per il 2024 li avremo fra qualche mese, ma articoli e servizi radiotelevisivi testimoniano l'entità del fenomeno. Turismo di massa significa che oggi l'arte e la bellezza sono una componente fortemente attrattiva e, in larga misura, finalmente nella disponibilità di una platea assai vasta. Un desiderio che trova la sua giusta soddisfazione. Un incontro con le molteplici forme del bello non più appannaggio di pochi fortunati. E anche una forma di business che non dovrebbe essere derubricata a fastidio. Tuttavia le élite, così poco inclini ad accettare le regole del mercato, registrano con malcelato fastidio l'approdo dei torpedoni nelle città, le file di famiglie fuori da chiese e musei che, nell'attesa, addentano panini e gustano una birretta, la corsa a fotografare tutto e di più con i propri aggeggi elettronici. Il turismo di massa, cioè la cultura di massa, non è vicenda gradevole alle élite. Per i progressisti in servizio permanente effettivo il turismo di massa altro non è che l'esempio più eclatante della mercificazione di qualsiasi cosa, ancor più deprimente quando riguarda le espressioni artistiche. Gli ottimati del XXI secolo, democratici esclusivamente secondo i propri dettami, anelerebbero a città semideserte, a luoghi della bellezza semivuoti, a strade e piazze liberate da assembramenti di persone in cerca del monumento da visitare o della scultura da ammirare. Le élite se la cantano e se la suonano nella convinzione che il turismo di massa esprime solo il volto della maleducazione e dell'ignoranza. E poi conversano di virtù del popolo. O, per meglio dire, disquisiscono sul popolo all'ora del thè delle cinque. Progressisti sì, professori e affini cultori delle buone maniere, giudici implacabili secondo metodi da gendarmi della cultura e quindi non proprio intellettuali per davvero illuminati. Il grandissimo Giorgio Gaber li avrebbe ancora una volta fulminati da par suo.

www.pompeolocatelli.it

Hanno detto



Brigitte Bardot



Perdo un amico, un alter ego e un complice



Dalila Di Lazzaro



Quanti momenti Resterai sempre nei miei ricordi

ALAIN DELON

8/11/1935-18/8/2024

Un grande attore pronto a rischiare È stato il ribelle più bello del mondo

Morto a 88 anni il leggendario interprete dei capolavori di Visconti e Antonioni



Claudio Siniscalchi

Alain Delon, a 88 anni, «si è spento serenamente nella sua casa di Douchy». Nel comunicato della famiglia si legge: «Alain Fabien, Anouchka, Anthony, così come (il suo cane) Loubo, sono addolorati nell'annunciare la scomparsa del loro padre».

È stato il «ribelle più bello del mondo». E l'attore più importante (insieme a Jean Gabin) dell'intera storia del cinema francese. Pertanto, ad Alain Delon, nato l'8 novembre 1935 e deceduto ieri, nell'Olimpo degli artisti spetta di diritto il gradino più in alto. L'insofferenza di Delon verso ogni gerarchia, come più volte ha ricordato, prende avvio dalla separazione familiare. I suoi genitori si lasciano, pochi anni dopo la sua nascita. E lui non trova più un punto fermo. Rifiuta la famiglia adottiva; rifiuta l'istituto religioso; rifiuta l'esercito. Nel 1953 si arruola a viene spedito in Indocina. Vi trascorre cinque anni, di cui uno passato in guardina. Tornato alla vita civile incontra casualmente il cinema. E scopre che l'universo della celluloide lo stava aspettando. La prima apparizione sul grande schermo la deve a Marc Allégret, che gli assegna un ruolo secondario in *Godot* (1957). Al terzo film, un melodramma in costume, *L'amante pura* (1958) di Pierre Gaspard-Huit, è già protagonista in divisa da ufficiale accanto a Romy Schneider. Due anni dopo arriva la consacrazione nazionale e mondiale. In Francia è protagonista di *Delitto in pieno sole* (1960) di René Clément, nel ruolo di Tom Ripley (il film è un adattamento del celebre racconto di Patricia Highsmith *Il talento di mister Ripley*). In Italia viene scritturato da Luchino Visconti in *Rocco e i suoi fratelli* (1960). Successivamente Visconti lo incastona come gemma preziosa in una corona reale, in *Il Gattopardo* (1963). Michelangelo Antonioni un anno prima lo ha voluto accanto a Monica Vitti in *L'eclisse* (1962). In soli tre anni Alain Delon recita nell'«opera crepuscolo» del neorealismo (*Rocco e i suoi fratelli*); nel più alto esempio di trasposizione cinematografica (*Il Gattopardo*, dalle pagine di Tomasi di Lampedusa alle immagini di Visconti); nel tassello conclusivo della «trilogia» antonioniana scaturita dall'«incomunicabilità esistenziale» (*L'eclisse*). Delon è perfetto nei poveri panni del meridionale intento a prendere a pugni la vita pur di farcela, nella Milano del «miracolo economico». È perfetto nell'abito da sera, con tanto di benda nera all'occhio per la ferita riportata, nella sontuosa dimora aristocratica della Sicilia risorgimentale. Ed è perfetto nell'abito nero attillato, oscillando tra gli interni in stile metafisico di De Chirico e gli esterni razionalisti dell'EUR.

A quel punto la carriera di Delon è in piena ascesa. Il grande «cinema d'autore» italiano è il biglietto da visita più prestigioso per raggiungere comodamente Hollywood. Ma l'attore sa che il suo spirito «ribelle», in quel sistema produttivo ferreo e schematico, finirebbe per trasformarsi in una palla al piede. Lo ha verificato in un dozzinale film d'evasione, *Texas oltre il fiume* (1966) di Michael Gordon. E gli è bastato. Decide così di restare in Francia. In patria deve scegliere se affiancare il cinema commerciale, oppure virare sul «film d'autore». La nouvelle vague di François Truffaut e Jean-Luc Godard dopo l'esplosione sta esaurendo la spinta propulsiva. Gode di grande considerazione mediatica. Ma al botteghino i risultati sono piuttosto magri. Delon sarebbe stato perfetto in alcuni capolavori d'autore: *Fino all'ultimo respiro* (1960) di Godard, *Jules e Jim* (1962) di Truffaut, *Fuoco fatuo* (1963) di Louis Malle. Ma ha perso il treno, impegnato in ben altro. Inoltre, l'astuta evoluzione dei «padrini» della nouvelle vague gli piace davvero poco. Dopo qualche giro a vuoto trova il giusto approdo: il regista Jean-Pierre Melville. Melville è impegnato a europeizzare il generi gangster e noir hollywoodiani. Al primo colpo Melville e Delon fanno centro: *Frank Costello faccia d'angelo* (1967). Il titolo originale è meno scoppiettante: *Le samouraï*. È un'«opera-cerniera», che disegna alla perfezione i contorni di un genere prettamente francese, il polar, ancora oggi imitato e prolungato all'infinito (in Italia, con stile diverso, prenderà il nome di «poliziottesco»). Delon è un criminale senza scrupoli, freddo, compassato, elegante. Potresti scambiarlo per un direttore di banca, che adora la musica classica, frequenta i musei, consuma i pasti nei ristoranti più esclusivi e può discettare, con proprietà di linguaggio, sull'esistenzialismo di Jean-Paul Sartre. Con Melville, maestro indiscusso del polar, Delon interpreterà altri due film: *I senza nome* (1970) e *Notte sulla città* (1972). La collaborazione con un altro eccellente regista francese, Jacques Deray, aggiunge alla carriera di Delon, già piena di luci, altre parti brillanti, assai diverse tra di loro. *La piscina* (1969), un dramma introspettivo; *Borsalino* (1970), spassosa ricostruzione nazional-popolare – accanto a Delon c'è

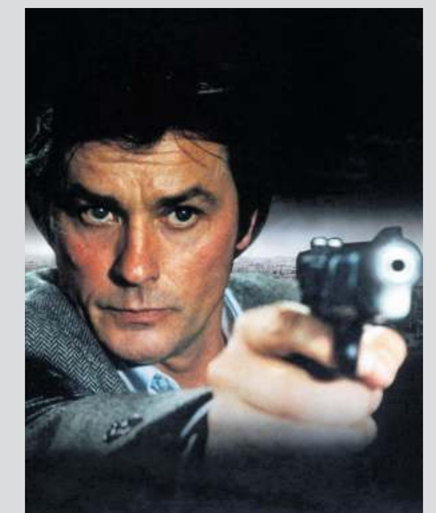
Evitò Hollywood e scelse il cinema europeo Era perfetto sia nel noir sia nei film d'autore: spaziò da «Borsalino» al «Gattopardo»

Nel 1990, il maoista Godard volle lui, amico di Le Pen, per celebrare e difendere la cultura nazionale in «Nouvelle Vague»

UNA VITA AL LIMITE

Un finale rovinato dai litigi degli eredi

La guerra in Indocina, le accuse di misoginia e omofobia, gli ultimi anni in polemica con i figli



SCORRETTO Delon: «Quest'epoca banalizza gli atti contronatura»

Pedro Armocida

Solo 5 anni fa, quando gli venne assegnata la Palma d'Oro alla carriera al Festival di Cannes, su uno dei tanti siti di petizioni on line, trentamila persone ne firmarono una dal titolo: «Questo attore razzista, omofobo e misogino sarà premiato a Cannes». Alain Delon? Possibile? Riavvolgiamo il nastro. 1958, ecco la relazione turbolenta con Romy Schneider, iniziata sul set del film *L'amante pura* e durata fino al 1963 anche se è del '61 il flirt con Nico, la cantante dei Velvet Underground, dal quale è nato Christian Aaron Boulogne detto Ari che il divo francese però non ha mai riconosciuto. Delon è già diventato un'icona mondiale di bellezza, di seduzione e di sregolatezza, con madri di famiglia che ritagliavano di nascosto le sue foto dalle riviste.

Tra i suoi amori, prima di Romy Schneider, Brigitte Auber conosciuta a 21 anni, seguita da Michèle Cordoue, moglie del regista Yves Allégret, che gli aprì le porte del cinema, e dall'attrice Olga Horstig. Nel 1964 il matrimonio con Francine Canovas che si fece chiamare Nathalie Delon e da cui ebbe il figlio Anthony. A seguire il nuovo matrimonio con l'attrice e modella francese Mireille Darc che dura quasi 15 anni forse grazie alle gite amorose con Marisa Mell, Véronique Jannot, Sylvia Kristel, Sydne Rome e Dalila Di Lazzaro. Nel 1987 l'incontro con Ro-



Claudia Cardinale

Il ballo è finito «Tancredi» ora balla con le stelle



Marine Le Pen

Una parte del Paese che amiamo se ne va con lui



Emmanuel Macron



Monsieur Klein o Rocco, ha fatto sognare il mondo



Alberto Barbera



Divo popolare dall'impronta indelebile



PALMA D'ORO E AMAREZZA Alain Delon seduto in sala prima di ricevere la Palma d'onore al Festival di Cannes. È stata la sua ultima apparizione ufficiale, tra gioie e dolori In quella occasione, in una intervista, già indebolito dalla malattia, aveva espresso il suo grande desiderio di non vedere i suoi figli dilaniarsi in faide familiari: «Faccio di tutto affinché non succeda - diceva - non vorrei che i miei figli si facessero la guerra come i figli di Hallyday»

l'eterno rivale Jean-Paul Belmondo – della malavita marsigliese anni Trenta; *Flic Story* (1975), estenuante caccia di un poliziotto ad uno spietato criminale, all'apparenza inoffensivo (un superbo Jean-Louis Trintignant); *La gang del parigino* (1977), pezzo meno pregiato del sodalizio tra il regista e l'attore. È vero che nella ancora lunga carriera Delon non ha più trovato un Visconti con cui recitare. Ma ha spaziato in largo e lungo, aggiungendo in ogni apparizione sempre qualcosa di pregevole. Come nel western *Sole rosso* (1971) di Terence Young, accanto a Charles Bronson e Ursula Andress. Delon è perfetto in *La prima notte di quiete* (1972) Valerio Zurlini, come in *Tony Arzenta* (1973) di Duccio Tessari (con il quale ha realizzato anche *Zorro*, nel 1975). Opere così diverse tra di loro è difficile trovarle. Eppure, Delon si muove agilmente nel film di ricerca (Zurlini) alla pari del film di genere (Tessari). Stesso discorso vale per il convenzionale *Lo zingaro* (1976) di José Giovanni e l'austero *Mr. Klein* (1977) di Joseph Losey.

Tra il 1980 e il 2008 Alain Delon è presente in diversi ruoli in oltre venti pellicole. C'è di tutto: da *Un amore di Swann* (1984) di Volker Schlöndorff a *Il ritorno di Casanova* (1992) di Édouard Niermans; da *Per la pelle di un poliziotto* (1981) diretto da se stesso a *Uno dei due* (1998) di Patrice Leconte. L'ultima sua apparizione è in *Asterix alle Olimpiadi* (2008). C'è stato anche un tentativo di riconciliazione con la nouvelle vague. Godard l'ha voluto protagonista di *Nouvelle vague* (1990). Il vecchio maoista dietro la macchina da presa a dirigere l'amico e sostenitore di Jean-Marie Le Pen, impegnati entrambi a difendere la più nobile cultura cinematografica nazionale.

CONTROCORRENTE Un uomo mai sottomesso

«Saltimbanco di destra» senza paura di parlare

Così si era definito in una lettera a Mitterrand Con la Francia un rapporto di amore e odio

dalla prima pagina

(...) avidità i guasti del tempo; fosse stato meno bravo, se ne sarebbero sottolineati con meno acrimonia gli infortuni artistici; fosse stato meno intelligente, gli avrebbero rimproverato con meno astio dichiarazioni pubbliche e private.

Va da sé che, replicando colpo su colpo, Delon non ha mai fatto nulla per facilitare le cose. L'insoumis, il non sottomesso, ovvero Il ribelle, era il titolo di uno dei suoi film più belli, e più che un film o un titolo era una dichiarazione di intenti, il manifesto di una vita. Alain Delon era uno che, per sua stessa ammissione, aveva sempre pensato al passato. «Il passato mi abita. Il presente è adesso e il futuro è la morte». Nel 1964, quando non aveva ancora trent'anni e recitava da appena sette, Henri Langlois, il mitico

Provò a portare al cinema scrittori come Drieu La Rochelle e Morand Non si piegò ai diktat sessantottini

direttore della Cinémathèque di Parigi, gli aveva già consacrato una retrospettiva. Alle sue spalle c'erano *Delitto in pieno sole*, *Rocco e i suoi fratelli*, *L'eclisse*, *Il Gattopardo*, *Colpo grosso al casinò*, *Crisantemi per un delitto* e *Il ribelle di Algeri*, registi come Marc Allégret, René Clement, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Henri Verneuil... Poi verranno Jean-Pierre Melville, Louis Malle, Jacques Derai, Pierre Grenier-Deferre, Joseph Losey, Valerio Zurlini, José Giovanni, Edouard Molinaro...

Delon è stato l'attore che ha cercato di fare con Sam Peckinpah *L'uomo a cavallo*, dall'omonimo romanzo di Drieu La Rochelle; che da produttore si è affidato a Molinaro per poter interpretare il Pierre Miox di *L'Homme pressé*, dal romanzo omonimo di Paul Morand; che quando Melville andò da lui con la sceneggiatura di *Le Samouraï*, ovvero Frank Costello faccia d'angelo, lo portò nel suo studio e gli mostrò i tre unici oggetti che lo decoravano: una lancia, un pugnale, una katana imperiale... Ancora: Alain Delon è stato quello che durante il Maggio francese recitava al Théâtre du Gymnase *Les yeux crevés* di Jean Cau, l'ex segretario di Sartre, e si rifiutava di sottostare al diktat dei contestatori che pretendevano il giù al sipario in tutta la città. È stato quello che, in seguito, comprerà all'asta il manoscritto originale dell'appello lanciato il 18 luglio del 1940 dal generale de Gaulle e ne farà dono all'Eliseo. Un quarto di secolo dopo, renderà omaggio al François Mitterrand che lasciava la presidenza, con una lettera aperta in cui si firmava «un saltimbanco di destra»...

Se questo è stato Delon, quel misto di amore e odio di cui all'inizio si è accennato, ha anche il suo bravo carico di ideologia. Qualche anno fa aveva venduto all'asta la sua prestigiosa collezione di arte moderna, e dichiarato che non avrebbe più collezionato alcunché. «Non c'è più tempo. Non ne provo il bisogno, non ne vedo la ragione» aveva spiegato. L'unico artista, forse, per cui avrebbe ancora potuto fare una pazzia, dichiarò allora, era Gericault, il pittore febbrile, ossessionato e ossessivo di *La zattera della Medusa*, il dandy che si immolò sulle sue tele. «È una pittura che mi corrisponde, con la sua vita, ma anche con la sua morte». Il pittore della decadenza dei corpi e della mente, del gelo che si insinua nell'anima e la svuota, del silenzio che la circonda. In *Les Acteurs*, di Bertrand Blier, una specie di omaggio–parata del cinema francese, uscito nel Duemila, Delon appare per appena quattro minuti, di notte, l'unico dei "mostri sacri" presenti (Belmondo, Depardieu, Piccoli, Serrault, per citarne solo alcuni) a essere in scena senza comprimari, la folla che lo osserva. «Forse sarebbe meglio fare qualche minuto di silenzio» diceva. «Io sono l'uomo del silenzio. Ho un volto da silenzio».

Stenio Solinas

IL SEDUTTORE

Quell'amore tormentato con la Schneider

Alice Sforza

«La seduzione è fatta di calcolo, non di fascino». Sembrerebbe la frase di un latin lover «de noantri», ma a dirla era Alain Delon, considerato l'uomo più bello del mondo. Le donne sono state parte importante della sua vita, tanto da ammettere di aver iniziato e continuato a recitare «per via delle donne e per le donne». Eppure, questa sua bellezza è stata anche una sorta di maledizione, a partire dall'amore più folle e tormentato della sua vita, quello con Romy Schneider. Prima di Romy, c'era stata Brigitte Auber che gli presentò Michèle Cordoue, divenuta sua amante, moglie del regista Yves Allégret col quale esordì. Quello con Romy non fu un colpo di fulmine. Lei lo considerava «troppo bello, troppo giovane, troppo pettinato». Eppure, nel 1958, sul set de *L'amante pura*, la passione li travolse. Al punto che Alain donò a Romy, soprannominata Puppelé (bambolina), il fatidico anello di fidanzamento, con tanto di proposta, nonostante, tempo prima, la cantante Nico avesse dato alla luce un figlio identico a Delon (che venne adottato dalla mamma di Alain). L'incontro, però, di Delon con Francine Canovas, alias Nathalie Barthélémy, ribelle come lui, gli fece perdere la testa. «Mi dispiace. So che ti avrei resa infelice. Parto per il Messico con Nathalie. Ti auguro ogni bene!», è lo striminzito bigliettino col quale Alain comunicò a Romy la rottura. Molto meglio la lettera che Delon le scrisse quando la Schneider morì a 43 anni: «Ti amo. Ti amo, mia Puppelé... Ti dico addio, il più lungo degli addii». Delon, poco dopo aver lasciato Romy, sposò Nathalie, incinta, che diede alla luce Anthony. Poi ci sono state Mireille Darc (la relazione più lunga), Dalila, Anne Parillaud, Rosalie van Breemen, Hiromi Rollin e vari flirt. Adesso, però, «il ballo è finito. Tancredi è salito a ballare con le stelle», come lo ha meravigliosamente ricordato Claudia Cardinale, sua amica dai tempi de *Il Gattopardo*. E a ritrovare i suoi amori tormentati.



FASCINO Romy e Alain

salie van Breemen, una modella olandese di 21 anni, e la nascita di Anouchka e Alain-Fabien Delon. La storia d'amore si conclude nel 2001, poi gli ultimi flirt con Anne Parillaud e Catherine Pironi mentre Hiromi Rollin l'anno scorso ha dichiarato, a sorpresa, di aver vissuto con Alain Delon una «relazione d'amore che dura da trentatré anni». I figli di Delon, che la consideravano piuttosto una badante, l'hanno accusata di circonvenzione d'incapace e di aver maltrattato l'ultimo cane, dei tanti amati e salvati da Delon, il pastore belga Loubo adottato nel 2014 che, secondo le ultime disposizioni dell'attore, in caso fosse morto prima del cane, avrebbe voluto che fosse sottoposto a eutanasia perché non rimanesse da solo. Ma, a parte la vicenda della «dama di compagnia» che i figli sono riusciti a cacciare dalla casa dell'attore la scorsa estate con uno stratagemma, i tre sono in lite per le decisioni che dovevano essere prese sulle cure del padre degli ultimi mesi, con Anouchka che avrebbe voluto portarlo in Svizzera al contrario dei fratelli. Ma chissà se un ruolo nella controversia non l'abbia svolto anche la decisione di Delon di lasciare la metà dell'eredità alla figlia e il restante ai due maschi.

Beghe familiari a parte, però il «misogino» che gli è stato appioppato nel 2019, quando ha ritirato la Palma d'Oro accompagnato solo dalla figlia Anouchka, nasce da alcune sue dichiarazioni in una trasmissione tv di pochi mesi prima, *Thé ou café*, quando, a tavola, all'intervistatrice e commensale Catherine Ceylac, risponde: «Non so cosa significhi essere "machista". Se è dare un ceffone, sì, sono stato machista, ma ne ho prese tante, anche dalle donne. Ma non sono il tipo che picchia, soprattutto non le donne che amo». In quell'occasione aveva circostanziato il suo pensiero sull'omosessualità e sul movimento Lgbtq+: «Mi diranno che devo adattarmi ai tempi, beh io ci sto male in questi tempi che banalizzano quello che è contro natura». Già nel 2013 a *Le Figaro Magazine* disse: «Non sono contrario alle nozze gay, non me ne frega niente, ma sono contro l'adozione dei bambini».

In realtà quello che non viene perdonato al mito Alain Delon sono le sue idee politiche che andavano di pari passo con il suo disgusto per la vita moderna e la malinconia per la Francia che fu, quella di quando s'era arruolato volontario a 17 anni in Marina per andare a combattere in Indocina: «Il periodo della mia vita che mi segnò di più, il più felice. Ero come un animale». Lì conobbe Jean-Marie Le Pen e da lì nasce la sua infatuazione per la destra del Front National (ma già nella campagna presidenziale del 1974 aveva sostenuto pubblicamente il liberale Valéry Giscard d'Estaing contro il candidato delle sinistre Francois Mitterrand).

RADIOGIORNALE



Mahmood il «maratoneta»

Paolo Giordano



A Mahmood *(foto)* piace vincere sulla lunga distanza. All'ultimo Festival di Sanremo non è arrivato tra i primi tre ma poi il suo *Tuta gold* si è trasformato in uno dei veri tormentoni festivalieri. Ora gli capita più o meno lo stesso. Il suo brano *Ra Ta Ta* (scritto da Alessandro Mahmoud, Jacopo Angelo Ettorre, Francesco Catitti ed Emilio Barberini) è uscito in radio a metà giugno e arriva al primo posto a metà agosto, complice anche il fatto di essere stato «Disco Italia» su Radio Italia. E non è soltanto il brano più ascoltato, è anche il brano più ascoltato in tv e quello che nella classifica Earone ha scalato più posizioni (ben 8). Ma non c'è soltanto la radio, come sappiamo. Ormai il successo di un brano è frutto della sinergia anche con altri media. Ad esempio il «balletto» di *Ra Ta Ta* è diventato virale su Tik Tok, con tantissime interpretazioni/esecuzioni/citazioni a conferma di quanto il pop riesca a trasformarsi in un veicolo espressivo per migliaia, milioni di ragazzi. Oltretutto Mahmood in queste settimane porta il proprio show in giro per l'Italia con un successo così buono (constatato di persona con il tutto esaurito del 14 agosto a Villa Bertelli di Forte dei Marmi) da far prevedere che il suo tour autunnale sarà senz'altro uno dei più venduti. In attesa che *Ra Ta Ta* si confermi uno dei tormentoni dell'estate con meno tormentoni della storia.

CINEMA

Viaggio verso la grande città per realizzare i propri sogni

«It ends with us» con Blake Lively è la trasposizione dell'omonimo bestseller mondiale di Colleen Hoover

Sara Frisco

It ends with us - Siamo noi a dire basta, di Colleen Hoover, caso editoriale che ha venduto milioni di copie nel mondo, ora diventa un film. In Italia arriverà al cinema il 21 agosto, diretto da Justin Baldoni, e vedrà Blake Lively (foto), nel ruolo della protagonista, Lily, una giovane donna che lascia la sua piccola città per trasferirsi a Boston e inseguire il suo sogno: aprire una sua attività. Dopo aver superato un'infanzia e un più recente passato complicati, Lily scoprirà una determinazione e una forza che le consentiranno di affrontare le numerose difficoltà sulla sua strada.

Sia il regista - che è anche interprete - che l'autrice del best seller sono produttori esecutivi del film. «È la storia di mia madre, per questo ci tengo così tanto» dice Colleen Hoover riferendosi al processo di trasposizione cinematografica del suo libro, uscito nel 2020.

L'autrice e Blake Lively hanno partecipato ad un incontro letterario organizzato a Grapevine, Texas. «Questo libro è stato un punto di riferimento per molti - dice Blake Lively - La cosa mi entusiasma ma mi crea anche di ansia, per la responsabilità che ci siamo presi nel trasporre un libro così amato e nel dare vita a un personaggio letterario con cui così tante persone si sono identificate».

C'è anche un triangolo amoroso che la protagonista deve affrontare. Incontra Ryle - interpretato dal regista Justin Baldoni - ma dal suo passato riaffiora un ex che la costringe a decidere cosa fare del suo futuro. «Ora preferisco la Lily del film rispetto a quella del mio romanzo - scherza la scrittrice - Blake Lively è riuscita a dargli lo spessore che mi riproponevo di renderle nelle pagine del libro». Colleen Hoover ha anche partecipato alle riprese: «Sono l'invitata da un party e devo dire che quella è stata la giornata in cui mi sono annoiata di più sul set. Otto ore di finzione un cui dovevo far finta di parlare senza poter parlare davvero. Per me, così portata ad esprimere me stessa attraverso le parole, è stato un vero incubo».

Raiuno (Rai 1)

6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** "Le prime settimane di viaggio di Tinto e Lorella" Rubrica
12.00 **Camper** "Edizione 2024, 12a settimana" Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** "Fantasmi" "Innocenti bugie" Fiction. Di Francesco Vicario. Ita, 2011. Con Elena Sofia Ricci, Massimo Poggio
16.05 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini. Con la partecipazione di Gigi Marzullo
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Techetechetè** Varietà
21.25 **Nero a metà 3** "Colpevoli omissioni" "Ah, l'amore, l'amore..." Miniserie. Con Claudio Amendola
23.30 **Cronache criminali** "Il caso Meredith Kercher" Documentario
0.40 **Sottovoce** Rubrica

Raidue (Rai 2)

8.45 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
10.05 **Meteo 2** Informazione
10.10 **TG2 Dossier** Rubrica
11.10 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.20 **La nave dei sogni - Mauritius** - Sentimentale (Ger 2022)
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Estate con Costume** Rubrica
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
15.25 Prima tv **Squadra Speciale Colonia** "Mostro" Serie Tv
16.15 Prima tv Rai **Hotel Portofino** "Sotterfugi" Serie Tv
17.00 Finale di stagione - Prima tv Rai **Hotel Portofino** "Addii" Serie Tv
18.10 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.15 **TG2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
19.00 **N.C.I.S.: Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2** Informazione
21.00 Prima tv **C.S.I. Vegas** "Atomic City" "Un caso per caso" "L'arte della paura" Serie Tv con Paula Newsome
23.15 **90°... del lunedì** Rubrica
0.20 **Meteo 2** Informazione
0.25 Prima tv **The Net - Prometheus** Miniserie

Raitre (Rai 3)

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir Estate - Il meglio di** Rubrica
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.15 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** "1947 La rottura tra De Gasperi e il PCI" Documentario
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Rubrica
15.00 **TG3 L.I.S.** Informazione
15.10 **In cammino - Tra Arte e Fede** Rubrica religiosa
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 22 - Dall'Atlantico al KaraKorum** Documentario
18.00 **Geo Magazine** Rubrica
19.00 **TG3 -TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.25 **Caro Marziano** Attualità
20.45 **Le storie di Un posto al sole** Soap opera
21.20 La Grande Opera all'Arena di Verona **Turandot** "Allestimento Arena di Verona (2024)" Spettacolo teatrale
23.30 **TG3 Sera** Informazione
23.40 **Meteo 3** Informazione
23.45 **O anche no Estate** Attualità
0.30 **Sorgente di vita** Rubrica

Canale 5

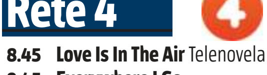


8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Dario Maltese
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap opera
14.10 **The Family** Serie Tv con Kivanc Tatlitug
15.10 **La Promessa** Telenovela
15.40 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità. Condotto da Simona Branchetti
18.45 **The Wall** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **TG5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi
21.20 **Zelig** "XXI edizione, 2a serata - Tra gli artisti ospiti Max Angioni, Dado, Antonio Ornano, Marta e Gianluca" Varietà. Condotto da Claudio Bisio e Vanessa Incontrada (Replica)
0.30 **TG5 Notte - Meteo**

Italia 1

8.35 **Law & Order - Unità Speciale** "Versione ufficiale" "L'ombra del padre" Serie Tv con Mariska Hargitay
10.30 **C.S.I. NY** "I difensori" "La morte dentro" Serie Tv con Gary Sinise
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
13.00 **Sport Mediaset** Notiziario
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I. 2018** "Fratelli di sangue" "Il giorno che ho incontrato il diavolo" Serie Tv
17.25 **The Mentalist** "Mercato nero" Serie Tv con Simon Baker
18.15 **Camera Cafè** Sit com
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **FBI: Most Wanted** "Un uomo senza patria" Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** "La famiglia innanzitutto" Serie Tv
21.20 Prima tv free **Chicago P.D.** "Segreti sepolti (11a stagione)" "Linea di galleggiamento" Serie Tv
23.00 **Law & Order - Unità Speciale** "Cose sbagliate" Serie Tv
23.45 **Law & Order - Organized Crime** Serie Tv

Rete 4



8.45 **Love Is In The Air** Telenovela
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze d'amore** Telenovela
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.20 **Detective in corsia** "Un posto tranquillo" Serie Tv con Dick Van Dyke
13.10 **Detective in corsia** "Uno strano suicidio" Serie Tv con Dick Van Dyke
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.55 **La tortura della freccia** - Western (Usa 1957). Di Samuel Fuller, con Rod Steiger, Sara Montiel
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **4 Di Sera** Attualità. Condotto da Francesca Barra e Roberto Poletti
21.25 **Vi presento Joe Black** - Drammatico (Usa 1998). Di Martin Brest, con Brad Pitt, Anthony Hopkins
1.00 **Amori e incantesimi** - Commedia (Usa 1998). Di Griffin Dunne, con Sandra Bullock, Nicole Kidman

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Andrea Pennacchioli (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Marco Piccaluga (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Francesco Magnani (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** "Quarta puntata" Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "La Casa Bianca - Dentro la Storia - 1a parte" "La Casa Bianca - Dentro la Storia - 2a parte" Documentario
18.55 **Padre Brown** "Il tanganica verde" Serie Tv con Mark Williams
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, Marianna Aprile
21.15 Prima tv free **La Mala. Banditi a Milano** "Malavita Notturna" "Guardie e Ladri" "La stagione dei sequestri" "Alleanze e tradimenti" "L'ultima evasione" Documentario
2.15 **In Onda** Attualità(Replica)
2.55 **Camera con Vista** Rubrica

Canali digitali free

Rai 4
21.20 **Lionheart - Scommessa vincente** (Az., 1990) con J.-C. Van Damme
23.10 Prima tv Rai **Warrior** "Whiskey e sesso, il resto può aspettare" "Un cuore tenero non ti servirà a niente" Serie Tv
0.55 **Appuntamento al cinema**

Rai 5
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Documentario
21.15 **Mio fratello rincorre i dinosauri** (Drammatico, 2019) con Alessandro Gassmann
22.55 **Sciarada - Il circolo delle parole** Rubrica
23.55 **Premio Elsa Morante 2024** Evento

Rai Movie
19.10 **F.F.S.S. cioè... che mi hai portato a fare sopra Posillipo se non mi vuoi più bene?** (Commedia, 1983)
21.10 **Jonathan degli orsi** (Western, 1993) con Franco Nero
23.15 **Tombstone** (Western, 1993) con Kurt Russell

Rai Storia
20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **Italia: Viaggio nella bellezza** "Il tesoro degli Este tra Modena e Sassuolo" Documentario
22.05 **Storie della Tv** Documentario
23.00 **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** Documentario

20
20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Torque - Circuiti di fuoco** (Azione, 2004) con Martin Henderson
23.00 **Benvenuti nella giungla** (Avventura, 2013) con Jean-Claude Van Damme
1.00 **The Flash** "Killer Frost" Serie Tv

Iris
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Frequency - Il futuro è in ascolto** (Fantastico, 2000) con D. Quaid
23.20 **Mad Max oltre la sfera del tuono** (Azione, 1985) con Mel Gibson

La5
19.05 **The Family** Serie Tv
19.55 **Endless Love** Telenovela
21.10 Prima tv **Yoga Radio Bruno Estate** Evento
0.05 **Un'altra verità** Miniserie

TwentySeven
20.15 **Supercar** Serie Tv
21.10 **Scuola di Polizia 5: Destinazione Miami** (Commedia, 1988) con Bubba Smith
23.10 **Innamorati cronici** (Commedia, 1997) con Meg Ryan

Nove TV
20.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.40 **Exodus - Dei e re** (Azione, 2014) con Christian Bale
0.15 **Solomon Kane** (Fantastico, 2010) con James Purefoy

Boing
19.30 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
21.10 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
21.30 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.15 **Captain Tsubasa** Serie Tv
22.50 **Jurassic World: nuove avventure** Serie Tv

Tv 2000
20.00 **Rosario** Evento
20.30 **TG 2000** Notiziario
20.55 **Teresa d'Avila - Il castello interiore** (Biografico, 2015) con Marian Álvarez
22.45 **Indagine ai confini del sacro** Rubrica religiosa
23.15 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
23.35 **Rosario** Evento

Cielo
20.25 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 **Io, lui, lei e l'asino** (Commedia, 2020) con Laure Calamy
23.10 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
0.10 **Love Jessica** Documentario

La7 D
19.55 **Dharma & Greg** Serie Tv
20.15 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.25 **Bull** "Al fuoco, al fuoco!" "Auto assassina" Serie Tv
23.05 **Bull** "Amore proibito" "La Sindrome di Stoccolma" Serie Tv

Sky



Film
21.00 **Oblivion** (Azione, 2013) con Tom Cruise **Sky Cinema Action**
21.00 **Cetto c'è senzadubbiamente** (Commedia, 2019) con Antonio Albanese **Sky Cinema Comedy**
21.00 **E.T. l'extraterrestre** (Fantascienza, 1982) con Henry Thomas **Sky Cinema Family**
21.00 **Il discorso del Re** (Storico, 2010) con Colin Firth **Sky Cinema Drama**
21.00 **Piovuta dal cielo** (Commedia, 1999) con Sandra Bullock **Sky Cinema Romance**
21.15 **L'ultima alba** (Azione, 2003) con B. Willis **Sky Cinema Collection**
21.15 Prima tv **Mindcage - Mente Criminale** (Drammatico, 2022) con John Malkovich **Sky Cinema Uno**
21.15 **La stanza del figlio** (Drammatico, 2001) con Silvio Orlando **Sky Cinema Due**
21.45 **Mindcage - Mente Criminale** (Drammatico, 2022) con John Malkovich **Sky Cinema Suspence**
22.35 **Si accettano miracoli** (Commedia, 2014) con Alessandro Siani **Sky Cinema Comedy**
22.50 **I Guardiani del Destino** (Fantascienza, 2011) con Emily Blunt **Sky Cinema Romance**
22.55 **Dream Horse** (Drammatico, 2020) con Toni Collette **Sky Cinema Uno**
22.55 **Il sol dell'avvenire** (Commedia, 2023) con Nanni Moretti **Sky Cinema Due**
23.00 **Mio fratello rincorre i dinosauri** (Drammatico, 2019) con A. Gassmann **Sky Cinema Family**
23.05 **Striptease** (Drammatico, 1996) con D. Moore **Sky Cinema Drama**
23.10 **Chaos** (Azione, 2005) con Jason Statham **Sky Cinema Action**
23.20 **Resa dei conti - Precious Cargo** (Azione, 2016) con Bruce Willis **Sky Cinema Collection**
23.25 **In fondo al bosco** (Thril., 2015) con F. Nigro **Sky Cinema Suspence**

Serie Tv
20.50 **The Big Bang Theory** "Il calcolo della procreazione" **Sky Serie**
21.15 **The Last of Us** "Gli infetti" **Sky Atlantic**
21.15 **N.C.I.S.** "Una questione di famiglia" **Sky Investigation**
21.15 Prima tv**RFDS - Medici dal cielo** "Seconda stagione, 5a puntata" **Sky Serie**
21.55 **N.C.I.S.** "Cose da padri" **Sky Investigation**
22.05 **The Last of Us** "Molto, molto tempo" **Sky Atlantic**
22.10 Prima tv**RFDS - Medici dal cielo** "Seconda stagione, 6a puntata" **Sky Serie**
22.40 **N.C.I.S.** "Una questione di famiglia" **Sky Investigation**
23.00 **RFDS - Medici dal cielo** "Seconda stag., 5a puntata" **Sky Serie**

Sport
14.30 Ciclismo, La Vuelta 2024 **Lousa - Castelo Branco (191,5 km 3a tappa)** (Diretta) **Eurosport**
17.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
17.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Arena**
18.25 Calcio, Serie A 2024/2025 **Lecce - Atalanta (1a g.)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
18.30 Calcio, Serie A 2024/2025 **Lecce - Atalanta (1a g.)** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.55 Calcio, Premier League 2024/2025 **Leicester - Tottenham (1a g.)** (Diretta) **Sky Sport Uno**
21.00 Calcio, Premier League 2024/2025 **Leicester - Tottenham (1a g.)** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
21.00 Tennis, WTA 1000 Cincinnati 2024 **Finale** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
23.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
0.00 Tennis, ATP 1000 Cincinnati 2024 **Finale** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
0.00 Tennis, ATP 1000 Cincinnati 2024 **Finale** (Diretta) **Sky Sport Uno**
2.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Tennis**
2.00 Tennis, **ATP & WTA** 2024 (Diretta) **Sky Sport Uno**

MOTORI

Il Test Drive scelto per voi



di Tommaso Giacomelli

COMPAGNE CITTADINE

L'esercito di microcar che invade le metropoli

Piccole, sicure, si guidano anche dai 14 anni e stanno sempre di più allargando la loro platea

La micromobilità ha dato una mano salvifica a coloro che vivono nelle metropoli. Guidare queste piccole e sfiziose microcar fa risparmiare tempo, specialmente quando si è alla caccia di un parcheggio, e contribuisce ad abbattere le emissioni di CO2 nell'aria. E il pianeta ringrazia.

Ma cosa sono queste eroine della quotidianità? Sono dei quadricicli a motore che possono essere alimentati a benzina e diesel, o in alternativa a batteria, con una lunghezza che si aggira tra i 2 metri e i 2 metri e mezzo.

Queste vetturette frizzanti e agili sono ideali per sgusciare con destrezza nell'intenso traffico delle grandi città italiane. E infatti nei giorni nostri rappresentano una concreta alternativa per tutti coloro che alle due ruote, o al classico motorino, prediligono il comfort delle quattro ruote, anche per un motivo di sicurezza. Un parametro, naturalmente, da non sottovalutare specialmente quando si parla dei più giovani e inesperti utenti della strada.

Infatti, si può salire al posto di comando di una microcar anche a quattordici anni, con l'ausilio della licenza AM o patentino, e a sedici anni si può perfino portare a bordo anche un passeggero qualora il quadriciclo lo consenta da omologazione. Dicevamo sicurezza, alcune microcar moderne sono dotate di cinture, ADAS e di molteplici dispositivi di assistenza alla guida al pari delle colleghe più grandi e prestigiose, come: ESP, frenata automatica di emergenza o airbag.

La velocità massima non va mai oltre gli 80 km/h, anche se la media spinge la lancetta del contachilometri intorno ai 45 km/h. Difficilmente si può sgarrare col piede destro sull'acceleratore, così che i genitori possano tirare un sospiro di sollievo. Attualmente, il mercato sta iniziando a proliferare in modo creativo.

Addirittura, si sono affacciati a questo mondo anche dei marchi avulsi alla micromobilità avendo un nome forte da spendere nel settore automobilistico. L'apripista è stata la Renault Twizy, arrivata nell'orbita di mercato prima e sulle strade poi, come un ufo, un alieno da guardare con circospetta curiosità.

Oggi, invece, quell'ardito esempio è stato ricalcato dalla Citroen Ami, forse la più apprezzata degli ultimi tempi, seguita dalla nostalgica Fiat Topolino, anche in carrozzeria "spiaggina" per muoversi con stile sulle strade di qualche isola baciata dai raggi del sole, o dalla Opel Rocks-e, la più ribelle e alternativa del trittico offerto dal grande gruppo industriale Stellantis.

A questo elenco non si può non citare la Microlino, microcar 100% elettrica che trae ispirazione a piene mani dalle "bubble car" del passato come la mitica Isetta, o la Xev Yoyo che sta conquistando sempre più baldi giovani grazie alla sua modernità e tecnologia.

Ci sono poi delle vere istituzioni come Aixam, che propone una gamma molto nutrita di modelli per rispondere alle più svariate esigenze, o Ligier, che al pari della "rivale" storica garantisce soluzioni intelligenti e pragmatiche per vincere la battaglia quotidiana con l'odioso traffico. Riscuotono un enorme consenso anche le varie Eli Zero, Estrimo Birò e ZD D2S.

Tutti dei compatti quadricicli elettrici che stanno cambiando l'approccio alla strada di tante persone. Le microcar non hanno sempre goduto di stima e apprezzamento, suscitando talvolta scherno e scatenando qualche battuta azzardata, ma ora i tempi si sono evoluti e stanno diventando un fenomeno di tendenza.

Infine, i prezzi oscillano tra i 5.000 e i 15.000 euro. È sufficiente osservare la fauna motorizzata delle nostre città per capire che la colonizzazione procede senza sosta.



PICCOLI FENOMENI
A sinistra la famosa Citroen Ami, forse la più apprezzata degli ultimi tempi, a destra un modello della nutrita gamma di Aixam

di Gabriele Villa

SORPRESE

Nuova Dacia Spring regina elettrica in città: la piccola auto che turba i sonni di Musk

La citycar resta saldamente la terza auto elettrica più venduta in Europa dopo le Tesla Model Y e Model 3

Bordeaux - Ebbene è così, c'è una vettura che turba i sonni di Elon Musk. Non ci crederete ma è la Dacia Spring. Non ci credete? Vabbè, probabilmente stiamo esagerando, perché magari Musk avrà già i suoi sonni e i suoi sogni sufficientemente affollati, ma è un dato di fatto che la Dacia Spring resta saldamente tra le auto elettriche più vendute in Europa dopo le Tesla Model Y e Model 3 che hanno costi e potenzialità differenti, ovviamente.

E quindi? Quindi il segreto sta nella filosofia Dacia, che, anche nella Spring, model year 2024, che abbiamo avuto modo di provare sulle strade di Bordeaux e del Dipartimento francese della Gironda, si rinnova per offrire il meglio in 3,70 metri di lunghezza e 1,58 metri di larghezza, dove nulla manca e nulla eccede, con una batteria da 26,8 kWh a garantire un'autonomia di 225 km che, nel ciclo urbano possono diventare anche circa 300.

Lo scatto c'è: passa da 0 a 50 km/h in 3,8 secondi, per la sua «sete» di energia si ricarica dal 20% al 100% in 10 ore e 50 minuti, da una presa domestica, da wall-box da 7,4 kWh in 4 ore, mentre dalle fast a corrente continua e solo per la versione 65 cavalli (quella che abbiamo guidato nella prova) in 45 minuti.

City car, quindi, ideale per «mangiarsi» il caos cittadino e per concedersi, con attenzione alla carica, anche qualche gitarella spensierata, grazie a un bagagliaio che va da 308 a 1.004 litri, 35 litri di volume di carico nel vano anteriore e 33 litri sparsi tra tasche e vani portaoggetti nell'abitacolo.



FUTURISTICA
Spring 2024, fari a Led e nuove livree

Presentata nel 2021, rinnovata l'anno dopo, e potenziata nel 2023 con l'arrivo del motore da 65 CV, che affianca quello da 45 CV, pensa che la Spring battezza l'esordio nel mondo elettrico nel 93% dei casi di acquisto. La versione 2024 ha un che di futuristico con i fari a Led, gli sticker sul paraurti anteriore e posteriore e le nuove livree «Beige Safari» (della serie: l'avventura è il nostro pane) e «Rosso Mattone».

L'altezza da suolo di 15 centimetri consente alla nuova Spring di non temere anche i fondi più insidiosi e quanto a manovrabilità, il raggio di sterzata di 4,8 metri è un bel regalo agli automobilisti un più, diciamo, a complicarsi la vita. Al centro della plancia il dislay da 10 pollici per l'infotainment e, lato guida, quello da 7.

Nuovo anche il volante regolabile in altezza. Più Adas, tra cui il riconoscimento della segnaletica e l'avviso del superamento della carreggiata.

Due gli allestimenti: «Expression» con motore da 45 CV (17.900 euro) e da 65 CV (18.900 euro) ed «Extreme», solo da 65 CV (19.900 euro). Non finisce qui. Ci sono altre novità. In dirittura d'arrivo, infatti, anche le versioni commerciali «Business» e «Cargo».

SPORT

CONTRO L'UDINESE
Giannetti replica a Orsolini
Pari del Bologna



Vincenzo Italiano inizia con un pari (1-1) la sua nuova avventura sulla panchina del Bologna contro l'Udinese di Runjaic, al debutto in A. L'arbitro Ferrieri Caputi annulla un gol a Orsolini (foto) per un controllo con il braccio di Freuler, al 10' della ripresa l'esterno si rifà trasformando il rigore concesso per il fallo di Payero su Erlic. Tredici minuti dopo il pareggio di Giannetti: il difensore trova il gol di testa su azione di calcio d'angolo.

INCUBO PARTENOPEO Nessuna ferocia e molti errori

Conte, da allenatore a profeta Napoli umiliato a Verona

Il tecnico aveva lanciato l'allarme: «Non parlo mai a vanvera» Che disastro. E i ragazzi di Zanetti ne approfittano e dilagano

Angelo Rossi

Un incubo. Uno strazio. Proprio quello che temeva Conte, azzeccatissima la sua profezia della vigilia, altro che Cassandra. È tutto da rifare nel Napoli, stracciato da un Verona concentrato e agguerrito, due contropiedi frutto di due regali e due gol, contro una squadra disordinata, deconcentrata ma, quel che è peggio, senza voglia, senza fame, senza cattiveria. Si riferiva a questo il tecnico sabato mattina? Dov'è la squadra «incazzata» che in campo deve lasciare il duecento per cento? Domande senza risposta, o che forse una risposta ce l'hanno: ieri il Napoli è stato imbarazzante, irriconoscibile nei suoi giocatori più rappresentativi, in balia dei propri errori tecnici e di mercato. E così, mentre Zanetti se la gode («Giornata storica, sono fiero dei miei calciatori, noi al massimo della forma, gli azzurri non lo sono ancora») in casa Napoli parte da Conte il primo processo di stagione: «C'è da vergognarsi, il mio cuore sanguina come spero quello di altri giocatori, raramente in carriera ho visto prestazioni del genere. Mi prendo le mie responsabilità ma quello che più fa male è l'arrendevolezza della squadra. Dopo il primo gol, ci siamo squagliati come neve al sole e questo è molto grave».

Le lacune storiche si sono evidenziate da subito: poca aggressività e circolazione della palla lenta e prevedibile, esattamente il contrario di quello che predica Conte. E poi quello scarso peso in area avversaria, colpa di un mercato che non decolla e del quale il Napoli paga dazio più del solito: ha uno dei migliori bomber europei ma è prigioniero proprio dell'Osimhen che vuole andar via alle condizioni sue e del Psg. Il tira e molla sta privando la squadra di Lukaku, sposo promesso, ma soprattutto di un centravanti di ruolo: ieri è stato schierato Simeone, che è andato sistematicamente a sbattere contro la robusta linea difensiva a tre dei veronesi. Poche idee, poche invenzioni, gara bloccata che pareva potesse sciogliersi un quarto d'ora prima dell'intervallo con il destro di Lobotka alto di poco e la chance enorme di Kvara sprecata a pochi passi dal portiere: l'uscita precauzionale dal campo del georgiano (colpo alla testa) non ha garantito quella fantasia e velocità necessarie per imporre il proprio gioco offensivo.

Il secondo tempo dice di più, anzi tutto. I meriti del Verona sono clamorosi, gioca su ritmi più elevati, tanto grandi sono le papere degli azzurri quanto enorme è l'intensità gialloblù: Livramento e due volte Mosquera ridicolizzano Juan Jesus e gli altri difensori, Montipò deve sporcare i guanti solo nei minuti di recupero, la faccia di cera, impassibile di Conte vale più di ogni parola. Come quella profezia della vigilia: è tutto da rifare.

Il tecnico/1
Mi sanguina il cuore, spero pure ad altri Mai successa una cosa così

Il tecnico/2
Alla prima difficoltà sciolti come neve e questo preoccupa



SONO DOLORI Antonio Conte, 55 anni, ko a Verona al debutto in A con il Napoli, dopo aver passato il turno di Coppa Italia contro il Modena solo ai rigori Il tecnico salentino alla vigilia della partita non aveva nascosto il malessere per il mercato

PAGELLE

di Alessandro Ruta

VERONA
Lazovic fa due assist. Tchatchoua, gran corsa

6 MONTIPÒ Una parata nel finale.
7 TCHATCHOUA Salva su Kvara, gran corsa.
6,5 DAWIDOWICZ Tremebondo ma efficace.
6 COPPOLA Un po' falloso.
5,5 FRESE Grave buco nel primo tempo.
6 SERDAR Si fa male subito (dal 21' pt **BELAHYANE 6** Grinta).
7 DUDA Svelto sul raddoppio.
6,5 KASTANOS Avvia l'azione dell'1-0.
7 LIVRAMENTO Anonimo per un tempo, poi il gol.
7 LAZOVIC Ara ancora la fascia, sforna due assist.
5,5 TENGSTEDT Lavoro sporco (dal 28' st **MOSQUERA 7,5** Entra e segna 2 gol).
All. ZANETTI 7 Vittoria a dir poco sorprendente ma meritata.

NAPOLI
Simeone cerca palloni buoni. Lobotka appare spaesato

5,5 MERET Evita perlomeno il tracollo, ma sull'1-0 potrebbe fare meglio.
5 DI LORENZO Arranca sul raddoppio.
5 RRAHMANI Spesso fuori posizione.
4 J.JESUS Dorme su Livramento, a spasso sul 2-0: disastro.
5 MAZZOCCHI Troppe palle perse.
6 ANGUISSA Inaspettato miglior terminale offensivo.
5 LOBOTKA Appare spaesato.
4,5 SPINAZZOLA Lento e prevedibile (dal 6' st **OLIVERA 5** Fa poco meglio).
5,5 POLITANO Qualche guizzo nel primo tempo.
5,5 KVARATSKHELIA Vagamente tartassato, cerca di accendersi poi deve uscire (dal 49' pt **RASPADORI 5** Rimbalzato).
4,5 SIMEONE Si imbruttisce cercando palloni buoni.
All. CONTE 4,5 Lo sfogo di sabato forse era giustificato, ma il crollo è imperdonabile.
Arbitro MARCHETTI 6 Nessun problema.

VERONA	3
NAPOLI	0

Marcatori: 5' st Livramento, 30' st e 49' st Mosquera.

Verona: Montipò; Tchatchoua, Dawidowicz, Coppola, Frese (13' st Magnani); Serdar (21' pt Belahyane), Duda; Kastanos (13' st Suslov), Livramento (29' st Harroui), Lazovic; Tengstedt (28' st Mosquera). All. Zanetti.
Napoli: Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Juan Jesus (34' st Ngonge); Mazzocchi, Anguissa, Lobotka, Spinazzola (6' st Olivera); Politano, Kvaratskhelia (49' pt Raspadori); Simeone (34' st Cheddira). All. Conte.

Arbitro: Marchetti.
Ammoniti: Coppola, Tchatchoua, Duda, Belahyane.
Spettatori: 19.500.

IL RICORDO A 28 anni dalla morte

Al Bentegodi l'omaggio (tardivo) a Giuliani, il portiere che parò tutto, eccetto i pregiudizi...

Alla figlia Gessica la maglia commemorativa dei due club

di Nino Materi

Unico rammarico: l'assenza, per «ragioni di ordine pubblico», dei tifosi partenopei allo stadio Bentegodi, strascico desolante di vecchie «intemperanze tra ultras di opposte fazioni». Ieri però, eccezionalmente, solo applausi. Il «miracolo» - da lassù - lo ha fatto un grande portiere del Verona e del Napoli: Giuliano Giuliani; nome e cognome quasi gemelli, come a sottolineare un'identità comune tra il cuore e l'anima.

Ieri prima della partita la figlia di Giuliani, Gessica, ha ricevuto due maglie commemorative dedicate al padre. Verona e Napoli, dopo troppi anni di colpevole oblio, hanno capito di avere un debito di riconoscenza verso quel loro portiere vittima di una malattia che negli anni '90 era un tabù: Aids, quattro lettere impronunciabili nell'orbita della società «civile» di allora, figuriamoci nel mondo di un calcio tradizionalmente incatenato ai lucchetti dei pregiudizi. Un ambiente spesso senza cultura e sensibilità umana cui parve «normale» dimenticare volontariamente Giuliani, nel timore di chissà quale «contagio».

Fu così che ai suoi funerali, il 15 novembre '96, non andò nessuno: meglio tenersi alla larga da un calciatore consumato dal virus dei «vizi proibiti»; perché chi ne era vittima - almeno secondo lo stigma infame dei «benpensanti» - era necessariamente un «drograto» o un «omosessuale» che, in quanto tali, «se l'erano andata a cercare...». E poco importa se Giuliani fosse invece uomo, atleta e padre esemplare, reo di essere caduto in errore solo durante un party «estremo» organizzato in Argentina per le nozze di Maradona. Eppure tanto è bastò per fare terra bruciata attorno a Giuliano che fu impietosamente abbandonato da tutti, compresi quelli che lo esaltavano fino a quando nell'«ambiente» si seppe del suo «problema». Più la malattia progrediva, più Giuliano era emarginato: niente più telefonate, qualcuno evitava addirittura di salutarlo. Solo di recente la sua storia è stata rivista con le lenti della verità che hanno faticato non poco per sostituirsi a quelle della maldicenza. Merito anche del libro del giornalista Paolo Tomaselli, «Giuliano Giuliani, più solo di un portiere» e al documentario Sky «L'uomo della domenica» di Giorgio Porrà. La cerimonia di ieri, a distanza di 28 anni dall'addio silenzioso e sofferto di Giuliano, non può certo spazzare via un trentennio di bugie e oblio. Ma il sorriso di Gessica Giuliani, ieri al Bentegodi, era lì a dimostrare che non è mai troppo tardi per accettare le scuse. Perdonando tutti. Perfino chi non lo merita.



APPLAUSI Gessica Giuliani, figlia del portiere che difese la porta di Verona e Napoli, riceve le maglie che i due club hanno dedicato al padre

MORATA, LA SEPARAZIONE

Il neo milanista «Alice non voleva trasferirsi»



Ha iniziato la sua nuova vita professionale a Milano con entusiasmo, ma - si scopre ora - con uno scheletro nell'armadio non da poco. Alvaro Morata subito protagonista con il Milan, decisivo nel gol che ha scandito la rimonta dei rossoneri all'esordio contro il Torino. Il tutto dopo che solo pochi giorni prima aveva annunciato la separazione dalla moglie Alice Campello, madre dei suoi 4 figli. «Sono devastato: non le sono mai stato infedele, è la donna più importante della mia vita», sono state le parole di Morata, pronunciate al programma televisivo spagnolo *De Corazon*. In cui Morata spiega, per la prima volta, il perché della rottura con Alice, nata a Mestre: «Alice voleva restare in Spagna, non voleva un altro trasloco» a Milano, dove pure Campello aveva completato gli studi universitari. «Abbiamo un ottimo rapporto per il benessere dei nostri figli, anche se non si può tornare indietro», ha aggiunto l'attaccante rossonero.

MILANO CANTIERE APERTO

Inter, un anno fa 2 gol presi dopo 6 gare Inzaghi e i nodi da sciogliere subito: Mkhitaryan, Acerbi ed errori individuali



Gianni Visnadi

Milano Un indizio, non ancora una prova. Ma l'impressione è che quest'anno per l'Inter non sarà una passeggiata di salute, come suppongono quelli che sommano i nuovi acquisti Taremi e Zielinski alla squadra che ha vinto il campionato con 19 punti in più della seconda. Inzaghi lo ripete da un mese, eppure il pareggio di Genova ha fatto male e sorpreso anche lui, incredulo prima ancora che arrabbiato per i 2 gol concessi all'ottimo avversario. E non certo per una ragione statistica: l'anno scorso, l'Inter giocò 6 partite prima di incassare 2 gol, stavolta ne è bastata una.

Il mister sa che è dura ripetersi, ma a Genova sorpreso anche lui. C'entra la preparazione

Facile puntare il dito contro la difesa, la disattenzione di Sommer e l'ingenuità di Bisseck, anche se in realtà si è trattato di 2 errori tecnici. La verità è che (quasi) tutta l'Inter ha giocato molto peggio rispetto alla media delle esibizioni che sono valse la seconda stella. Da Lautaro a Calhanoglu, troppi giocatori hanno steccato il debutto ufficiale in campionato.

Colpa della preparazione, probabilmente. Europei e Coppa America hanno disallineato la partenza in tutte le squadre e un meccanismo quasi perfetto come quello dell'Inter, forse ne ha risentito più di altri, anche se il discorso non vale per uno dei peggiori in assoluto, lo spento Mkhitaryan, che in nazionale non è andato e che è tornato con Inzaghi dal primo giorno di lavoro. Insostituibile nello scacchiere tattico dello scudetto, l'armeno rischia il posto già da sabato prossimo, visto lo scalpitante Frattesi, che francamente sembra difficile possa passare un'altra stagione in panchina, all'ombra dei titolari. Inzaghi finirà per trovargli un posto.

Oggi però la coperta sembra corta in difesa, anche perché Acerbi viaggia ormai verso i 37 anni ed è reduce da un intervento chirurgico per guarire dalla pubalgia. A Genova è stato il peggiore dei difensori in campo, anche se è stato più facile evidenziare le colpe di Bisseck (che sul primo c'entra zero, detto per inciso) e il più nervoso nel post partita, trattenuto dai compagni per evitargli rissa e grane disciplinari.

Non è un caso che dopo Inzaghi alla vigilia, anche Bastoni negli spogliatoi di Marassi abbia evidenziato la necessità di irrobustire subito il reparto. Marotta e Ausilio sono al lavoro, ma il budget è sempre lo stesso, cioè zero, e anche i 5/6 milioni per iscriversi alla corsa per il giovane argentino Palacios potrebbero essere un problema. A zero c'era la possibilità di prendere l'ex Torino Rodriguez, ma Oaktree ha detto no, troppo vecchio (32 anni). A Inzaghi il lavoro non mancherà nemmeno quest'anno.

Milan, Morata chiede un'altra mentalità Fonseca debutta in stile Giampaolo: ruoli dubbi per Loftus e Saelemaekers



Franco Ordine

Milano L'analisi di Paulo Fonseca è molto consolatoria: «Abbiamo avuto una difesa passiva, dopo sole 5 settimane di lavoro ci può stare». Più efficace la scudisciata di Alvaro Morata, protagonista di quell'assalto finale concluso con il 2 a 2, riservata allo spogliatoio: «Non sono contento, da domani lavoreremo per cambiare la mentalità, qui bisogna vincere». Viaggiando tra questi due giudizi estremi si possono capire i più autentici problemi traditi dal Milan di Fonseca, rimasto nel suo primo schieramento, quello di Stefano Pioli a eccezione dell'attaccante spagnolo intervenuto nel finale con Okafor per raddrizzare la barca finita al centro della tempesta granata.

Il primo, in ordine d'importanza, è il seguente: la necessità del mercato di potenziamento avviato dal club, non ancora utilizzato per mancanza di tempo e di allenamenti collettivi. Il secondo, forse ancor più decisivo sulla serata di magra rossonera, è l'azzardo dello schieramento deciso dal portoghese con due «invenzioni» (Loftus Cheek mediano e Saelemaekers terzino al posto di Theo Hernandez) di scarso profitto a cui bisogna aggiungere il ballottaggio tra Thiaw e Gabbia risolto a favore del tedesco, l'anello debolissimo della serata.

Questi sono gli errori commessi da Fonseca a tal punto da far rivivere nella mente di molti tifosi il debutto inquietante effettuato da Giampaolo (sconfitta 1 a 0 a Udine con formazione molto discutibile) all'alba della gestione Boban-Maldini.

C'è poi una riflessione da aggiungere a questo scenario poco incoraggiante: l'ingresso dei nuovi acquisti che non possono e non devono essere inseriti, senza necessario apprendistato, con la paura di sbagliare anche la seconda prova, a Parma, sabato prossimo. A tal proposito si capisce perfettamente si capisce la scelta di Ibra di continuare a tenere aperti i cancelli di Milanello per l'eventuale arrivo di un altro centrocampista dalle caratteristiche difensive dopo Fofana. Forse la soluzione finale può diventare un'altra e cioè

L'ammissione del portoghese: la difesa con un piglio passivo Il mercato resta una necessità

ridisegnare il sistema di gioco puntando su 3 centrocampisti di grande spessore, almeno in occasione delle sfide di maggiore cifra tecnica riservando il 4-2-3-1 a quando saranno migliorate intesa e condizione fisica. Infine il "cicchetto" di Morata è la conferma pubblica che questo team, composto da giovani stranieri provenienti da scuole calcistiche diverse, ha bisogno di qualche autorevole leader in grado di segnalare gli errori e indicare la strada per eliminarli. Giroud e Kjaer non ci sono più, Maignan, Morata, Theo Hernandez hanno il compito dichiarato di rimpiazzarli.

IL CAMPIONE DELL'ALTO

Gimbo: «Troppe fake, vi spiego la mia dieta»



Gimbo Tamberi è tornato a comunicare coi suoi follower. «Da diversi giorni - scrive - grazie ai medicinali non ho più dolori e coliche. Il calcolo dovrebbe essere in dirittura d'arrivo. Mi hanno consigliato di fare attività fisica e sono tornato ad allenarmi. Per correttezza è giusto che vi dica di non fidarvi di cose che leggete in questi giorni... Da articoli su una dieta che mi ha fatto perdere 7/8kg tra gli europei (11/06) e le olimpiadi (10/08), ad altri che dicono che bevo massimo un bicchiere d'acqua al giorno... Come potete immaginare, oltre alla disinformazione generale, queste "perle" potrebbero anche essere dannose da condividere... Per darvi un'idea più precisa, il mio peso (monitorato giornalmente tutto l'anno) era 77.5 a fine gennaio, 75.5 a metà giugno e 74.0 alle olimpiadi (stesso identico peso dell'anno scorso ai mondiali). Ad ogni allenamento bevo più di 1,5 litri d'acqua ed altrettanta ne bevo durante la giornata. La mia dieta è stata studiata da diversi professionisti e sono più di 10 anni che la seguo».

Una SIGNORA con ritocco...

La Juve, rinnovata ma incompleta debutta oggi con il Como: Motta tra il «cerino» Chiesa, Koop e Gonzalez

Domenico Latagliata

Torino Nuova Juventus. Ma incompleta. Più di quanto fosse lecito aspettarsi in occasione della prima di campionato. Stasera, contro il neopromosso Como, i bianconeri si presenteranno con il look rinnovato. Solo parzialmente, però. Perché mancano ancora almeno tre giocatori e qualcuno di troppo è ancora presente in rosa. Storture di un mercato certamente complicato, ma forse anche frutto di un fascino che la Signora ha parzialmente perso nel corso degli ultimi anni: succede così che i bianconeri abbiano visto accasarsi altrove Calafiori e Todibo, ovvero i primi due obiettivi identificati per rinforzare la difesa, e che stiano ancora aspettando la risposta di Kalulu, forse non troppo convinto di lasciare il Duomo di Milano per la Mole di Torino. «Sono molto sereno, lavoriamo tutti insieme per migliorare la squadra – le parole di Thiago Motta, arrivato all'esordio ufficiale sulla panchina della Signora -. C'è tanto entusiasmo e non vediamo l'ora di scendere in campo: vogliamo arrivare al nostro obiettivo, ovvero fare una grande prestazione e prenderci il risultato che desideriamo». Dall'altro lato ci sarà il Como allenato da Cesc Fabregas, ex centrocampista tutto fosforo che alla Juve aveva anche segnato un gol, mandando poi in rete Titì Henry, quando indossava la maglia dell'Arsenal nei quarti di finale di Champions 2006: squadra ambiziosa, quella lariana, con una proprietà ricchissima che fa capo ai fratelli indonesiani Robert e Michael Hartono, cui viene attribuito da Forbes un patrimonio complessivamente superiore ai 50 miliardi di dollari: l'ex granata Belotti guiderà l'attacco e, visto quanto accaduto sabato a Inter e Milan, la Juve farà meglio a non dare nulla per scontato.

Sullo sfondo, ma nemmeno troppo, il mercato. Sia in entrata che in uscita. Detto di Kalulu, dovrebbe ormai essere questione di ore l'ufficialità di Koopmeiners, visto che l'Atalanta ha chiuso per Samardzic: l'olandese sarà sostanzialmente pagato per la cifra da sempre indicata dai bergamaschi (poco meno di 60 milioni), poco inclini a fare sconti a chicchessia. Ormai vicino anche Nico Gonzalez, nemmeno convocato dalla Fiorentina per il suo primo impegno in campionato, mentre resta il dubbio su Francisco Conceicao, che Giuntoli vorrebbe in prestito: si vedrà. Nel frattempo Rugani, cui in primavera era stato prolungato il contratto, andrà in prestito all'Ajax, Kostic piace al Crystal Palace, McKennie è stato reintegrato e il «cerino» Chiesa rimane pericolosamente acceso: «Abbiamo parlato, c'è massimo rispetto ma non è cambiato niente». Si attendono offerte, ecc. Mentre Yildiz, maglia numero 10 sulle spalle, prepara scintille.



IL NUOVO 10 BIANCONERO Il tedesco naturalizzato turco Kenan Yildiz, 19 anni: è arrivato nel club bianconero dal Bayern Monaco nel 2022 e dopo un anno nella Next Gen, 27 presenze e due gol in prima squadra

LE FORMAZIONI

JUVENTUS
29 Di Gregorio; 6 Danilo, 3 Bremer, 4 Gatti, 27 Cambiaso; 19 K.Thuram; 22 Weah, 5 Locatelli, 26 Douglas Luiz, 10 Yildiz; 9 Vlahovic. All. Thiago Motta.

COMO
25 Reina; 84 Cassandro, 5 Goldaniga, 13 Dossena, 18 Moreno; 27 Braunöder, 8 Baselli; 7 Strefezza, 10 Cutrone, 33 Da Cunha; 11 Belotti. All. Fabregas.

Torino, ore 20.45
Tv: Dazn

NOVITÀ Ancelotti ha introdotto una settimana senza calcio per ogni reduce da Europeo, Olimpiadi e Copa

Allarme ferie, i giocatori si scoprono forzati del gol

La denuncia di Bastoni: «Non si sa quando finiremo di giocare». E il mondiale per club fa paura

di Franco Ordine

La denuncia, esplicita, porta la firma di Alessandro Bastoni, difensore dell'Inter, appena uscito dalla doccia di Marassi dopo il 2 a 2 col Genoa sabato sera. E non è una scusa per spiegare il mezzo passo falso dei campioni d'Italia. Riflette l'interista: «Qui serve un difensore in più perché non sappiamo esattamente neanche quando finiremo questa stagione col mondiale per club». Ecco allora uno dei temi di questa e delle prossime settimane perché il calcio è ormai stritolato tra un torneo e l'altro, senza che venga riconosciuto ai protagonisti l'indispensabile riposo. Pensate per esempio a Lautaro, rientrato in anticipo dalle ferie post coppa America, a causa dell'infortunio di qualche suo sodale ad Appiano Gentile. Oppure a Morata, arrivato a Milanello da qualche giorno appena e per questo utilizzato da Fonseca soltanto a mezz'ora dalla fine della sfida col Toro e autore della rimonta rossonera. Dopo la denuncia, però, serve anche qualche provvedimento concreto. O meglio ancora uno studio tra tecnici ed esperti della materia, per trovare una soluzione.

Da Madrid, e non è un caso, è giunta notizia di una decisione del Real che può aprire uno spiraglio. Illustrata da Carlo Ancelotti, l'idea madridista è la seguente: concedere a ciascun componente della rosa proveniente dall'estate piena di impegni internazionali una settimana di vacanza extra durante il campionato, una settimana intera da dedicare al riposo, da trascorrere in famiglia, senza mai mettere piede nel centro di allenamento. A suggerirla, immaginiamo, dev'essere stato Pintus, l'apprezzato preparatore atletico del Real Madrid, un tempo collaboratore di Antonio Conte. Tutto ciò significa produrre una sorta di calendario suppletivo con il quale programmare la sosta settimanale per ciascun calciatore, scegliendo tra coloro che hanno usufruito di un periodo di riposo molto ridotto rispetto a quello tradizionale (un mese secondo regolamenti che vengono ignorati).



STAGIONE LUNGA Il difensore dell'Inter Bastoni duella con il genoano Messias

Questo è solo un aspetto del tema. Persino le leghe europee hanno contestato il mondiale per club per un motivo molto concreto e del quale nessuno ha valutato la portata. Il prossimo mondiale classico dell'estate 2026 sarà il più lungo della storia (durata 37 giorni rispetto ai 28 della Russia e ai 32 del Qatar): questo significa che per organizzare i successivi campionati nazionali, ad esempio, la Lega di serie A dovrà recuperare una settimana in meno a disposizione e "strizzare" le 38 giornate in un periodo ancora più corto. Siamo insomma vicinissimi all'overdose perché Fifa e Uefa sono sempre a caccia di proventi, ovvero di diritti televisivi. E della salute dei calciatori oltre che della qualità dello spettacolo non si curano.

Sport e bagatelle

CR7 specializzato nel gesto del popò



di Roberto Dupplicato

Umidità a livelli tropicali a Verona? Pierluigi Pardo va in onda su Dazn con una camicia azzurra che presentava chiazze zuppe, e sui social ci si sguazza: «dategli un condizionatore». Un altro: «col maculato è il nuovo simbolo de "Il GattoPardo"».

***

Anche quello di Parma faceva schifo ma il prato del Castellani di Empoli non va bene nemmeno per girare le scene di battaglia in Bravehart. Menomale che non lo ha visto nessuno, perché i diritti tv della A all'estero non li vogliono neanche a prezzi stracciati.

***

Cristiano Ronaldo (nella foto) perde 4-1 la Supercoppa d'Arabia e oltraggia i compagni col gesto della mano dietro il popò: prima aveva pure sfidato la sorte, toccando il trofeo entrando in campo... una volta CR7 era famoso per ciò che faceva coi piedi, ora per dove mette le mani.

***

Fonseca in conferenza stampa l'aveva detto: «occhio al Toro». Oltre ai giornalisti, la prossima volta avvisi pure i calciatori del Milan.

***

In Italia giocano i figli Marcus e Kephren ma in Genoa-Inter su Radio1 si sente «gol di Lilian Thuram».

***

Juventini sfottono interisti e milanisti per il punto in classifica, tanto loro giocano oggi...

***

A SportMediaset fanno vedere la doppietta di Camarda in C e Ciccio Graziani saluta l'attacco del Milan: «fossi in Fonseca lo farei giocare in prima squadra al posto di Jovic».

***

«Sono incazzato, ma a livello di cazzutaggine, eh». Aveva detto Antonio Conte in conferenza, dopo il 3-0 a Verona pare essere arrabbiato sul serio.

@duppli

SERIE A: 1ª GIORNATA

Genoa - Inter 2-2; **Parma - Fiorentina 1-1**; **Empoli - Monza 0-0**; **Milan - Torino 2-2**; **Bologna - Udinese 1-1**; **Verona - Napoli 3-0**; **Cagliari - Roma 0-0**; **Lazio - Venezia 3-1**
OGGI: **Lecce - Atalanta** 18:30, DAZN/SKY; **Juventus - Como** 20:45, DAZN

CLASSIFICA *una partita in meno

Lazio	3	Torino	1	Cagliari	1	Como*	0
Verona	3	Fiorentina	1	Roma	1	Juventus*	0
Genoa	1	Parma	1	Monza	1	Lecce*	0
Inter	1	Bologna	1	Empoli	1	Venezia	0
Milan	1	Udinese	1	Atalanta*	0	Napoli	0

SERIE B: 1ª GIORNATA

Brescia - Palermo	1-0	Catanzaro - Sassuolo	1-1
Bari - Juve Stabia	1-3	Cesena - Carrarese	2-1
Pisa - Spezia	2-2	Cosenza - Cremonese	1-0
Salernitana - Cittadella	2-1	Frosinone - Sampdoria	2-2
Südtirol - Modena	2-1	Reggiana - Mantova	2-2

CLASSIFICA
Juve Stabia, Cesena, Salernitana Südtirol, Brescia e Cosenza **3**; Spezia, Pisa, Frosinone, Mantova, Reggiana, Sampdoria, Catanzaro, Sassuolo **1**; Modena, Cittadella, Carrarese, Cremonese, Palermo, Bari **0**

Withub

IL DOPPIO VOLTO DELLA CAPITALE

La Lazio trema poi cala il tris. Roma, 0 gol a Cagliari

Venezia avanti dopo 3', Castellanos suona la carica. I giallorossi, pure con Dybala in campo, non segnano

CAGLIARI 0
ROMA 0

Cagliari: Scuffet; Zappa, Wieteska, Luperto; Azzi, Deiola, Prati (27' st Adopo), Marin, Augello; Luvumbo (26' st Pavoletti), Piccoli (41' st Lapadula). All. Nicola.

Roma: Svilar; Celik, Mancini, Ndicka, Angeliño; Le Fée (16' st Baldanzi), Cristante, Pellegrini; Soulé (45' st El Shaarawy), Dovbyk (45' st Abraham), Zalewski (24' st Dybala). All. De Rossi.

Arbitro: Marinelli.
Ammoniti: Deiola, Azzi.
Spettatori: 25.000.

LAZIO 3
VENEZIA 1

Marcatori: 3' pt Andersen, 11' pt Castellanos, 44' pt Zaccagni (rig.), 36' st Altare (aut.).

Lazio: Provedel; Lazzari, Casale, Romagnoli, Marusic; Guendouzi (42' st Castrovilli), Rovella (20' st Vecino), Dele-Bashiru; Noslin (32' st Isaksen), Castellanos (44' st Pedro), Zaccagni (32' st Tchaouna). All. Baroni.
Venezia: Joronen; Altare, Svoboda, Sverko; Sagrado (9' st Haps), Andersen (41' st Lella), Duncan, Zampano; Oristanio (9' st Pierini), Ellertsson (25' st Crnigoj); Gytkjaer (41' st Raimondo). All. Di Francesco.
Arbitro: Tremolada.
Ammoniti: Sagrado, Castellanos, Haps.
Spettatori: 35.000.

Marcello Di Dio

Il doppio volto delle squadre della Capitale al debutto. Senza gol la Roma a Cagliari, tre quelli della Lazio che batte in rimonta la neopromossa Venezia. Inizia dunque in maniera molto diversa il nuovo corso delle romane: la squadra di Baroni sembra avere in Castellanos lo stoccatore che non dovrà far rimpiangere Ciro Immobile (già quattro reti decisive in Turchia con il Besiktas nelle prime gare stagionali); quella di De Rossi cerca nuovi leader in campo e soprattutto attende i gol del talentuoso Under 23 Soulé (ieri vivace soprattutto nel secondo tempo) e di Dovbyk.

Il tecnico della Roma regala 25 minuti a Paulo Dybala, tenuto in panchina per «scelta tecnica» e ai margini del progetto. La Joya si vede con una punizione che sbatte sulla barriera e con un assist che trova la testa di Dovbyk, la cui battuta finisce sulla traversa. In questa settimana l'argentino dovrà sciogliere le riserve sull'offerta araba dell'Al-Qasdiah - contratto biennale con opzione per un terzo a 15 milioni di euro netti più bonus che potrebbero portare l'ingaggio totale a 18 -. Il Cagliari si fa vedere nel primo tempo, pareggia la traversa subita con Marin e tira un sospiro di sollievo sul gol annullato a Pellegrini per fuorigioco.

Il Venezia parte fortissimo e spaventa la Lazio nelle prime battute della gara giocata all'Olimpico: pasticcio di Rovella in area, Andersen ringrazia e dopo 161 secondi porta avanti i veneti. Da quando la serie A è tornata a 20 squadre (stagione 2004-2005) è il gol più veloce della prima giornata. Ma la Lazio dimostra carattere e reagisce immediatamente. Sugli scudi Castellanos che all'11' approfitta dello svarione di Svoboda al quale ruba palla e sigla il pari. L'argentino si procura poi il rigore su cross di Noslin, trasformato dal nuovo capitano Zaccagni - passato da un divorzio sicuro a metà della scorsa stagione al rinnovo di contratto e alla fascia -. La Lazio chiude la pratica nel finale con l'autogol di Altare su tiro di lazzari e legittima il successo con il palo del solito Castellanos.

Positiva la prima di Baroni, già in testa insieme al Verona sua ex squadra dopo 90 minuti; da rivedere la Roma di De Rossi che dà l'idea di un cantiere aperto con molti giocatori visti ieri in campo (vedi Dybala e Abraham) destinati ad andar via negli ultimi giorni di mercato.





ARGENTINI Paulo Dybala e Valentin Castellanos



ULTIMA CON LA DEA? Ademola Lookman in azione durante la sfida di Supercoppa Uefa contro il Real Madrid L'Atalanta ha acquistato il 26enne attaccante nigeriano nel 2022 dal Leicester: a maggio con la sua tripletta ha regalato al club orobico l'Europa League

CAOS A BERGAMO Con Scamacca ko e Koop verso la Juve

Lookman, l'ammutinamento Atalanta senza i tre tenori

Trasferta a Lecce, ma il nigeriano si rifiuta: vuole il Psg. Gasp in allarme pensando al campionato

Nicolò Schira

Ormai è un vizio. Dopo Teun Koopmeiners un altro big nerazzurro si chiama fuori a poche ore da una sfida importante, chiedendo la cessione. Ieri mattina Ademola Lookman non si è allenato, manifestando all'Atalanta l'intenzione di andare via. Dietro questa mossa da parte dell'attaccante nigeriano si cela il pressing del Psg, alla ricerca di un attaccante dopo l'infortunio occorso a Gonçalo Ramos che starà fermo ai box almeno tre mesi. Dalla capitale francese hanno messo sul piatto uno stipendio triplo di quello attuale per il nigeriano, che sta sorpassando il connazionale Osimhen (Napoli) in cima alla lista dei desideri del tecnico dei parigini Luis Enrique. Per strapparlo alla Dea servono però almeno 50-60 milioni. Cifre assolutamente alla portata della società dello sceicco Al Thani. E così la squadra di Gasperini scenderà in campo oggi pomeriggio al Via del Mare di Lecce senza i suoi tre tenori offensivi (più Tourè andato allo Stoccarda) grazie ai quali l'anno scorso ha alzato al cielo l'Europa League. Scamacca, infatti, si è infortunato gravemente in amichevole durante il pre-campionato e sarà out almeno fino a febbraio, mentre Koopmeiners da settimane è in rottura col club bergamasco. Il motivo è semplice: l'olandese vuole andare alla Juventus, con la quale ha già un accordo di massima per un quinquennale da 4,5 milioni a stagione. E così settimana scorsa ha deciso di tirarsi indietro di fronte alla possibilità di giocare la finale di Supercoppa Europea contro il Real Madrid. Con tanto di certificato medico ad attestarne l'indisponibilità causa stress elevato. Una situazione che ora si ripropone con Lookman. E così Gasperini rischia di perdere in pochi giorni le sue due stelle principali. Sarebbe una botta durissima da digerire e che - almeno in parte - vanificherebbe quanto di buono è stato fatto finora sul mercato con gli acquisti dei vari Samardzic, Retegui, Godfrey e Zaniolo più l'arrivo ormai imminente del laterale brasiliano Wesley dal Flamengo per 20 milioni (bonus inclusi) e quello sempre più vicino del centrale Danso dal Lens (pronti altri 20 milioni). Colpi di livello che però sarebbero "annullati" dalle partenze eccellenti. Insomma, il paradosso è che la Dea, perdendo Koop e Lookman, sarebbe più debole a pochi mesi dal trionfo europeo e con una squadra da rifondare e rinforzare (con due big...) a una settimana e mezzo dalla fine del mercato estivo. Altro che sogni di gloria tricolori come cullavano i tifosi nerazzurri durante l'estate...

Dal successo in Europa League alle rotture non previste: così si «annullano» i colpi di Samardzic, Retegui e Zaniolo I sogni estivi di scudetto adesso sembrano già dimenticati

Sinner, Musetti, Arnaldi e Cobolli agli Us Open

Ben quattro azzurri fra le teste di serie

Saranno quattro gli azzurri teste di serie nel singolare maschile agli Us Open di tennis, quarto e ultimo Grande Slam del 2024, al via il 26 agosto. Il numero 1 del mondo Jannik Sinner e Lorenzo Musetti, numero 18, erano già certi di esserlo prima del Masters 1000 di Cincinnati. Il forfait di Thompson prima di scendere in campo contro lo stesso Sinner e la sconfitta di Jiri contro Frances Tiafoe hanno reso certe le posizioni in classifica di Matteo Arnaldi e Flavio Cobolli, rispettivamente numero 30 e 31 del mondo. Il sorteggio del tabellone è in programma giovedì 22.

Fra nove giorni il via ai Giochi Paralimpici

Italia da record: 141 atleti iscritti

Mancano nove giorni all'inizio dei Giochi Paralimpici di Parigi. Il via il 28 agosto con la cerimonia inaugurale che si terrà negli Champs-Elysées e in Place de la Concorde, chiusura l'8 settembre. A contendersi una medaglia 4400 atlete e atleti di 185 comitati paralimpici nazionali che competeranno in 549 eventi. La squadra azzurra si presenterà con numeri da record: 141 atleti (70 uomini e 71 donne) impegnati in 17 discipline. A guidare il gruppo azzurro i due portabandiera Ambra Sabatini (atletica) e Luca Mazzone (ciclismo). L'Italia è stata sempre presente ai Giochi Paralimpici estivi sin dalla prima edizione, Roma 1960.

TOUR ALLA NIEWIADOMA

Vuelta, Van Aert perde lo sprint ma ora è leader



Il Tour de France femminile finisce per soli 4" alla polacca Katarzyna Niewiadoma, che nell'ultima terribile tappa con arrivo all'Alpe d'Huez ha difeso la maglia gialla nei confronti dell'olandese Demi Vollering, campionessa uscente condizionata in questa edizione da una bruttissima caduta. L'olandese si deve quindi accontentare della vittoria nella frazione conclusiva e del secondo posto nella generale dopo il trionfo di un anno fa. A completare il podio l'altra tulipana Pauliena Rooijakkers, terza a soli 10" dalla vincitrice. Ottimo il quinto posto finale dell'abruzzese Gaia Realini.

Sul fronte maschile, la seconda tappa della Vuelta è finita allo sprint vinto dall'australiano Groves che ha superato il solito Wout Van Aert che però si prende la maglia rossa in virtù degli abbuoni.

PAS

PECCO di ingordigia

Bagnaia in Austria non lascia che le briciole: dopo la Sprint, vince su Martin anche nel Gp e torna solo in vetta al Mondiale. Bastianini ok

Maria Guidotti

■ Doppietta e leader del Mondiale. Con il Mondiale al giro di boa sulla sinuosa pista di Spielberg in Austria, Pecco Bagnaia vince tutto. Dopo la Sprint, il ducatista domina anche la gara della domenica e riprende il comando della classifica davanti allo spagnolo Jorge Martin, secondo al traguardo e adesso secondo a cinque punti. Terzo Bastianini, che dopo la doppietta di Silverstone torna finalmente sul podio.

Al via Jorge Martin è scattato benissimo dalla pole e ha tentato l'allungo. Ma come si era visto nella Sprint, entrambi i contendenti al titolo si sono dati subito battaglia. Con una staccata impossibile Bagnaia si è messo davanti a Jorge Martin al termine del primo giro. Dietro un combattivo Enea Bastianini risalito dalla terza fila complice il contatto tra Marc Marquez e Franco Morbidelli in partenza.

«Il passo è stato incredibile», ha dichiarato soddisfatto il campione in carica. «Insieme a Jorge abbiamo fatto qualcosa di eccezionale, in termini di velocità e ritmo. In questo momento sia io che Jorge siamo i più veloci, per questo ho continuato a spingere. Temevo che nel finale potessero esserci delle sorprese». Invece Pecco ha condotto una gara perfetta che gli è valsa la terza vittoria sulla pista austriaca.

Fortissimo in frenata, Bagnaia ha chiuso ogni porta e Jorge si è dovuto accontentare del secondo posto. «Non ci sono scuse: abbiamo migliorato la partenza ma sono un po' deluso. Pensavo di poter arrivare insieme a Pecco, ma giro dopo giro mi sono accorto che la temperatura della gomma si alzava mentre Pecco ne aveva di più».

MOTO GP

Gp Austria: l'ordine di arrivo



	PILOTI		TEMPO
1	F. Bagnaia	Ducati	42:11.173
2	J. Martin	Ducati Pramac	+3.232
3	E. Bastianini	Ducati	+7.357
4	M. Marquez	Ducati Gresini	+13.836
5	B. Binder	Ktm	+18.620
6	M. Bezzecchi	Ducati VR46	+21.206
7	M. Viñales	Aprilia	+24.322
8	F. Morbidelli	Ducati Pramac	+27.677
9	A. Espargaro	Aprilia	+28.829
10	A. Marquez	Ducati Gresini	+30.268
11	P. Espargaro	Ktm	+30.526
12	M. Oliveira	Aprilia Trackhouse	+30.702
13	P. Acosta	Ktm Gas Gas	+33.736
14	T. Nakagami	Honda Lcr	+36.310
15	A. Fernandez	Ktm Gas Gas	+36.522

CLASSIFICA PILOTI

1	F. Bagnaia	275 pt
2	J. Martin	270
3	E. Bastianini	214
4	M. Marquez	192
5	M. Viñales	139

CLASSIFICA COSTRUTTORI

1	Ducati	389 pt
2	Aprilia	208
3	Ktm	194

Terzo, a meno 56 lunghezze dal compagno di squadra, Bastianini si dice soddisfatto. «Questo podio va oltre le mie aspettative, perché nel warm up così come in gara soffrivo molto con la ruota davanti. Ma sono stato aggressivo lo stesso: volevo chiudere il gap dalla testa della corsa ma è stato impossibile. Posso comunque soddisfatto perché continuiamo a progredire».

Ai piedi del podio un combattivo Marc Marquez, poi Binder, quinto nel gp di casa per Ktm, Marco Bezzecchi, autore di una bella rimonta e sesto, sempre sulla Rossa.

Con cinque Ducati nelle prime sei posizioni, l'Austria si conferma una pista estremamente favorevole alla Desmosedici. Vero è che la moto di Borgo Panigale si è dimostrata competitiva su ogni pista. Tra due settimane, la sfida si rinnova ad Aragon con la corsa per il titolo ancora apertissima

“

Bagnaia
Il passo è stato incredibile e ho continuato a spingere

Martin
Sono un po' deluso: pensavo di poter arrivare con Pecco



SUL TRONO
Pecco Bagnaia, 27 anni, 2 titoli iridati di fila in MotoGp

l' intervista

Andrea Lucchetta

«Nei prossimi anni continueremo a vincere»

L'ex azzurro a 8 giorni dall'oro delle ragazze. E sull'Italvolley maschile...

Filippo Ferraioli

■ C'è tanta Italvolley anni '90 sulla copertina di Parigi 2024, con quell'oro olimpico sotto rete che compie oggi 8 giorni. Velasco e Bernardi in trionfo con la Nazionale femminile, ma anche Giani sul gradino più alto alla guida della Francia maschile, sfatando la maledizione olimpica che aleggiava sulla Generazione di fenomeni azzurra. Fuoriclasse, anzi. Perché «i fenomeni si creano ma poi spariscono, i fuoriclasse rimangono per sempre». Parola di Andrea Lucchetta, che da apprezzato commentatore tecnico ha raccontato e osservato da vicino le imprese del suo vecchio coach e dei suoi ex compagni.

Finalmente l'oro che mancava, con Velasco e Bernardi in panchina.

«Il percorso di Julio con l'Italvolley femminile mi ha ricordato molto l'inizio di quello alla guida della Nazionale maschile. Anche in quel caso raccolse il lavoro di Pittera, Briani e Skiba, che lo avevano preceduto, ottimizzandolo in quattro mesi e portandoci subito alla vittoria dell'Europeo e del Mondiale. Con le ragazze ha applicato lo stesso modello vincente, affiancandosi due tra i nostri migliori allenatori come Bernardi e Barbolini, un vero guru del volley. Azzeccando tutte le scelte: il ritorno di De Gennaro ha ridato stabilità, Cambi è stata un'arma formidabile nel doppio cambio con Antropova e Giovannini ha dato a Bosetti e Sylla la serenità di potersi permettere qualche rotazione per ritrovare lucidità».

Danesi e compagne, poi, hanno cambiato marcia.

«Le nostre sono state eccezionali, affidandosi al carisma di Velasco ma mettendoci tanto del loro, anche perché l'allenatore dà le indicazioni ma alla fine sono gli atleti a scendere in campo. Ho visto un cambio tecnico e di mentalità notevole e sono convinto che, sia al femminile che al maschile, potremo proseguire due cicli dominanti nei prossimi anni, anche grazie a un ricambio generazionale di altissima qualità».

Per i ragazzi di De Giorgi un quarto posto deludente.

«Non c'è stato quel salto di qualità di cui sono state capace le ragazze. Credo si sia inceppato qualcosa nella finale dello scorso Europeo: non riuscire a reggere la pressione di dover vincere a tutti i costi, a Roma davanti a Mattarella, ha generato uno schiacciamento tecnico e emotivo che si è rivisto nei momenti decisivi a Parigi».

Cosa è mancato?

«L'esuberanza e la carica che ci avevano portato a vincere l'Europeo 2021 e il Mondiale 2022. Molti giocatori sono stati altalenanti, abbiamo difeso e contrattaccato poco e servito male. Probabilmente questo gruppo ha vinto troppo e troppo presto, perdendo di vista l'esigenza di quella crescita necessaria per rimanere al top. Non va dimenticato, però, il livello altissimo del torneo: la Francia è stata a due punti dall'eliminazione contro la Germania, prima di volare verso l'oro».

A proposito di Francia: Andrea Giani ha fatto la storia.

«C'è molto del suo in questa vittoria. È il primo giocatore della nostra generazione a vincere l'oro olimpico e lo ha fatto portando sulle spalle la responsabilità di una nazione come la Francia, nei Giochi di casa. La Marsigliese pre partita, poi, ha fatto il resto, trasmettendo una carica incredibile ai giocatori. E infatti hanno vinto la loro seconda Olimpiade di fila: chapeau».



“

Sull'oro
Il percorso di Julio mi ha ricordato molto quello con i ragazzi

Quarti
Alla squadra di De Giorgi è mancata l'esuberanza, ma livello alto

La Francia
C'è molto di Giani nella vittoria: primo successo dei «Fenomeni»

L'ICONA
Lucchetta, 61 anni, iridato nel '90

VIAGGI e VACANZE

arrivi & partenze

COSTIERA AMALFITANA: VIETRI

All'Hotel Raito tra grande cucina e panorami unici



Elena Pizzetti

La sensazione è quella di spiccare il volo. L'Hotel Raito del Gruppo RHC è un susseguirsi di terrazze ombreggiate da agrumeti e glicini con vista a volo di uccello su Vietri sul Mare e sul Golfo di Salerno. Anche le 76 camere e suite proiettano verso il blu e anticipano le meraviglie della cucina quando l'ospite vi trova una profumata torta caprese di benvenuto. Si parte dall'aperitivo con un limoncello spritz preparato dal barman Francesco Imparato e, prima di accedere al ristorante panoramico Il Golfo, si ammira una galleria di quadri dello chef Francesco Russo che racconta su tela i materiali e le sensazioni della vita da cuoco con ricche e dinamiche cromie. A tavola esalta il territorio tra prodotti di terra e di mare con capolavori di raffinato equilibrio come gli spaghettoni alla colatura di alici di Cetara e la sfogliatella salata farcita di parmigiana di melanzane sul ragù di moscardini alla Luciana. La spa Caschera garantisce massaggi fatti a dovere e i Guest Experience, angeli custodi degli ospiti, esaudiscono desideri e consigliano visite. A cominciare da Vietri, famosa per la ceramica artistica dove, nella bottega del maestro ceramista Luigi Del Forno, affiancato dalla moglie Marilena e dalla figlia Mara, si starebbe ore ad ammirare la concentrazione, la calma, l'esperienza che danno vita alle creazioni firmate Vietri Art. Sempre panoramico, ma boutique hotel con solo 22 suite il Paradiso Relais, dove il giovane chef Andrea Apuzzo propone piatti gourmet. Info: www.ragostahotels.com.



ROMANTICA Lubiana, la capitale della Slovenia, dominata da un castello sede museale con una torre panoramica, è la città più popolata con i suoi circa 290.000 abitanti. Mescola, in armonia, arte e stili di epoche differenti. Intorno, un paesaggio morbido

SLOVENIA: TANTI VOLTI DA SCOPRIRE

Un mosaico di luoghi colora questo Paese

Il verde del paesaggio, l'arte lunga secoli, la gente accogliente, cibo e vino da ricordare

Carla Rodriguez

La Slovenia ha la forma di una nube allungata, sghemba, come a prefigurare un piccolo paradiso. È percorsa da rivoli di storia, guardiana tra cultura mediterranea e asburgica. Le possibilità per visitarla sono molteplici. Ve ne proponiamo una – in auto - che attraversa i vigneti veneti del prosecco, tra Conegliano e Valdobbiadene.

Ecco la settecentesca Villa Soligo a Farra di Soligo, charming hotel 4 stelle superior (www.hotelvillasoligo.it), parte degli Small Luxury Hotel of the World (www.slh.com; 39 camere: con colazione, da 230 euro). Soggiorno estivo dei conti Brandolini, è punto strategico per scoprire - a cura dell'hotel, su richiesta - città d'arte, natura, case vinicole d'eccellenza, come Merotto, o fare sport. Piscina nel parco di 15.000 mq; enoteca con 280 etichette; ristorante gourmet a cura dello chef Tino Vettorello.

Da Villa Soligo alla Slovenia è...un attimo. Pianura e colline, che «osano» diventare morbidi monti. Si punta sulla capitale Lubiana, sede universitaria, un castello, un fiume, ponti: d'inizio '900, quello dei Draghi, in stile Secessione viennese. La Città vecchia (plurisecolare) si rannicchia in case basse dai colori pastello contrapposte ai palazzi aristocratici austroungarici. Barocca la cattedrale di S. Nicola. Trattorie sul lungofiume e un mercato sotto portici. Le fa eco Kranj, su una «gobba» verdeggiante, fulcro di energie culturali: la chiesa di S. Canziano (capolavoro gotico), il castello, palazzetti antichi, tra cui 3 di altrettanti geni dell'800: F. Preseren, il maggior poeta sloveno; J. Puhar, il primo fotografo sloveno e inventore di una tecnica su vetro; S. Jenko, poeta e scrittore. Atelier, librerie e boutique storiche raffinate. La magica Jezersko (www.jezersko.info) è una valle a 900 m, 5 km a nord dal confine austriaco coi suoi monti imponenti. Il fiume Kokra, case in legno secentesche, luogo climatico amato dalla corte asburgica, ideale per passeggiate e attività sportive. In più: il fiabesco laghetto, mille tipi di erbe commestibili spontanee, 19 specie di orchidee. Fulcro della valle, Vila Planinka, boutique hotel 5 stelle della catena SLH (doppia con colazione, da 305 euro), in cui «gli ospiti giocano con ... gli astri» (www.vilaplaninka.com). Nessuna fonte inquinante, dai rubinetti acqua salubre, legno e materiali naturali, aria condizionata dai monti Skuta, vetrate panoramiche nelle 23 camere. Cucina superlativa dello chef Blaz Derlink. Da applauso. Ottimi vini sloveni come quelli a etichetta Uou di M. Pintar.

A sud-est, due unicità al mondo: il Castello di Predjama, 8 secoli, e le Grotte di Postojnska (Postumia), 3 milioni di anni e 24 km di sotterranei (non tutti visitabili). L'unicità del primo: scavato nell'incavo di una roccia, 123 m di parete a strapiombo. L'unicità delle seconde: un trenino sotterraneo su binari che percorre i primi chilometri. Poi si va a piedi in paesaggi creati dalla natura, goccia su goccia: cristalli, stalattiti e stalagmiti... Il solo inquilino stabile: il pròteo, animaletto rosa pallido, che ricorda un geco, sordo, cieco, muto, ma... centenario. È la mascotte, studiato e coccolato dagli scienziati.

Se rientrate dalla bella Treviso, sostate al ristorante Pierre (tel. 0422.541022). E bentornati a casa.

Info: www.slovenia.it; www.stylishrent.com (noleggio auto d'alta gamma).

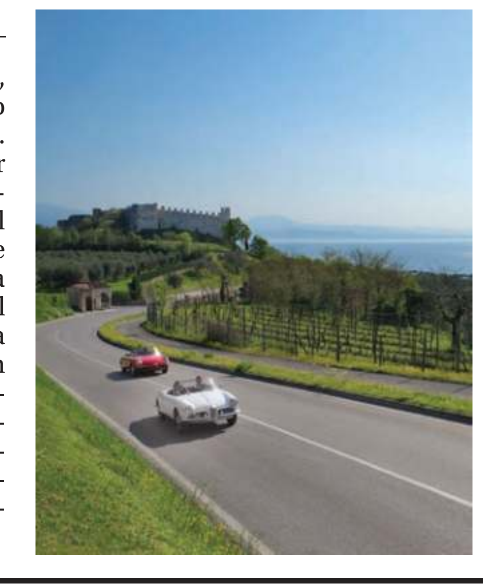
in vetrina

PADENGHE SUL GARDA (BS)

Un viaggio da star sulla spider deluxe

Alessia Guglielmi

Vetture entrate nel mito, protagoniste dei film tanto quanto i divi di Hollywood. Un sogno poterle guidare per un giorno, grazie a Slow Drive. Con sede a Padenghe sul Garda (BS) - e presente anche nelle più belle località d'Italia - l'azienda specializzata nel noleggio di vetture d'epoca senza conducente offre un parco auto leggendario e propone bellissimi tour tra suggestivi panorami e piccoli borghi. Basta un clic su www.classiccartour.eu. Info: www.noleggioautodepoca.eu.



last minute

NUOVE ROTTE

Cicladi ancora segrete: alla scoperta dell'isola di Kea

Camilla Golzi Saporiti



La si conosce poco, almeno per ora. Ma c'è da scommetterci che di Kea se ne sentirà parlare: molto e bene. È l'isola più vicina ad Atene (dista un'ora di traghetto) e la meno nota delle Cicladi. Ancora autentica, concentra una cittadina graziosa, villaggi sperduti nell'entroterra e porticcioli, oltre che cale a picco sul mare blu cobalto. Da quest'anno ospita l'esclusivo resort One&Only, che ha portato una ventata di charme sull'isola. Informazioni: www.oneandonlyresorts.com/kea-island.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Riserva Isola della Cona: dove la natura dà spettacolo

Marina Moioli



La Riserva Regionale della Foce dell'Isonzo in provincia di Gorizia, nei pressi di Grado, è un luogo davvero magico per chi ama la natura. Soprattutto la zona di Isola della Cona, dove si trovano un centro visite, bar, foresteria, due sentieri (uno ad anello più breve e l'altro che richiede circa 3 ore di percorrenza), gli osservatori, i capanni per scattare splendide foto e un maneggio. Immancabile in estate per gli appassionati di birdwatching il passaggio dei gruccioni. Info: riservafoceisonzo.it.


SERIE A
enilive
SERIE A ENILIVE
INIZIA
un
Viaggio
NUOVO
Enilive è il nuovo
Title Sponsor della Serie A.
enilive
MUOVE LA PASSIONE
CHE CI UNISCE.
enilive.it